

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decine di città manifestazioni e cortei contro il nucleare

## La Conferenza è vuota Inizia male il vertice sull'energia e il governo lascia Zanone da solo

Il presidente del Consiglio si è chiamato fuori ed ha lasciato al ministro dell'Industria il compito di aprire i lavori - Le relazioni di Baffi, Elia e Veronesi - Zanigheri: sì ad un supplemento di indagine in Parlamento

ROMA — Craxi è seduto in prima fila, e guarda in giro con aria un po' annoiata di chi dice fra sé e sé: «Se credete che sia venuto qui a farmi spiegare quello che devo pensare del nucleare, vi sbagliate di grosso». Sta seduto a fianco di Forlani, ci parla un po' e ogni tanto lancia uno sguardo a destra e a sinistra verso i ministri che lo affiancano sono in molti, da Scalfaro a Rognoni a D'Amico a De Lorenzo a Romita, ma un socialista di qualche peso che sia uno, diciamo un De Michelis o un Formica, non si vede.

Eccola qui la conferenza sull'energia che doveva «fare luce» dopo la tragedia di Chernobyl sul tema del nucleare sì e nucleare no di un grande progetto di forum scientifico in cui rappresentare scenari di verità tutti credibili, originali, stimolanti: di quella che doveva essere un esempio a tutti, in Europa, e nel mondo, per metodologia sagace nell'affrontare la spinosa questione, è rimasto niente o quasi.

Zanone sembra pensarsi conto di come stanno le cose, quando apre con voce dimessa, quasi sussurrando, i lavori. Da la parola per primo al Comune di Roma per il quale parla non il sindaco — che deve avere capito bene, appunto, come stavano le cose — ma l'assessore Alcibiade che romanesco «arrea il saluto», parla poi il rappresentante della Provincia che assicura di non avere alcuna chiusura preconcetta sul nucleare, parla Montali per la Regione Lazio, che buttandola a ridere afferma che «il paese si attende da questa conferenza chiarezza e determinazione». Finito il folklore, cominciano le relazioni

ampie, amplissime, ma tutto forse è un agguato di quella sfuggente «ragionevolezza» che di lumi non ne dà molti.

Pa un curioso effetto — stretti lassù nell'angusto corridoio della tribuna — sotto la volta luminosa del Palazzo del Congresso — guardare in basso e intorno giallino e grigio i colori scelti, con felice intuito, dagli addobbatori, che in un grigio spento il colore della gente seduta nelle poltroncine. L'unica nota viva sono cinque o sei giri e due sciarpe di colore rosso acceso. L'acustica è pessima, dai microfoni piovono parole poco comprensibili, i giornalisti sono pochi e altrove, alle macchine, con i testi scritti da riassumere.

E viene da pensare che entrano, in questo contesto, tre «fiori all'occhiello» autentici come Paolo Baffi, Leopoldo Elia, Umberto Veronesi? Evocano tutti e tre momenti alti di cultura di rigore, di serietà, pur nelle loro diverse ispirazioni ideali e collocazioni civili, ma il loro sforzo, il loro contributo di intelligenza — quasi un dovere compiuto con sincero spirito di servizio che va apprezzato — sono stati sbrindellati nei giorni passati sotto il fuoco di polemiche, di illusioni di forzature, di strumentalismo che hanno finito per svuotare la loro fatica intellettuale prima ancora che — qui e ora — si potesse esprimere. Si vede lo sforzo dei «saggi» di non pregiudicare con parole imprudenti le scelte future, ma è uno sforzo che — nel quadro di questa conferenza tutta equivoca, ritardata, lacerata da scontri e dimissioni — risulta di debole effetto.

Dice Baffi: «In linea generale il nostro paese deve



ROMA — Il corteo degli studenti medi durante la manifestazione antinucleare in occasione della Conferenza sull'energia

Psi: chiarimento alla luce del sole

## Dc a Craxi: «O convochi il vertice o è la crisi»

Palazzo Chigi difende la scelta di Parigi  
Andreotti ironizza sulla visita di Mitterrand

ROMA — Una nuova, brusca impennata delle tensioni nel pentapartito rischia di far saltare il vertice della maggioranza, in programma per questo fine settimana ma non ancora convocato ufficialmente da Craxi. Il presidente del Consiglio continua a temporeggiare, mentre la Dc minaccia di far dimettere i propri ministri se entro domani non arriverà una decisione positiva da Palazzo Chigi. E intanto l'«Avanti!», rivelando su De Mita la solita dose di accuse scrive che a questo punto il «chiarimento» dovrà avvenire «alla luce del sole».

«L'annuncio di una crisi di governo che tutti ormai considerano imminente

terza mattina si era addirittura sparso la voce che Craxi volesse assumere lui l'iniziativa, rassegnando subito le dimissioni. Nessuna conferma però è venuta da Palazzo Chigi e da via del Corso. Tuttavia, il segretario socialista, ieri, ha chiamato a rapporto i suoi più stretti collaboratori, nell'albergo in cui risiede. Nulla è trapelato da questa improvvisa riunione. Alla fine, ai cronisti in attesa, Craxi si è limitato a dire sorridendo che il vertice a cinque potrebbe svolgersi venerdì. Ma il suo vice Martelli lo ha subito corretto, dicendo certo che si terrà sabato.

«Stia di fatto che al segretario del pentapartito non è ancora arrivata la convocazione ufficiale. E questo ha enormemente irritato i dirigenti democristiani, secondo cui l'incertezza sulla data della riunione può voler dire»

Giovanni Fasanella  
(Segue in ultima)

Nell'interno

## I siriani sparano a Beirut Uccisi ventitré Hezbollah

Sanguinosa «pax siriana» a Beirut. Nella tarda serata di ieri le truppe di Damasco hanno ucciso in combattimenti corpo a corpo ventitré miliziani Hezbollah filoiraniani. Numerose altre vittime tra drusi e civili. MAURO MONTALI A PAG. 3

## Sequestrati 100 kg di droga al confine Svizzera-Italia

Un Tir turco è stato fermato a Bellinzona, mentre stava per entrare in Italia con 80 kg di morfina-base e 20 di eroina, valore totale 350 miliardi. Catena di arresti. Adesso si cerca in Italia una maxiraffineria. A PAG. 5

## «Io e Guttuso ci siamo amati Antonello è nostro figlio...»

«Sì, Antonello Cuzzanti è figlio mio e del pittore Renato Guttuso. Lui sapeva di questo ragazzo». Così ha detto ieri Carla Piro, una signora di 68 anni che abita ad Ascoli Piceno e che si è presentata ieri ai magistrati romani. A PAG. 5



ROMA — Carolina Piro, madre di Antonello Cuzzanti, lascia il tribunale dopo essere stata interrogata dal magistrato



ROMA — Fiorella Boroncelli, accoltellata in casa da un giovane assassino, esce dalla camera operatoria del Policlinico dopo il lungo intervento

Un bimbo ucciso, due feriti gravi

## Roma, massakra una famiglia Vendetta per un brutto voto?

Un ragazzo diciottenne accoltella i figli e la moglie di un insegnante nella sua casa

ROMA — Giada Aprile, 14 anni, continua ad agitare le mani come per difendersi da un invisibile nemico, anche quando i portanti la conducono in sala operatoria. Ha un polmone buco e le braccia coperte dai tagli. Negli occhi le è rimasta impressa l'immagine dell'assassino che colpì il fratello Cristiano, morto durante il trasporto in ospedale, e continuava a ripetere il suo nome. A pochi passi da lei, con la trachea lesa dallo stesso coltello, la madre riesce ancora a dire: «Salvateci, salvateci». Sono le nove e trenta del mattino al policlinico Umberto I. Mezz'ora prima uno studente è entrato nell'appartamento del suo ex professore ed ha tentato di sterminarli: la famiglia forse per vendicarsi di una bocciatura o forse solo per la sua severità. Ha bussato poco dopo le otto e trenta, solo, armato di un coltello ed ha aggredito Fiorella Aprile, 39 anni, e i suoi figli Cristiano e Giada, colpendoli alla cervice ovunque, inseguendoli in tutti gli angoli della casa fino a che l'appartamento non s'è ridotto ad una scena da film dell'orrore. Cristiano Aprile è morto mentre lo trasportavano in ospedale. Giada, colpita alla schiena, alle spalle e alla testa è in prognosi riservata insieme alla madre Fiorella, a cui è stata quasi del tutto recisa la laringe.

Il professor Valerio Aprile, 47 anni, insegnante di elettronica all'Istituto tecnico Galileo Galilei, e il figlio maggiore Fabrizio, di 17 anni, erano già a scuola quando è arrivato l'assassino. Forse il giovane ha aspettato nascosto che uscissero prima di colpire. L'omicida, un giovane di 18 anni, vestito con un giubbotto e un paio di jeans, non è stato ancora rintracciato ma la polizia non ha dubbi che sia uno degli studenti che il professor Aprile, di professione l'antica, aveva bocciato. Per ore e ore in questura sono stati ascoltati molti giovani. Una traccia per le indagini ha già preso corpo.

La piccola Giada prima di entrare in sala operatoria ha fatto in tempo a dire ai portanti che conosceva l'assassino. Era uno dei tanti giovani che il padre aiutava nelle ripetizioni e proprio per questo, forse, la moglie dell'insegnante ha aperto senza sospetti.

Siamo in via Levanna 35, un elegante palazzo del tranquillo quartiere Giardinetti. L'appartamento della famiglia Aprile è al piano terra. Sono passate da poco le 8,30, un giovane bussava alla porta ed entrava in casa. Passano pochi secondi, all'improvviso il giovane tira fuori un coltello e colpisce Fiorella Aprile alla gola. La donna cade a terra con un taglio profondo al collo. Immediatamente l'omicida corre nella stanza dei ragazzi, Cristiano è ancora a letto. Non si sente bene, i genitori gli hanno dato il permesso di non andare a scuola. La sorella, ancora in pigiama, si trova nella stanza da bagno. L'assassino comincia a colpire il piccolo Cristiano ancora insonnolito. Giada sente le urla, esce dal bagno e si affaccia nella cameretta. La scena che ha davanti agli occhi difficilmente potrà dimenticarla. È il suo turno l'uomo la ferisce al torace e alla testa. La giovane cerca rifugio ancora in bagno, in cucina, nel corridoio. L'assassino l'insegue ovunque. La colpisce alla schiena mentre è rannicchiata sotto il lavandino per cercare di salvarsi, poi torna dal fratello minore per tentare di finirlo. Fiorella Aprile, intanto, ferita, cerca di trascinarsi fino al telefono ma non riesce neppure a completare il numero. I vicini hanno sentito le grida strazianti e si avvicinano alla porta. L'assassino ha paura, lascia il suo lavoro e scappa. Avvisate Valentini, una donna che ogni giorno si reca nel palazzo a pulire le scale, è stata la prima ad intervenire richiamata dalle grida.

CLAUDIO NOTARI A PAG. 3

## Sciopero Tir: aumentano i prezzi degli ortaggi

Il blocco dei trasporti con punte dal 90 al 100% - Disagi per i rifornimenti - Braccio di ferro col governo - Incontro con Signorile

ROMA — Con tutti i disagi per il blocco delle merci e con il mancato rifornimento dei generi di prima necessità, prosegue l'agitazione degli autotrasportatori con il fermo del Tir e del camion con punte dal 90 al 100%. Fallito un incontro con Signorile che ha convocato le categorie per stamane, continua il braccio di ferro con il governo. Intanto si valgono le prime conseguenze per la carenza dei carburanti: numerose stazioni sono chiuse e alle poche rimaste aperte lunghe file

di automobilisti. Nei mercati generali non arrivano merci e i prezzi della frutta, delle verdure e degli ortaggi salgono sensibilmente. A Bologna gli ortaggi sono aumentati dal 25 al 40%, a Firenze le verdure del 50%, mentre in molti centri si vanno esaurendo le scorte di alimentari. Il Pci, per sbloccare la situazione, chiede l'intervento del governo e agli autotrasportatori di sospendere il fermo se vengono segnalati seri e positivi.

CLAUDIO NOTARI A PAG. 3

## Scontri tra giovani per le vie di Mosca

Manifestazione contro bande che aggrediscono passanti in nome della «purezza morale» - La notizia data dall'agenzia Novosti

Dal nostro corrispondente MOSCA — Al grido di «Mosca, Mosca, vinceremo!» e «Botte ai Liuberi!» circa 500 ragazzi hanno sfilato domenica sera nelle vie di Mosca. La polizia ha scortato la manifestazione senza intervenire. Solo, ogni tanto, qualcuno dei più eccitati veniva cortesemente invitato a non turbare la circolazione e l'ordine pubblico. Ma nonostante il carattere pacifico della dimostrazione, una ventina del grande negozio di parucchiere per signora sulla via Kalinina, «Claroideka», è andata in frantumi in questa Mosca delle sorprese può accadere di tutto, anche quello che stiamo raccontando. Che ovviamente richiede spiegazioni aggiuntive.

Chi sono questi Liuberi? Sono venuti alla ribalta non molto tempo fa. Prendono il nome da una cittadina che un tempo era fuori della cinta moscovita. Liuberzy, appunto — che oggi è stata assorbita nel tessuto urbano. Ma solo topograficamente. A Liuberzy è nato infatti un movimento giovanile — che ha scritto recentemente il settimanale «Ogniook» — che si batte per la «purezza morale» della gioventù e contro le manifestazioni cosiddette della «cultura di massa». Ragazzi che praticano il culturismo, portano camicie bianche e cravatte sottili rifiutano i jeans e hanno i capelli rigorosamente corti. Operai e studenti degli istituti tecnici. Detto in parole più semplici, girano a squadre per la città, la sera, si appostano vicino alle fermate del metrò, e prendono a botte tutti quelli che per foggia dei vestiti, acconciature e portamento non corrispondono ai loro canoni di «purezza morale».

Al Liuberi ha fatto riferimento, una decina di giorni fa, lo stesso portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov, cercando di spiegare l'aggressione subita da un gruppo di ebrei che manifestava sulla via Arbat chiedendo il visto di emigrazione. Difficile capire certo è che i Liuberi non sono un'intervento. Uno scontro piuttosto duro, al quale hanno partecipato un centinaio di giovani, si era verificato due domeniche fa al parco Gorki, nei pressi del caffè «Le stagioni dell'anno». Pare che alla fine siano stati ricoverati diversi feriti in alcuni ospedali cittadini.

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

Lettera aperta ad Alberto Moravia. Tema: il premio letterario «penna d'oro del presidente»

## «Alberto, io vorrei che tu, Cossiga ed io...»

di CESARE MUSATTI

Caro Moravia, ci conosciamo dal '28 quando tu stavi per pubblicare Gli indifferenti. Poi, con lunghi intervalli, abbiamo avuto alcune occasioni di incontro, come quando abbiamo collaborato ad un film di Pasolini. Ora ci troviamo associati per questa faccenda della penna d'oro del presidente. Veramente, all'annuncio che mi era stata conferita, insieme a te tale distinzione, mi son trovato in imbarazzo. Perché come tutti sanno, non sono per nulla uno scrittore. Ma soltanto un professore di psicologia, assunto, in tarda età, al fastigio di una qualche notorietà, per questo attuale boom della psicoanalisi nel nostro paese. Comunque, mi sono immaginato che la penna ci sarebbe stata consegnata dal presidente della Repubblica, nella sua residenza, e mi sono preparato per venire a Roma. Non mi mancavano vestiti decenti. Ma insomma mi

son fatto fare un vestito nuovo. Poi ho pensato che avrei dovuto anche pronunciare un discorso di ringraziamento. L'ho preparato e qui te lo espongo. «Signor presidente l'ultima volta che sono stato in questo Palazzo fu settant'anni fa. (Sensazione, fra gli assistenti). Erano i giorni di passaggio fra il 1916 e il 1917. Ed in attesa di essere inviato al fronte prestavo servizio come allievo ufficiale col grado di caporale nel 13° reggimento di artiglieria da campagna di stanza nella vicina caserma del Macao dove attualmente ha sede la Biblioteca nazionale. «Miei commilitoni erano signor presidente molti suoi contrattori. Essi, assai esperti in fatto di cavalli, insegnarono a me (ragazzo cresciuto a Venezia, dove gli unici cavalli sono quelli di bronzo della Basilica di S. Marco) sia il «brusco e strigila», che l'arte del cavalcare. A dire il vero, da essi appresi pure buona parte del turpiloquio di vergo in uso nella sua nobilissima ed a me molto cara terra di Sardegna. Non ne posso dare qui esemplificazione, soltanto per il rispetto dovuto alla sua persona, che è simbolo ed immagine dell'intera nazione. «Fummo un giorno comandati di guardia a Palazzo



Cesare Musatti

Reale. Ed a me fu dato il comando del plotone assegnato al portone principale ed alla porta secondaria di via del Quirinale. «Ogni due ore accompagnavo le sentinelle per il cambio. Non al passo dell'oca, né a quello dei soldati di guardia al Mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa a Mosca, e neppure col passo romano, che ancora non era stato inventato. Ma all'italiana, signor presidente, coll'andatura che, pur volendo mimare il marziale, risentiva del camminare pesante e un po' goffo della nostra gente di campagna dei primi lustri del secolo. «Ora sono ritornato in questo Palazzo per una cosa molto diversa. Ringrazio Lei, signor presidente, e i membri della Commissione che a Lei mi hanno proposto per questo prestigioso premio. «Prima di procedere, debbo però raccontarti, caro Moravia, che la settimana precedente l'annuncio da noi ricevuto, ero stato oggetto di un'altra gratificazione. Il Rosone, anch'esso d'oro, Premio internazionale di Pianella. Pianella è un piccolo centro dell'entroterra abruzzese,

(Segue in ultima)

Carlo Chelo  
(Segue in ultima)

Ugo Baduel  
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

CONFERENZA ENERGETICA Tra le polemiche ha aperto Zanone lasciato solo dal governo

Un avvio tra mille riserve Oltre a Pci e Psi, perfino Forlani per una nuova indagine parlamentare

Sedie vuote anche alla presidenza - Craxi: «Qui non parlo, ma avrò l'occasione...» - Zangheri sostiene la proposta di Rodotà per un «supplemento istruttorio» delle Camere - Zanone minimizza i dissensi - Oggi parla Rubbia

ROMA — Nemmeno il frazionamento delle contestazioni, fuori e dentro il palazzo del Congresso all'Eur, è riuscito a riannare una conferenza energetica avvertita da dissensi, polemiche e strumentalizzazioni. La scena ufficiale si è aperta ieri, i lavori si trascineranno fino a venerdì. Ma già tutti guardano oltre, al momento in cui il Parlamento dovrà vedere il piano energetico nazionale.

Di Donato, dal canto suo, dichiara successivamente: «Nessuno potrà impedire al Parlamento di procedere ad ulteriori audizioni per completare questa fase istruttorio». Persino il vicepresidente del Consiglio, Arnaldo Forlani si abbandona a favore di «indagini supplementari da parte delle commissioni parlamentari, anche se si preoccupa di spezzare comunque una lancia a favore di questa conferenza così come è. «E valida in sé a prescindere da quello che accadrà nei rapporti tra le forze politiche».

«Una questione dei depositi per rifiuti radioattivi in aree del demanio militare... Qualche dubbio di Zanone ce l'ha quando tocca il tema delle decisioni. «Essenziali», dice, appunto — è soprattutto uscire dall'incertezza sbloccare il sistema delle decisioni. Zanone su cosa e come? Zanone sa bene di muoversi su un terreno minato e in un primo momento si tiene sulle generali, accennando al «grado eccezionalmente elevato della dipendenza energetica dall'estero».

«Prima di cedere il microfono al professor Umberto Veronesi il ministro Zanone crede di poter prendere chissà quale rivincita affermando che la relazione di Baffi ha fatto giustizia di molti preconcetti immotivati. Veronesi poi parla di «fondi di energia, ambiente e salute». Ultimo è l'ex presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia che interviene sull'aspetto normativo e istituzionale. Ha appena ringraziato i suoi collaboratori nella commissione, che 5 di questi si dissociano.



AMBIENTE

Un sì alle centrali ma anche Paolo Baffi ha qualche dubbio

Le relazioni dell'ex governatore della Banca d'Italia, di Leopoldo Elia e di Umberto Veronesi - Cinque esperti si sono dissociati

ROMA — Le tre relazioni di base della conferenza sull'energia non presentano alternative al nucleare e una scelta obbligata in economia, è gestibile istituzionalmente, è privo di conseguenze rilevanti sul piano sanitario.

Chico Testa, presidente della Lega ambiente, commenterà che queste parole sembrano prese di peso dalle amministrazioni delle associazioni ambientaliste.

Ma questo rifiuto dello scontro frontale, non è certo il tono delle relazioni lette ieri pomeriggio. Vediamo i contenuti.

La controconferenza dei Verdi «Col nucleare troppi rischi, decida la gente»

Incontro delle associazioni ambientaliste ieri a Roma: Fazio, Testa, Pratesi e Cipparone spiegano perché hanno abbandonato i lavori preparatori dell'Eur - A Trino un gruppo di giovani digiunerà per quattro giorni

ROMA — Sono venuti da Pasquasia con i loro genitori i verdi e le scritte. «No alle scorie e via l'Enea dalla Sicilia», e sono arrivati da Montalto di Castro in gruppo accompagnati da un assessore per sollecitare il «no» del consiglio comunale alla centrale e annunciare il blocco della centrale entro 10 giorni se non verrà decisa la riconversione della centrale.

«Pasquasia è in provincia di Enna. Lì ci sono miniere di sali di potassio — una speranza per la ripresa economica dell'isola», come ha detto una ragazza dalla lunga treccia bionda, intervenendo alla conferenza stampa.

«I giubbetti verdi si sono mischiati a giornalisti ed ambientalisti nel silenzio di «Italia Nostra» dove si è svolto l'incontro voluto da Lega Ambiente, Wwf Italia nostra, Amici della Terra, Greenpeace a poche ore dall'inizio della conferenza per l'energia».

«Dietro il tavolo dirigenti ambientalisti — Fazio, Testa, Pratesi, Cipparone — e quattro «saggi» che hanno partecipato ai lavori preparatori delle commissioni ma che si sono ritirati poi, in segno di protesta, dalla conferenza stessa. I quattro sono Gianni Mattioli e Massimo Scialoja, che partecipavano alla commissione economica presieduta da Baffi, Virginio Bettini membro di quella sanitaria (presidente Veronesi) e Fabrizio Giovenale a quella normativa-istituzionale (presidente Elia).

«E' stato delegato Paolo Degli Espinosa a preparare e presentare il documento-messaggio che parte da questo presupposto: «Per andare d'accordo con l'ambiente e con la qualità della vita occor-

re prendere in esame di nuove possibilità e scegliere un percorso di sviluppo a bassa intensità energetica e senza i rischi del nucleare». Con il documento le associazioni ambientaliste intendono contribuire al dibattito sull'energia e si propongono «con poca modestia, di rivolgere a tutto il paese un messaggio con contenuti di cultura e di democrazia».

«Dile e vedono un gruppetto di attivisti scienziati al lavoro attorno a esperti che si affacciano nella stanza delle riunioni tra un aereo e l'altro o che se ne allontanano per vedere alle tv un vecchio film di James Bond».

«Una conferenza pasticciata e pre-confezionata, a senso unico che già nelle commissioni ha rifiutato la possibilità di esporre più «scenari» su cui elaborare teorie e fare proposte. Il fatto stesso che nella conferenza manchi una relazione dell'Istituto superiore di sanità è un segno squallido».



ROMA — «Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare. Set, forse settanta giovani arrivati dalla piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli proprio mentre all'Eur si aprivano i lavori della conferenza energetica nazionale.

«Manifestazioni analoghe a quella che si è svolta nella capitale si sono tenute in decine di città italiane. In particolare a Firenze, migliaia di giovani hanno sfilato in corteo da piazza San Marco — sede dell'Università — fino all'Enel, dove è stato effettuato un sit-in.

A Torino circa cinquemila studenti hanno manifestato contro il nucleare che è un'ipoteca sul nostro domani affermando una trisecisione. Anche a Milano sono stati circa cinquemila i giovani che sono scesi in piazza per dire il loro no alle centrali atomiche.

IERI E DOMANI All'appuntamento con un ritardo di dieci secoli

MALIONI che settentrione criticano i romani perché arrivano sempre in ritardo, non rispettano gli orari, fanno disperare i puntuali. Forse è vero, ma la colpa non è dell'indole indolente (SFG) dei nostri. E' della storia. Nel diventare la vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero, lo storico francese J. Carcopino racconta che nel 203 avanti Cristo i romani — che erano già forti in diritto, architettura e arti militari, ma ignoranti nelle scienze —

«L'anno 1987. Evento è della primavera scorsa, ma la cronaca è nella rivista del Comune Roma stampata con data ottobre-novembre, e distribuita solo in questi giorni, alla vigilia di una nuova primavera».

«La bella giornata primavera ha visto garrir al vento la Bandiera Melitense con la bianca croce ottagonale, simbolo della più antica e gloriosa istituzione cavalleresca della Cristianità».

«I colori di Roma non giallo e rosso, come pensano erroneamente i piebci che sono tifosi romanisti o telespettatori della «Domenica sportiva», ma «oro e porpora». Il sindaco ha rivolto al Gran Maestro un indirizzo di saluto, confermando «le singolari convergenze tra gli interessi di Roma e i compiti istituzionali dell'Ordine». Ma deve aver trovato qual-



di Giovanni Berlinguer

che difficoltà nell'esordio. Infatti il suddetto non è solo Eminenza e Altezza Eminentissima. Il cronista, che non per caso si chiama Sebastiano La Spina della Cimarra, ci informa che gli compete anche il titolo storico di Dei Gratia Sacrae Domus Hospitalis Sancti Johannis Hierosolymitani et Militaris Ordinis Sancti Sepulchri Domini Magister Hieronymus Pauperumque Jesus Christi Custos.

«I romani, è vero, hanno molti difetti. Arrivano in ritardo di un'ora e più, si possono perfino accattare che la Fivis, ufficio del Comune sia fuori tempo di tre stagioni. Non credo siano disposti a sopportare a lungo un sindaco che perde le sue giornate in futili reminiscenze medioevali, e che agli appuntamenti di oggi si presenta con un ritardo di dieci secoli».

Tanti cortei di studenti: «Referendum»

Due giovani alla manifestazione studentesca di Roma. In alto a destra la testa del corteo

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.

Romeo Bassoli

NELLA FOTO: I esperti Bettini al tavolo della presidenza proteste con un pupazzo a forma di scheletro

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.

«Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare.



# In coda senza benzina I Tir fermi bloccano i rifornimenti

Molte le stazioni di servizio chiuse per esaurimento delle scorte - A Treviso arrestato un camionista che ha minacciato gli scoperanti con una pistola - Libertini (Pci): è clamorosa l'inadempienza del governo

ROMA — Nessuna svolta nella vertenza del Tir che dalla mezzanotte di sabato paralizza il traffico delle merci. Signorile, sollecitato dalla presidenza del Consiglio, aveva convocato i rappresentanti degli autotrasportatori e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Ma il confronto non c'è stato perché le associazioni di categoria non si sono presentate all'appuntamento. Lo hanno disertato, dicendosi disponibili solo ad un incontro con Craxi. Il ministro dei Trasporti, comunque, ha rifiutato una riunione per oggi. È rimasto in piedi, dunque, lo sciopero fino a domenica prossima.

Continua, intanto, massiccia l'aggravazione dell'agitazione con punte del 90 al 100%. Dappertutto, il traffico dei mezzi pesanti è stato inesistente ed i cittadini già in ritardo per le conseguenze. Grave difficoltà nelle città e nei centri minori per il rifornimento dei carburanti: numerose stazioni di servizio sono chiuse per esaurimento delle scorte e, alle poche rimaste aperte, gli automobilisti sono in coda per ore. A Roma si sono formate file anche di qualche chilometro. In alcuni casi sono intervenuti i vigili urbani. Questo perché nessuna autostrada è partita dai piazzali di rifornimento di Genova, a Napoli, a Napoli, a Marghera, a Ravenna, a Gela e dai centri commerciali di distribuzione.

Non si scaricano merci. In alcuni mercati generali vi sono giacenze solo per oggi. I pochi rifornimenti, quando ci sono, avvengono solo attraverso trasporti diretti dalle zone di produzione. Intanto, i prezzi, soprattutto della frutta, della verdura e degli ortaggi, aumentano vertiginosamente con punte del 30-40%. A Bologna, al mercato ortofruttiario, sono stati scaricati ieri solo 1.800 quintali di frutta rispetto agli 8.000 quintali di ogni martedì. La direzione del mercato ha annunciato che cominceranno a scarseggiare soprattutto le verdure, trasportate ogni giorno dalla Sicilia, che non arrivano. Gli ortaggi hanno avuto un aumento dei prezzi che va dal 25 al 40%. A Firenze pesante la situazione dei mezzi pesanti. Anche a Roma, a Napoli, a Bari, a Torino, con la penuria dei rifornimenti, oscillazioni al rialzo dei prezzi.

Chi rischia grosso sono le piccole imprese per la scarsità delle materie prime e per lo stoccaggio dei prodotti finiti. Invece gli imprenditori agricoli, che vedono il raccolto sui

treni italiani e stranieri (che hanno solidarizzato) sostengono in permanenza nella piazza della dogana al valico autostradale di Ventimiglia. Ieri mattina, più di cento Tir si sono fermati a Bari sul Lungomare, poi gli scoperanti si sono incontrati con il prefetto Picchetti e sono verificati a Mestre, a Padova, in numerosi centri del Friuli. Manifestazioni si sono svolte in Campania, in Puglia e in altre regioni.

Per il momento non si intravede uno sbocco. Il "fermo" — ha dichiarato il responsabile della commissione Trasporti del Pci, sen. Lucio Libertini — che minaccia collegamenti essenziali per l'economia e la vita civile, nasce da una clamorosa inadempienza del governo che non ha attuato, da tempo, il contratto del protocollo d'intesa. In particolare è necessario il documento ministeriale per le tariffe; una nuova normativa è destinata a provocare una serie di lacerazioni sociali e gravi conseguenze all'economia. I comunisti perciò chiedono al governo di far sapere ai sindacati che il contratto di lavoro è stato approvato e che i lavoratori hanno il diritto di sciopero.

Ma veniamo all'agitazione, che coinvolge oltre duecentomila aziende di trasporto. Reclamano l'aumento delle tariffe del 10% e l'accettazione da parte di tutta la committenza, (petrolieri, cementieri e del settore siderurgico e chimico), un decreto immediato sulla velocità, la modifica del calendario dei giorni di divieto sulle strade, dichiarazione dello stato di crisi del settore. Ma il governo, nonostante le ripercussioni negative sull'economia del paese, continua a rimanere inerte, assumendosi anche la responsabilità delle eventuali tensioni sociali che si potrebbero verificare. Ieri, per fortuna, i camionisti sono verificati alcuni episodi di intolleranza. Incidenti si sono avuti sull'Autostrada del Sole, tra Orte e Arezzo, dove un camionista ha lanciato pietre sui pochi camion in transito. Non ci sono stati feriti. Solo qualche parabrezza sfondato. A Treviso è stato arrestato un camionista che, fermato da un "picchetto" di scoperanti, ha estratto la pistola. Nella cabina aveva anche un fucile e duecento cartucce. Sarà processato oggi con rito direttissimo. In Emilia-Romagna, picchetti davanti a numerosi cancelli autostradali. Comunque, non sono avvenuti incidenti, un blocco di 200 Tir si è formato alla periferia di Torino, all'imbocco delle autostrade per Milano e Aosta. Anche in Liguria, un centinaio di auto-

cose immonde, Regioni intere, come Piemonte e Lombardia non sono neppure attrezzate per depurare i loro scarichi. E poi le navi, che lavorano tranquillamente le loro attività in mare aperto.

Il blocco dell'attività di pesca è cominciato da lunedì. Primi a scendere a terra i marinai di Cosenatico, una delle frotte più cospicue dell'alto Adriatico. Nel prossimo giorno il fermo interesserà tutta la costa emiliana-romagnola (dalla foce del Po fino a Chioggia) e lo stato d'agitazione è quasi sicuramente anche quello veneto e marchigiano, che vuol dire almeno la metà dell'intero settore pesca del paese. La decisione è grave, ma lo stato d'animo della categoria è di quelli che non si adattano ad ulteriori ritardi o ad attese passive. «Non ne possiamo più» — gridano in coro dalle banchine spazzate dalla tramontana — sono mesi che non si pesca quasi niente! Cosa dobbiamo fare? A Cosenatico i pescherecci sono circa 150, i pescatori tra i 4 e i 500 (in Emilia-Romagna si va su mille barche e 2500 lavoratori), tutti aderenti, come nel resto della regione, alle cooperative. Giovedì scorso, coop rosse e bianche, tutte si sono incontrate per verificare le rispettive intenzioni. C'era anche delegazione della marineria chioggiana, la più grossa della costa. È stato deciso di coniare assieme in tutti i porti e di ritornare a Rimini per una prima riunione comune e adeguate forme di lotta per sostenere «Sabato e domenica ci sono state assemblee in tutta la costa» — ci riferisce Walter Moretti, presidente dell'Associazione regionale coop pescatori della Lega — e la decisione è stata uniforme, entrare subito in agitazione. Sono stati spediti anche decine di telegrammi al ministero e alle altre autorità centrali e periferiche.

Cosa chiedono i pescatori? Al primo posto c'è lo stato del mare. «L'Adriatico è una fogna» — è la decisione che si è presa per il momento di buttare la loro merda — si inalbera il presidente della coop "Cosa del pescatore" di Cosenatico — e noi dobbiamo lavorare dentro i fiumi dell'entroterra portano

ciò che Reagan sapeva di questa faccenda. La scoperta degli originali non si deve tanto all'acquisto degli agenti dell'Fbi, quanto alla insipienza della segretaria. La signorina Hall, infatti, li aveva distrutti ma aveva lasciato tra le carte della sua scrivania le copie dei documenti originali. Altre prove delle manipolazioni compiute da North sono affiorate direttamente dal computer del consiglio per la sicurezza nazionale. Il colonnello aveva provveduto a distruggere alcuni messaggi compromettenti ma non ad obliterare la memoria centralizzata del cervello.

Le conclusioni del comitato dei tre saggi, oltre a peggiorare la posizione del colonnello North e dell'ammiraglio Poindexter, segneranno l'uscita dalla Casa Bianca dell'uomo più potente dopo il presidente, il capo di gabinetto Donald Regan. Le voci della sua sostituzione si infittiscono di ora in ora e anche se la notizia non è ufficiale, tutti la danno per certa. Ormai pare che Regan voglia soltanto un ben servito presidenziale che salvi la propria faccia. In verità le

# Domani i «tre saggi» consegneranno il loro rapporto al presidente

# Ora l'irangate si abbatte su Regan

Il capo di gabinetto di Reagan è la vittima designata delle nuove indagini, dopo Poindexter e North - La segretaria del colonnello ha confessato di avere alterato importanti documenti - Le pressioni di Nancy

WASHINGTON — Vigilia di grossi scossoni alla Casa Bianca. Domani alle 19 del mattino la commissione dei tre saggi (Tower, Scofield e Muskie), incaricata da Reagan di indagare sulle irregolarità compiute dal consiglio per la sicurezza nazionale, consegnerà al presidente il rapporto conclusivo sull'inchiesta eseguita. Non sono trapelate indiscrezioni. Alla Casa Bianca si aspetta il peggio, cioè un documento molto critico. E se se lo aspetta perché la documentazione che gli uffici presidenziali hanno dovuto fornire agli inquirenti è tale da indurre i tre commissari a esprimere giudizi severi sui comportamenti del consiglio per la sicurezza nazionale negli anni in cui tale organismo era diretto dall'ammiraglio Poindexter che aveva come collaboratore principale il famigerato colonnello North. Il nome di questo personaggio che Reagan mentre lo licenziava definiva un «eroe nazionale», torna a riecheggiare nei mass media in seguito alle confessioni fatte dalla sua segretaria, Fawn Hall. La segretaria ha con-

cesso che Reagan sapeva di questa faccenda. La scoperta degli originali non si deve tanto all'acquisto degli agenti dell'Fbi, quanto alla insipienza della segretaria. La signorina Hall, infatti, li aveva distrutti ma aveva lasciato tra le carte della sua scrivania le copie dei documenti originali. Altre prove delle manipolazioni compiute da North sono affiorate direttamente dal computer del consiglio per la sicurezza nazionale. Il colonnello aveva provveduto a distruggere alcuni messaggi compromettenti ma non ad obliterare la memoria centralizzata del cervello.

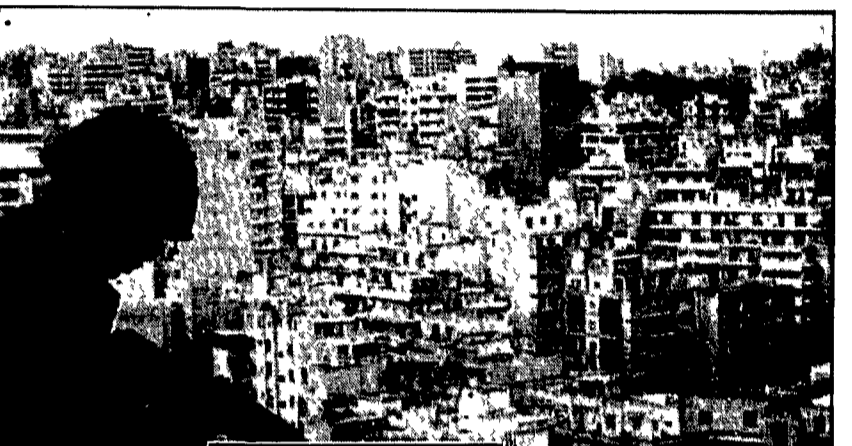
Le conclusioni del comitato dei tre saggi, oltre a peggiorare la posizione del colonnello North e dell'ammiraglio Poindexter, segneranno l'uscita dalla Casa Bianca dell'uomo più potente dopo il presidente, il capo di gabinetto Donald Regan. Le voci della sua sostituzione si infittiscono di ora in ora e anche se la notizia non è ufficiale, tutti la danno per certa. Ormai pare che Regan voglia soltanto un ben servito presidenziale che salvi la propria faccia. In verità le

pressioni della signora Reagan, che da mesi non riveglia più la parola a Donald Regan, hanno prevalso sulla resistenza dell'interessato alla rinuncia del presidente a liberarsi dei suoi più stretti collaboratori, compresi quelli che lo hanno messo nei pasticci. Non si sa esattamente quali siano stati gli errori e le illegalità compiute da questo personaggio. Ma gli si imputa soprattutto di aver troppo sbrigativamente nella Casa Bianca di essere un uomo rozzo e autoritario, inadatto a reggere un incarico in cui occorrono sottigliezze politiche e capacità di mediazione, doti delle quali era largamente fornito il suo predecessore, quel James Baker che due anni fa si scambiò il posto con Regan diventando ministro del Tesoro.

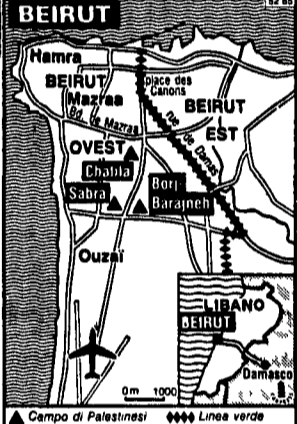
# Il nostro inviato nella tragedia di Beirut

# Qui è la «linea verde» Si spara. E i siriani fanno giustizia sommaria

Nel settore musulmano le truppe di Damasco hanno ucciso in uno scontro corpo a corpo ventitré miliziani Hezbollah - Gli uomini di Jumblatt si ritirano dalla città



BEIRUT — In uno scontro corpo a corpo i siriani ieri a tarda sera hanno ucciso ventitré miliziani Hezbollah (teisti integralisti filo-iraniani). Fonti di Damasco hanno affermato che le truppe siriane, mentre prendevano posizione, erano state fatte oggetto di una sparatoria nel quartiere musulmano della capitale libanese. Tutte le vittime sono state portate all'ospedale, il cui direttore ha detto che «erano tutti già morti». L'uccisione con ogni probabilità è avvenuta all'arma bianca.



BEIRUT — Un soldato siriano osserva la città dall'alto delle Torri Murr, il grattacielo in costruzione che domina la linea verde e i due settori Est (cristiano) e Ovest (musulmano) e dove «Amal aveva il suo quartier generale».

Dal nostro inviato BEIRUT — Achrafieh, quartiere fantasma. Ci avviciniamo alla «linea verde». È mezzogiorno. C'è un silenzio assoluto. Pochissimi negozi sono aperti. E quelli che hanno il coraggio di farlo hanno davanti sacchetti di sabbia, mattoni, grandi pezzi di cemento. Rare auto sulle strade. È una zona da stretta linea. E si vede. Non c'è palazzo che non abbia ricevuto colpi. Il manto stradale, dappertutto, è distrutto. Bisogna andare pianissimo per non rompere la macchina.

Ora siamo a Sodeco. Fino a dieci anni fa era una zona di commercio e di negozi. Ora è un quartiere di case di legno. I vetri delle case sono rotti e la gente ha chiuso le botteghe, ma torna qui la sera per dormire.

La guida libanese che mi accompagna vuole portarmi sul sesto piano. A casa sua. Nell'ingresso mi spiega che proprio qui, su queste scale, a novembre di un anno sparatorie e agguati di notte? Gli uomini del «brigadier general» Ghazi Kanaan tennero in effetti di «spuire» la città. Ma devono pagare dei preziosi pesanti. Qualcuno resiste. E fortemente gli integralisti iraniani «Hezbollah» a cui era stato intimato di chiudere le loro postazioni militari, ieri pomeriggio, hanno preferito minare e far saltare in aria la loro caserma «Fatimah» nel quartiere scita di Basta piuttosto che consegnarla agli uomini di Damasco. Un esponente integralista, Abu Talal, ha

ostentatamente «consegnato» ai siriani le macerie. Ancora nel pomeriggio volavano colpi di artiglieria nel campo palestinese di Burj el Barajneh. Chi sparava? I siriani o Amal? Più probabilmente gli sciti che ancora godono di ampia libertà di manovra. Su 50 «residenze» militari chiuse in città dalla 41ª brigata meccanizzata di Damasco ben 47 sono quelle druse e solo tre di Amal. Tra queste c'è l'altissimo grattacielo incompiuto della Torre Murr, dove Amal aveva il suo quartier generale.

Una politica a senso unico? Prebbe proprio di sì, visto che ieri sera da Damasco è giunta la notizia su un summit siriano-iraniano e la precisazione che «al momento la bantue sud di Beirut non rientra nei piani di Assad e di Kanaan». Il che significa una sola cosa ad Amal: viene lasciato campo libero. E a confermarlo è il fatto che anche ieri è stato impedito l'avvio ai campi palestinesi dei viveri mandati dall'Onu.

E i loro gli sciti come se niente fosse hanno continuato a combattere. La milizia di Berri ha «rapito» cinquanta soldati drusi ma questi ultimi hanno risposto colpo su colpo arrestando una quarantina di militanti di Amal.

Questa è la pax siriana? Calma apparente di giorno e sparatorie e agguati di notte? Gli uomini del «brigadier general» Ghazi Kanaan tennero in effetti di «spuire» la città. Ma devono pagare dei preziosi pesanti. Qualcuno resiste. E fortemente gli integralisti iraniani «Hezbollah» a cui era stato intimato di chiudere le loro postazioni militari, ieri pomeriggio, hanno preferito minare e far saltare in aria la loro caserma «Fatimah» nel quartiere scita di Basta piuttosto che consegnarla agli uomini di Damasco. Un esponente integralista, Abu Talal, ha

ostentatamente «consegnato» ai siriani le macerie. Ancora nel pomeriggio volavano colpi di artiglieria nel campo palestinese di Burj el Barajneh. Chi sparava? I siriani o Amal? Più probabilmente gli sciti che ancora godono di ampia libertà di manovra. Su 50 «residenze» militari chiuse in città dalla 41ª brigata meccanizzata di Damasco ben 47 sono quelle druse e solo tre di Amal. Tra queste c'è l'altissimo grattacielo incompiuto della Torre Murr, dove Amal aveva il suo quartier generale.

Una politica a senso unico? Prebbe proprio di sì, visto che ieri sera da Damasco è giunta la notizia su un summit siriano-iraniano e la precisazione che «al momento la bantue sud di Beirut non rientra nei piani di Assad e di Kanaan». Il che significa una sola cosa ad Amal: viene lasciato campo libero. E a confermarlo è il fatto che anche ieri è stato impedito l'avvio ai campi palestinesi dei viveri mandati dall'Onu.

Di nuovo un silenzio innaturale. In casa c'è un gatto. «E da combattimento ed è molto coraggioso. Si è fatto tutta la guerra e ormai sa cosa fare. Appena sente il inizio degli spari va nel suo rifugio, dentro l'armadio».

E l'ora di pranzo. Usciamo. La scena cambia radicalmente. Le vie anche qui, prossime alla linea verde, sono intasate di auto. La gente sta uscendo dal lavoro, i ragazzi da scuola. Ma non c'è più «linea verde». C'è, ma è «linea verde».

Ma che cosa significa la vita a Beirut? Poco o niente. Si continua a morire per nulla. Ancora la notte scorsa ci sono stati dodici morti. Due passanti che non c'entrava-

VOCABOLARIO  
l'Unità • FGCI  
**ANIS**  
Sabato 28 febbraio con l'Unità la ristampa del libro  
Aniello Coppola

# Lavoro Perché a Scotti non va giù quel «pasticcio»

Nel giorni scorsi la Camera ha definitivamente approvato nuove norme concernenti l'organizzazione e il funzionamento del mercato del lavoro. L'onorevole Scotti le ha definite un «pasticcio». Forse la stizza del vicesegretario della Dc nasce soprattutto da un punto del provvedimento, che tocca da vicino i consolidati rapporti di potere del suo partito. Viene infatti abolito il sistema di reclutamento di personale con qualifiche medio-basse, sostituito dal ricorso al collocamento ordinario.

La corretta applicazione, esercitando in ogni sede dell'amministrazione pubblica la pressione e la vigilanza necessaria. La Confindustria dal canto suo, ha bollato la legge in questione (n. 174) come una gabbia di rigidità. Non c'è da stupirsi. Assuefatti ormai ad un inarrestabile processo di deregolamentazione del mercato del lavoro, il padronato italiano considera ogni tentativo di riequilibrare il rapporto tra Stato e impresa come un attentato alla libertà del capitale.

grave limite che riflette un compromesso politico che pure ne ha agevolato la rapida approvazione. Lo scontro su questo punto è soltanto rinvitato. Sono numerose e agguerrite le forze che nella maggioranza di governo si battono per una liberalizzazione totale della chiamata nominativa. Deve essere chiaro che noi non possiamo rinunciare alla tutela effettiva delle fasce più deboli del mercato del lavoro. Fosse invece individuata correttamente non in rapporto a ipotetiche medie statistiche, ma in aderenza alle concrete realtà e strutture territoriali del mercato del lavoro. Fosse più deboli che comprendono, ovviamente le ragazze e i giovani disoccupati di lunga durata, gli handicappati, i cassintegrati e i lavoratori stagionali e precari.

Un aspetto fondamentale di una riforma organica del mercato del lavoro è proprio la lotta per l'emersione e il controllo del lavoro saltuario e sommerso. Il Pci è fortemente impegnato in questa direzione, come dimostra l'iniziativa di Taranto contro il caporalato. Alla Camera è stato poi presentato un disegno di legge governativo che aumenta e ristruttura l'indennità di disoccupazione ordinaria, sulla base di un meccanismo — da noi e dal sindacato rivendicato con forza — che può agire da leva possente per ripristinare condizioni minime

di trasparenza del mercato del lavoro in particolare di quello meridionale. È necessario trasformare in un grande obiettivo di mobilitazione nazionale l'approvazione della riforma del sostegno dei redditi costruendo un nesso reale e vero tra lotte sociali e battaglia parlamentare.

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Quando l'inquinamento dell'informazione avviene alla fonte

Caro Unità, ti scrivo in merito all'articolo del compagno Fabio Mussi del 15 febbraio 1987 «Codice di paglia sul caso Genova» — che la segreteria della nostra sezione divide — per rinforzare, con un esempio recente che rinforza, quanto il condirettore del giornale scrive in merito alle fonti ed alla loro trasparenza.

Nel mese di agosto '86 era aperta una vertenza sindacale con la nostra azienda (la Italcable) su questioni concernenti l'organizzazione del lavoro. I sindacati, Filpi-Cgil, Silte-Cisl e Ulite-Uil, emersero un comunicato stampa per chiarire la posizione del sindacato, definire il loro punto di vista sul merito della vertenza ed informare l'utenza che sarebbero state possibili eventuali interruzioni del servizio.

In assenza di un'agenzia di stampa sindacale le nostre organizzazioni consegnarono a mano il comunicato stampa a tre agenzie nazionali: Ansa, Adn-Kronos e Italia. Due giorni dopo la notizia apparve su alcuni giornali (anche su L'Unità, fortunatamente) ma il messaggio non era più quello che il sindacato voleva far arrivare ai cittadini e solamente noi lavoratori che conosceamo la vicenda, comprendemmo che qualcuno era intervenuto sulla fonte sindacale. Legittimamente, inopinatamente? Non ci pronunciamo.

Fatto sta che ad un brano tratto dal testo del comunicato sindacale ne era stato intrecciato un altro di origine aziendale. E il «caso» ha voluto che la stesura dell'articolo emerse, così ci parve allora, sbilanciata in favore della stesura aziendale. Usiamo tutti i condizionali perché ci interessa porre dei problemi, non liquidarli con i nostri giudizi.

Cosa è accaduto? Che l'Ansa non è più (lo era? dovrebbe esserlo?) l'agenzia che raccoglie le notizie, ma qualcosa di diverso, di più. È un altro di origine aziendale. E il «caso» ha voluto che la stesura dell'articolo emerse, così ci parve allora, sbilanciata in favore della stesura aziendale. Usiamo tutti i condizionali perché ci interessa porre dei problemi, non liquidarli con i nostri giudizi.

Il fatto si ha posto alcune domande alle quali non abbiamo saputo dare risposta. Siamo solo riusciti a trovare la contromossa le successive prese di posizione sindacali in seguito a quella vertenza, le abbiamo fornite alle Agenzie di stampa escludendo l'Ansa. Ma è stata una contromossa amara per chi aveva fino a quel momento pensato all'Ansa come al più prestigioso canale italiano di raccolta delle informazioni alle fonti sindacali.

contratti dei chimici sono due nessuno ha mai parlato di un unico contratto. Del resto durante la fase delle trattative, in un comunicato Fulc del 20/11/86 si diceva: «avviare una fase di stretta negoziale che possa portare rapidamente ad una conclusione positiva dei rinnovi contrattuali».

Se nel settore pubblico il 58% dei lavoratori ha rifiutato l'ipotesi siglata, si è commesso un grosso errore sommando questi dati a quelli dei privati per rilasciare dichiarazioni irrealistiche sulla vittoria del «sì» (L'Unità si è associata), dimenticando che così facendo si è annuito il valore democratico della consultazione referendaria ed invece di rafforzare il sindacato si sono gettate nuove ombre sul già difficile rapporto con i lavoratori.

Certo, concordo anch'io con coloro che ritengono che in questa fase non avremmo avuto la forza per riandare a discutere l'accordo siglato, ma è proprio per questo che si sarebbe dovuto imporre la discussione sul dopo referendum in modo diverso.

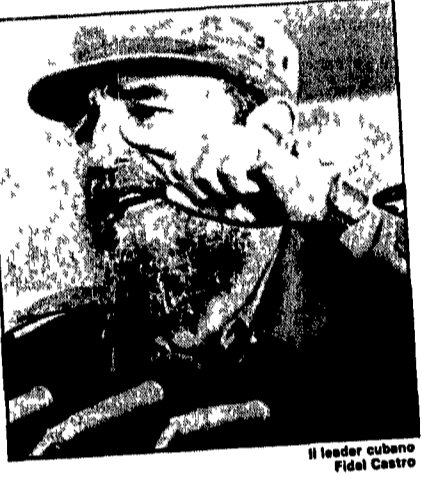
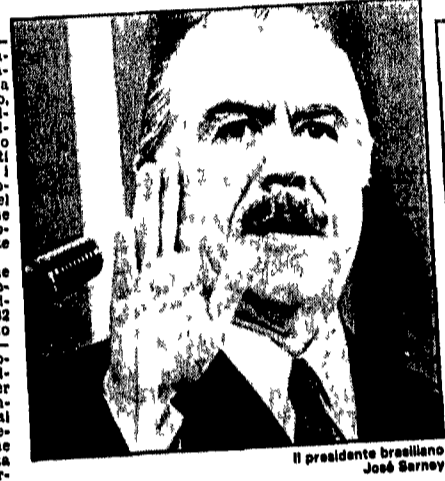
Ed anche L'Unità avrebbe fatto bene ad aprire un confronto su queste tematiche e a non limitarsi ad essere cassa di risonanza di un sindacato che ha perso un'altra occasione per un effettivo rinnovamento.

ANTONIO BETTI  
delegato del Consiglio «Emehem Tecnores» (Seuggnago - Milano)

LAURA BRUNI  
(San Cesario - Modena)

# INGHIESTA / I paesi latinoamericani e la «bomba» del debito estero - 2

Dal nostro inviato  
CITTÀ DEL MESSICO — Prima che la moratoria brasiliana riaprisse repentinamente il sipario sulla cruda realtà del debito estero, qualcuno, tra gli esponenti dello strategico fondomonetarista, aveva tentato un piccolo gioco di prestigio. Riversati in un cappello a cilindro i dati sullo stato delle economie latinoamericane nel 1986, ad agitato il tutto, ne aveva estratto due cifre mostruose orgogliosamente al gentile pubblico.



«ribelle» di Alan Garcia — l'unico che avesse, prima del Brasile, adottato misure unilaterali — il paese latinoamericano che presenta il più alto tasso di indebitamento (487 per cento). E nonostante sia, contrariamente al Brasile, tra i paesi danneggiati dal crollo del prezzo del petrolio.

Prima cifra: nell'anno che si è chiuso l'ammontare globale del debito estero complessivo ha raggiunto i 382 milioni di dollari, segnando un aumento «filologico» — pari cioè all'aumento del costo della vita nei paesi sviluppati — di appena il 2 per cento rispetto al 1985. Conclusione: il debito ha ormai raggiunto un punto di «eresia zero», spezzando al fine la perversa e incontrollata spirale che lo spingeva verso l'alto.

Seconda cifra: grazie alla diminuzione del tasso internazionale di interesse — stabilizzatosi nell'86 attorno al 8 per cento contro l'8,6 dell'85 — l'importo di risarcimento per il pagamento del debito estero è scesa nell'ultimo anno da 37 a 32.000 milioni di dollari. Conclusione: il disimpegno tende progressivamente a ridursi, il malato, benché ancor grave e destinato a restare a lungo nel reparto di terapia intensiva per lui allestito dal Fondo monetario internazionale, da incoraggiarsi segni di miglioramento.

Il fatto si ha posto alcune domande alle quali non abbiamo saputo dare risposta. Siamo solo riusciti a trovare la contromossa le successive prese di posizione sindacali in seguito a quella vertenza, le abbiamo fornite alle Agenzie di stampa escludendo l'Ansa. Ma è stata una contromossa amara per chi aveva fino a quel momento pensato all'Ansa come al più prestigioso canale italiano di raccolta delle informazioni alle fonti sindacali.

Il fatto si ha posto alcune domande alle quali non abbiamo saputo dare risposta. Siamo solo riusciti a trovare la contromossa le successive prese di posizione sindacali in seguito a quella vertenza, le abbiamo fornite alle Agenzie di stampa escludendo l'Ansa. Ma è stata una contromossa amara per chi aveva fino a quel momento pensato all'Ansa come al più prestigioso canale italiano di raccolta delle informazioni alle fonti sindacali.

# Smettere di crescere o smettere di pagare

L'aggravamento del fenomeno dimostra l'inconsistenza delle «terapie» imposte dal Fondo monetario internazionale. Il «fronte del rifiuto» da Castro al Perù, al Brasile di Sarney

significato un impoverimento senza precedenti. Nell'86 il prodotto interno per abitante è stato dell'8 per cento inferiore a quello dell'85. Il dato, composto, offre sequenze statistiche ancor più desolanti: -27 per cento in Bolivia, -21 per cento in Guatemala, -17 per cento in Salvador, -22 per cento in Venezuela, -16 in Argentina, -15 in Uruguay, -13 in Nicaragua, Honduras e Haiti.

Dunque, che fare? La crisi del debito estero sembra ormai prigioniera di un circolo in cui «viziabilità» è scandinava. In tre tempi: 1) lo stesso defunto «piano Baker» partiva dall'ammissione che, per poter pagare, i paesi indebitati hanno bisogno di crescere; 2) per crescere davvero questi paesi hanno bisogno di abbandonare la strategia esportatrice — ormai non solo controproducente, ma impraticabile — imboccando la strada dello sviluppo e della domanda interna; 3) per poter intraprendere davvero questa strada, l'America Latina ha bisogno non tanto di nuovi crediti (che rigufano il problema e che, comunque, come ha segnalato il presidente della CitiCorp, le banche non vogliono né possono concedere in proporzioni adeguate), quanto di ridurre drasticamente l'emorragia di risorse verso il mondo sviluppato. Insomma di uscire dall'insostenibile situazione che, dall'82, la vede esportatrice netta di capitali. E così il circolo si chiude. Un'antinomia — si può pagare occorrendo non pagare — risuona a testimonianza dell'assurdità delle strategie fin qui seguite.

Il caso brasiliano è, in questo senso, assai indicativo. La eterodossia economica seguita dal governo di Sarney — prima con il rifiuto di sottoscrivere qualunque accordo previsto con il Fmi e quindi con l'applicazione di questa strategia — offrì, dopo poco più di un anno di vita ingloriosa Henry Kissinger e altre «teste d'uovo» americane, proponendo un «piano Marshall» che, ben più dell'esperienza post-bellica in Europa, richiama alla memoria l'infatuato precedente alleato per il progresso degli anni '50 (500 milioni di dollari in cinque anni poco più della metà di quanto oggi, in un solo anno, sborsano per interessi i paesi a suo tempo «assistiti»). La Chiesa cattolica, la stessa condanna dell'usura lanciata da molti episcopati latinoamericani, ha recentemente teorizzato un'etica della solidarietà e, pur schierandosi dalla parte dei debitori, si limita in sostanza a fare appello al buon cuore dei creditori. La logica alla quale il superbanchiere John Reed — presidente dell'International Protestant — non si è, come visto, dimostrato particolarmente sensibile. Le banche a loro volta, infatti si presentano di fronte al problema con un'unica e immutata posizione: garantire i propri «normali» profitti. Se esiste un problema politico di «impagabilità», dicono, bene che lo risolvano i governi.

Ma i dati economici dell'86 rivelano aspetti ancor più chiarificatori. Di fatto il massimo di eterodossia coincide con il massimo di sviluppo. E infatti il Perù

delle terapie imposte fin qui ai paesi debitori dal Fondo monetario internazionale. Sospinte con pugno di ferro dal proprio «grande curatore», tra il '82 (anno dell'esplosione della crisi del debito) e l'86, le nazioni latinoamericane hanno compiuto uno sforzo gigantesco per «produrre» il denaro sufficiente a pagare gli enormi interessi imposti dal sistema finanziario. E il tutto secondo una formula semplice e spietata: importare di meno ed esportare di più.

In termini commerciali, ciò ha significato un rapido e forzato aumento delle esportazioni che non ha tuttavia retto alla prova dei fatti. Nel 1984 il superavit aveva raggiunto un punto record di 39.400 milioni di dollari. Nell'85 era calato a 33.500. Lo scorso anno, come si è visto, è precipitato, anche per il crollo del prezzo del petrolio, a poco più di 18.000. Cifre che, tradotte in termini di «qualità della vita», hanno

La ragione è semplice. Nell'anno da poco concluso il valore delle esportazioni latinoamericane — già calato del 6 per cento nel '85 — è precipitato di un altro 15 per cento come conseguenza di una discesa di quasi il 13 per cento del valore unitario e di una contrazione del 2,5 per cento nel volume esportato.

Obvia considerazione: questo cifra riflette con tutta evidenza la risaputa verità del progressivo deterioramento delle ragioni di scambio a danno dei paesi poveri (ottimisticamente calcolata dallo stesso Fmi nell'ordine del 17 per cento nel corso dell'86). Ma non solo. A sua volta, e con altrettanto evidenza, questo deterioramento riflette la natura ipocrita e «suicida»



Massimo Cavallini  
(FINE) Il precedente articolo è stato pubblicato il 15 febbraio scorso.

Fino al novembre scorso si parlava, al plurale, di due «rinnovi»  
Caro direttore  
ho letto l'articolo di Garavini sul referendum dei metalmeccanici è vero quest'ultimo non fa notizia sui giornali. L'Unità è stato l'unico che ha dato ampia informazione durante le trattative contrattuali. Ed è il unico giornale che ha invitato prima per i chimici ed oggi per i metalmeccanici, i lavoratori a partecipare alla consultazione ed a votare le proposte sindacali. Con altrettanta franchezza vorrei invitare il giornale a discutere i risultati di questo referendum perché ho la sensazione che i risultati del precedente, dei chimici, non abbiano fatto notizia per l'Unità.

Perché dico questo? Perché accettando acriticamente le tesi della Fulc nazionale, che ha considerato un unico contratto ciò che storicamente è sempre stato diviso tra settore pubblico e privato l'Unità non ha dato una corretta informazione, non ha saputo tenere in considerazione l'opinione di migliaia di lavoratori e si sostanzialmente confusa col ruolo del sindacato.

### Un'iscrizione al Pr «travestita» da bolletta della Sip

Nostro servizio

VARESE — «Caro Pannella, mi eri simpatico» così comincia la lettera di un cittadino di Cugliate Fabbiasco Francesco Garofalo...

### Ripartita la madre di Agca

ROMA — Muzeyen Agca la madre di Ali Agca il terrorista turco che sta scontando l'ergastolo nel carcere di Ascoli Piceno...

### Nuovo selciato a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il primo colpo di martello pneumatico...



### Tutti condannati gli «uomini d'oro» del colpo alla Brink's Ma la rapina resta un mistero

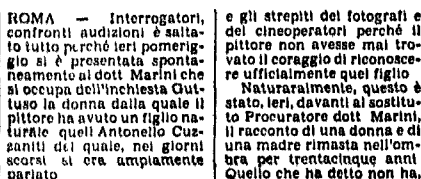
ROMA — Con pentiti tra i 7 ed i 12 anni la giustizia ha sanzionato i protagonisti del colpo alla Brink's Securmark...

Secondo la donna il maestro sapeva che quel giovane era nato dalla loro relazione

## «Sì, è figlio mio e di Guttuso»

### Dal giudice la madre di Antonello

Carla Piro avrebbe consegnato lettere autografe - Impossibile mantenere il segreto



ROMA — Interrogatori, confronti audizioni è saltato tutto perché ieri pomeriggio si è presentata spontaneamente al giudice...



Carolina Luigia Piro, la madre di Antonello Cuzzanti; a destra Renata Guttuso

ROMA — Antonello Cuzzanti — lo ha precisato ieri il suo legale — non ha ancora deciso se rivolgersi o meno al Tribunale civile...



### Ci vorranno anni per sapere chi è il vero padre

La sentenza del Tribunale dovrà quindi basarsi sulla somma di altre consistenti prove...

Ed ora si cerca in Italia una super raffineria

## Droga per 350 miliardi nel Tir turco fermato al confine svizzero

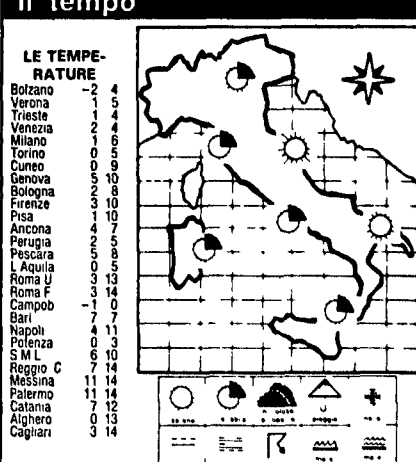
Stava entrando in Lombardia con 80 kg di morfina base e 20 di eroina pura - Catena di arresti di italiani, palestinesi e turchi

MILANO — Il Tir turco è stato bloccato sabato sera sulla piazzola dell'autostrada, a Bellinzona, il cassone carico di vetri e droga iraniana...

Ma allora a chi era destinato il carico? Gli ottanta chili di morfina base, si è detto, ad una raffineria clandestina...

## Londra: contagiato dall'Aids dopo un trapianto di pelle

LONDRA — Un paziente sottoposto a Londra ad un intervento di chirurgia plastica è stato contagiato dall'Aids...



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata da una vasta e consistente area di alta pressione...

## Nel 1986 sono morti 259 tossicodipendenti

Il «mercato» si sviluppa - Aumentato del 400% l'uso di psicofarmaci - Solo 19.000 gli utenti di strutture terapeutiche pubbliche

ROMA — Nel 1986 sono stati sequestrati in Italia 325 kg di eroina (108 dei quali nella recente operazione di novembre a Milano)...

# Sugli enti locali si scaricano le conseguenze di gravi vuoti legislativi

## Scoppia la bomba degli espropri

### I Comuni dovranno pagare 10mila miliardi

La sentenza che condanna l'amministrazione di Modena a versare due miliardi e mezzo accende una miccia che rischia di avere effetti devastanti per la pubblica amministrazione - Applicata una legge che è stata dichiarata poi incostituzionale e non è stata mai sostituita

**Dalla nostra redazione**  
**MODENA** - Per avere applicato correttamente le leggi dello Stato in materia di espropri di aree per pubblica utilità, i Comuni italiani rischiano di dover pagare la bellezza di diecimila miliardi di rotti. Quella che fino a poche settimane fa era solo una minaccia ipotetica oggi è una bomba pronta a esplodere sotto le sedie di centinaia di sindaci. Al Comune di Modena, è già esplosa. L'amministrazione nei giorni scorsi è stata infatti condannata dalla Corte d'Appello di Bologna a corrispondere 2 miliardi e mezzo a una famiglia di proprietari terrieri, perché l'articolo di legge sulla cui base fu eseguito l'esproprio, oggi non esiste più. Decadde infatti la sentenza della Corte costituzionale. Al rifiuto degli amministratori modenesi di pagare una cifra irripetibile nel bilancio annuale, e per di più senza aver commesso colpa, è scattato il

pignoramento di un bene pubblico: i capannoni della Fiera. E adesso è guerra di ricorsi, rimpallo di responsabilità istituzionali, polemica politica. Non solo: può essere la miccia, il precedente di una cascata di decisioni analoghe sulle centinaia di ricorsi che pendono ancora presso le corti d'appello di tutta Italia. «Può essere l'inizio di una catastrofe finanziaria per centinaia di comuni», commenta allarmato il sindaco di Modena, Mario Del Monte.

Ecco dunque cosa è successo a Modena. Nel 1976 il Comune, sulla base della legge 865/1971, espropria un terreno agricolo di 88 mila metri quadri di proprietà della famiglia Zanni nella periferia sud della città, dove il piano regolatore prevede un'espansione residenziale in area Peep. Lo paga 90 milioni, a prezzo di terreno agricolo, secondo i parametri fissati obbligatoriamente dalla stessa legge. A diffe-

renza di molti altri casi (l'ampia maggioranza) non si giunge al compromesso «bonario», che comunque avrebbe consentito una rivalutazione del solo 10%. I proprietari reclamano e fanno ricorso. Nell'80 e poi nell'83 due sentenze della Corte costituzionale dichiarano illegittimi alcuni articoli delle leggi sugli espropri, tra cui quello (il n. 16 della legge citata) che fissa gli indennizzi. È il vuoto legislativo che si crea. Il Comune di Modena non può più pagare. Passano sette anni senza nemmeno l'ipotesi di un decreto d'urgenza: l'Italia resta l'unico paese europeo di fatto privo di una legge sugli espropri. Chi ha presentato ricorso chiede sentenze. La Corte d'Appello di Bologna, come tutte le altre, attende a pronunciarsi, probabilmente nella speranza che il Parlamento approvi una nuova legge. Ma non succede nulla, il disegno di legge approvato al Senato dorme alla Camera. I giudici perdono la pazienza e, dall'estate

85, danno il via alle sentenze secondo la legge ottocentesca. I terreni vanno pagati come edificabili. L'entità dei nuovi indennizzi sorprende gli stessi beneficiari: sei dei sette ricorsi si mettono in contatto col Comune per concordare amichevolmente cifre minori. La famiglia Zanni, invece, chiede l'immediato precepto di esecutività: il Comune dovrà pagare l'area al prezzo di terreno edificabile (10 mila lire al metro quadro più gli interessi passivi) anziché agricolo (poco più di mille; due miliardi 400 milioni anziché 90 milioni, quasi trenta volte di più).

E qui il Comune reagisce. La «legge vigente» non aveva spazi discrezionali: il terreno non poteva essere pagato così. L'unica alternativa: non espropriare, rinunciare a governare lo sviluppo della città. «A tutto vantaggio della speculazione, della rendita di posizione - dice l'assessore alla Casa,

**Publicità: editori ai ferri corti con Berlusconi pigliatutto**

**ROMA** - La Federazione degli editori chiederà, probabilmente, al sottosegretario alle Poste, il repubblicano Bogi, di trovare una soluzione alla guerra che si è aperta tra Berlusconi e gli editori, in primo luogo quelli con consistenti interessi nel mercato dei settimanali a larga diffusione. Perché Bogi? Perché lo scontro riguarda il mercato della pubblicità, perché Berlusconi ha avviato il suo oneroso blitz servendosi dei dati dell'ascolto tv rilevati con il sistema Auditel; e il sottosegretario è considerato, a ragione, un po' il papà e un po' il garante di questo sistema. In base al ragionamento fatto dai collaboratori di Berlusconi agli inserzionisti e alle agenzie di pubblicità e alle agenzie che pianificano le campagne è il seguente: sulla base dei dati Auditel vi conviene investire di più su certe nostre trasmissioni anziché sulle riviste e i settimanali. Questo è un problema di fatto e non di diritto. La vicenda è stata raccontata in tutti i dettagli sull'ultimo numero di «Panorama», a cominciare dal quartier generale scelto da Berlusconi per questa ennesima e spregiudicata mossa (un noto ristorante di Milano); sino ai dati Auditel edepi- per l'occasione, non dubita che vengono resi pubblici ogni giorno, ma quelli riservati unicamente alla Rai e a Berlusconi con le medie d'ascolto rilevate per ogni minuto. D'altra parte, come chiunque conosca un po' bene la situazione attuale del mercato pubblicitario e del nostro sistema informativo aveva previsto, era inevitabile che Berlusconi, fatto il pieno nel mercato pubblicitario televisivo (controlla oltre il 70% del mercato) avrebbe portato, in un modo o nell'altro, l'attacco alla quota (poco meno della metà) dell'investimento complessivo, che affluisce all'editoria stampata.

La legge è in questione è stata esaminata ieri in sede di Consiglio federale - non ha deciso ancora che genere di intervento si debba chiedere all'on. Bogi; mentre sembra per ora esclusa una contestazione formale verso Berlusconi di concorrenza sleale in modo o nell'altro, anche questo nuovo, aspro e delicato conflitto è frutto dell'anomalia del nostro sistema: che vede un segmento, quello delle tv private, privo di leggi regolamentatrici.

**Radicali da domani a congresso Pannella si candida segretario**

**ROMA** - Marco Pannella proporrà al congresso radicale, che si apre domani a Roma, la sua candidatura alla segreteria del partito. Lo conferma lui stesso in un'intervista rilasciata all'«Europeo». In cui rilancia l'idea di presentare alle elezioni una lista unica per il Senato che comprenda Pr, Psi e partiti laici. Pannella aggiunge che il Pfr si prepara a concorrere alle elezioni con il proprio simbolo per l'ultima volta perché gli eletti dovrebbero poi «dissolversi» in un unico gruppo parlamentare, con gli altri gruppi laici. E per tale programma sostiene di aver bisogno di almeno un anno e di essere per questo (e non per paura di una debacle elettorale) contro la decisione anticipata del 32° congresso radicale di assistere una delegazione del Pci composta da Livia Turco, della segreteria nazionale, Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, e dal parlamentare europeo Giovanni Papapetro.

**Il nipote di De Mita ora chiede scusa allo zio e a tutta la Dc**

**ROMA** - Giuseppe De Mita ha chiesto scusa allo zio Ciriaco. La lite familiare (sfociata per il nipote del segretario democristiano nella sospensione per sei mesi dalla Dc avellinese) sembra dunque destinata a rientrare. Giuseppe De Mita era stato punito per aver formato e capeggiato a Nusco una giunta con i comunisti, nonostante le direttive contrarie dell'organismo cittadino dello scudocrociato. Davanti alla sanzione disciplinare aveva lanciato parole di fuoco: «Sono stato sospeso perché dunque destinato a rientrare. Giuseppe De Mita, presidente della Dc di Avellino: «Faccio autocritica. Qualche cenno o atteggiamento da parte mia hanno fatto discutere. Chiedo scusa ai democristiani e agli amministratori, se qualche mia espressione ha potuto turbare il senso dell'appartenenza a questo grande partito».

**Craxi: «Su Stille al "Corsera" nessuno mi ha consultato»**

**ROMA** - «Ma sì, mi hanno chiamato poco fa per avere il mio gradimento», secondo «Panorama», sarebbe stata pronunciata da Craxi a proposito della destituzione di Piero Ottolenghi e della nomina di Ugo Stille a direttore del «Corsera». In una lettera al settimanale, Craxi ammette di aver mai detto qualcosa del genere.

**Palermo, i difensori accusano la legge per i maxiprocessi**

**PALERMO** - Prima eccezione d'incostituzionalità nei confronti della legge da pochi giorni approvata per modificare i termini della carcerazione preventiva e consentire più spedite le celebrazioni dei maxiprocessi. L'ha sollevata in Parlamento il difensore di Luciano Ligotto, l'avv. Salvatore Traini. Secondo il legale l'art. 5 della legge (dà facoltà al presidente della corte d'invitare le parti ad indicare gli atti istruttori utilizzabili al fine dell'emissione della sentenza) contrasta con l'art. 24 della Costituzione che assicura la difesa anche ai non abbienti. «Io - ha detto l'avv. Traini - non posso indicare gli atti istruttori del maxiprocesso di Palermo, costato 250 milioni di lire, nessuno dei miei assistiti è in condizione d'acquistarli».

**Rivelazioni del gen. Viviani su Kappler: chiesta archiviazione**

**ROMA** - L'inchiesta giudiziaria della procura di Roma sulle rivelazioni del generale Amrogio Viviani deve essere archiviata. A questa conclusione è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce al termine delle indagini aperte nel maggio 1986 a seguito delle dichiarazioni dell'alto ufficiale sulla fuga di Herbert Kappler dall'ospedale del Celio il 19 agosto 1977. Secondo il generale Viviani, quella di Kappler non fu una fuga; l'ex colonnello della SS venne accompagnato al Brennero dove passò tranquillamente la frontiera. Nel motivare la richiesta di archiviazione, il p.m. Santacroce ha rilevato tra l'altro che le affermazioni di Viviani erano sostanzialmente frutto di voci.

**Vicenda Maiocco: Palazzo querela «Panorama»**

**ROMA** - Ferdinando Palazzo, presidente di una finanziaria del gruppo Eim ha reso noto di aver querelato «Panorama» in relazione a quanto pubblicato dal settimanale sulla vicenda Maiocco. Durante l'inchiesta - informa una nota - Palazzo fu ascoltato esclusivamente come testimone, in quella occasione fornì al giudice i chiarimenti richiesti. Il collegio di difesa di Palazzo rilevò inoltre come il settimanale abbia dato rilievo esclusivamente ad una testimonianza fatta in istruttoria (e tra l'altro illegittimamente pubblicata, osservando sempre i difensori di Palazzo), enfatizzando l'interferimento isolato ed impedendo così una corretta e obiettiva valutazione ed in definitiva un'imparziale giudizio di insieme.

**«Tempo»: drastica cura per ripianare il deficit**

**ROMA** - Una drastica riduzione del numero di pagine; un ulteriore taglio agli organici di redazione e tipografia; una revisione delle strutture di diffusione e distribuzione; le dimissioni di personale, nelle edizioni distribuite; lo scorporo delle due società, quella che edita il giornale, quella che gestisce il nuovo, faraonico centro stampa costruito a ridosso del raccordo anulare; questi, in grandi linee, il drastico piano di risanamento messo a punto da Gaetano Calabria, da 48 ore amministratore delegato del «Tempo», in sostituzione di Gianni Letta, con l'obiettivo di ridurre massicciamente il deficit di gestione (27 miliardi, si dice) del giornale romano e di facilitare l'ingresso di un nuovo azionista, dal più indicato nell'immobiliarista Ligresti. Infatti, quel che allo stato attuale viene dato per certo è che nessuna trattativa (si era parlato anche di un interesse di Berlusconi) di una cordata guidata dall'editore laziale Ciarrapico) si è conclusa, che il giornale è ancora di piena proprietà della Italmobiliare di Pesenti.

**Il partito**

**Convocazioni**  
 La Direzione del Pci è convocata per giovedì 26 febbraio alle ore 9.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 3 marzo.

**Manifestazioni**  
 OGGI - E. Maccanò (Caltanissetta); A. Alberti (Genova); I. Ariemma (Cagliari); M. Arzuffi (A. Palermo); A. Calisto Tanzi (Bologna); L. Perilli (Pisa); E. Salvato (Ferrara); M. Stefanini (Roma).  
 DOMANI - L. Turco (Ravenna); E. Ferraris (Finale Ligure, Genova).

**Commissioni del Comitato centrale**  
 2 marzo, I commissione (ora 9)  
 Oggi la questione del Medio Oriente e del Mediterraneo (relatore Giorgio Napolitano).  
 3 marzo, V commissione (ora 9.30)  
 Oggi la questione dell'informazione in relazione alla Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa (relatore Walter Veltroni).

**5 marzo, responsabili organizzazione**  
 Giovedì 5 marzo (e non più il 25 febbraio) alle ore 9 sono convocati, presso la Direzione, i responsabili di organizzazione dei Comitati regionali e delle federazioni. All'ordine del giorno: 1) Esame dei quadri triennali (Elio Ferraris); 2) Iniziative per la campagna di tessamento in corso (Sandro Morelli). Concluderà i lavori Gavino Tassanandino.

**Conferenza per l'università**  
 Si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Questi i seminari preparatori:  
 26 marzo (ore 9.30) Sala del Cancello, Roma: «Dalle donne la forza politica». Il lavoro dell'intelligenza, Ricerca, cultura, carriera nell'università (Alberti e Boccia); 27 marzo e 28 marzo: «Sviluppo economico delle università e delle ricerche nel Mezzogiorno» (Chiarante e Vaccal).  
 Iniziative: Bari 27-28 febbraio (L. Berlinguer e Vaccal); Genova 5 marzo (Alberti); Pisa 12-13-14 marzo (Chiarante).

**Il Pci e l'Unità**  
 Lunedì 2 marzo, alle ore 10.30, è convocata una riunione dei responsabili di direzione e informazione del Comitato centrale delle federazioni per discutere il ruolo del partito nella campagna promozionale dell'Unità. L'introduzione sarà di Renato Foa, vicedirettore dell'Unità, e Piergiorgio Maiocco, progettista del giornale. Concluderà Massimo D'Alema.

**«Comunicazioni di massa»**  
 Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eur), dal 12 al 14 marzo, la prima Conferenza del Pci sulle comunicazioni di massa. Il tema della Conferenza è «Il villaggio di vetro». La conferenza di apertura sarà svolta da Walter Veltroni, le conclusioni saranno di Achille Occhetto. Martedì 10 marzo è prevista una conferenza stampa di presentazione. La conferenza sarà presieduta dal p.m. Giuseppe Viviani. L'iniziativa viene impegnata il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni:  
 26 febbraio: Roma (Veltroni); 27 febbraio: Roma (Vita, Chiarante); 28 febbraio: Roma (Vita, Chiarante); 1° marzo: Roma (Vita, Chiarante); 2° marzo: Ancona (Veltroni); 4° marzo: Venezia (Veltroni); 5° marzo: Livorno (Boidini); 6-7: Torino (Vita).

**Iniziative sul commercio**  
 25/2: Faenza (Torino); 26/2: Baidari (Ferrara e Cento); 6/3: Baidari (Bologna).

**TORINO** - La crisi formalmente è rientrata; è bene lontana però dall'essere risolta. Il sindaco Cardetti e la Giunta hanno ritirato le dimissioni nel pieno della notte dopo che i gruppi della maggioranza avevano votato contro la presa d'atto. In pratica un invito a restare in carica che è stato subito accolto dall'esecutivo cittadino. Apparentemente tutto è come prima, la coalizione a cinque rimane in sella, l'apertura di una crisi vera e propria che non si sa dove avrebbe potuto portare è stata evitata. E la soluzione che i «big» nazionali del pentapartito (Bodraro, La Chiesa, La Malfa e Romita) avevano concordato con l'occhio rivolto al sempre più difficili equilibri del quadro romano e che sono riusciti a imporre al sindaco rittroso e alla sinistra del Pci, l'indipendente di sinistra Tartaglia, Bianca Guilletti Serra di Dp e il verde Francione - una finezione. O, nella migliore delle ipotesi, non l'altro che un attimo di tregua in una guerra destinata a ricandidarsi a breve scadenza in condizioni ancora più difficili per il Pci e soprattutto per Cardetti che esce umiliato da questa vicenda e si è indebitato nel rapporto con partners infidi e aggressivi.

La riprova del «pasticcio» al quale si è approdati la scorsa notte traspare anche dall'incertezza in cui tutto rimasta avvolto fino al momento di entrare (con tre ore di ritardo) in aula. Cardetti ha resistito per due giorni a pressioni molto pesanti (La Chiesa è arrivato a dire che c'erano altri socialisti pronti a fare il sindaco); poi ha dovuto accionarsi a seguire la regia dettata da altri. Ha aperto il dibattito con un discorso dignitoso, riconfermando tutte le ragioni politiche - «il mio non è stato uno scatto di nervi» - che lo avevano indotto alle dimissioni; mancanza di solidarietà nella coalizione; una maggioranza in cui ciascuno corre per sé, le polemiche e le iniziative «scorrette» di La Malfa e di altri.

Era legittimo attendersi un confronto politico sui fatti del dibattito. Invece sono venute repliche evasive o arroganti. La Dc se l'è cavata dicendo di «credere» nel pentapartito che non ha alternative praticabili. La Malfa, più volte chiamato in causa dal sindaco, ha ostentato un silenzio carico di significati. Come a dire: «Se parlo, questa maggioranza rimessa insieme coi cetrioli si spacca in mille pezzi». Il capogruppo liberale Chiusano è arrivato a rimproverare al sindaco sostenendo che le dimissioni non erano «oggettivamente giustificabili» e che ha indotto la socialista Maria Magagnoli Noya a questa risposta piuttosto sbrigativa: «Le dimissioni sono giustificate,

## Torino, Cardetti ha ritirato le dimissioni

Il sindaco ha ceduto alle pressioni del pentapartito - Lunedì manifestazione con Occhetto

ma lo respingiamo. Fato in volto, Cardetti, annunciando che ritira le dimissioni, è stato polemico col suo. Ha detto di provare amarezza perché il risultato di una certa posizione assunta non è stato condiviso in termini positivi dal mio partito. E una battuta l'ha diretta in particolare contro La Chiesa: «Dovessero ricrearsi situazioni analoghe a quelle delle ultime settimane, sarà bene che le liste degli aspiranti successori siano pronte per tempo».

In alcuni settori del Pci si sta manifestando un forte malessimo per il modo in cui la vicenda è stata chiusa. L'esecutivo verrà riunito nei prossimi giorni. Preoccupa soprattutto il rischio che siano proprio il Pci e il suo sindaco a pagare i prezzi dello «stato permanente di instabilità» del pentapartito.

Fassino, in Consiglio comunale aveva parlato di «operazione perdente». Questa maggioranza non ha l'autorevolezza per parlare alla città. Appare sempre più evidente l'esigenza di un cambio di direzione politica». Su questo tema la federazione torinese del Pci ha convocato per lunedì (ore 21, Teatro Alfieri) una manifestazione nel corso della quale parlerà Achille Occhetto della segreteria nazionale.

Pier Giorgio Betti

## Una lista laica estromette la Dc da Usi a Salerno

La maggioranza formata da Pci, Psi, Pri, Psdi e «verdi» - Una svolta anche al Comune

**Dal nostro inviato**  
**NAPOLI** - Duro colpo alla quarantennale egemonia democristiana nel secondo capoluogo della Campania. Il partito scudocrociato è stato estromesso dalla gestione dell'Usi di Salerno grazie alla nascita di una maggioranza laica e di sinistra. Pci, Psi, Pri, Psdi, e «verdi» hanno eletto l'altra sera, in base ad un compromesso, il nuovo presidente - un repubblicano - e il comitato di gestione che lo dovrà coadiuvare nell'amministrazione della sanità pubblica. Ma non è tutto. La svolta politica sarà ripetuta tra qualche giorno anche al Comune dove una giunta tripartita (Dc-Psi-Pri) è dimissionaria ormai dallo scorso mese di dicembre.

Il segretario provinciale di Antonio Zinna ha un diavolo per capello; è alla guida del partito da appena una settimana e si ritrova a gestire una crisi senza precedenti. Legge un comunicato dal quale traspare lo stato d'animo per lo smacco politico subito: «Squalida operazione trasformistica e retrograda emarginazione della Dc, vergognosa riunione dell'Usi» sono le accuse mosse agli ex alleati e al Pci. «Di vergognoso c'è solo il comportamento della Dc. La sanità è giunta ad un livello così basso che diventa indispensabile cambiare rotta», replica secco Ennio D'Adinolfi (Pri) in manette, insieme ad altre persone, accusate dalla procura della Repubblica di essere l'artefice di una maxi-truffa: persino le siringhe venivano acquistate ad un prezzo triplo del normale.

L'elezione del nuovo comitato di gestione (oltre al presidente repubblicano, è composto da due rappresentanti del Pci, due del Psi e uno rappresentante del Psdi e della lista «verdi») è avvenuta l'altra sera in un clima di grande tensione. La seduta, presieduta dal comunista Salvatore Forte nella sua veste di capo del canone, è stata boicottata dalla Dc. I suoi rappresentanti hanno prima abbandonato l'aula, poi vi hanno fatto ritorno a suon di insulti verso gli ex alleati: «radicali e trasformisti più benevola ricorrenza nella sala del Municipio. Una gazzarra squallida, al limite della rissa. Il presidente della seduta ha dovuto chiedere la presenza dei carabinieri per garantire le normali operazioni di voto. Dall'urta tuttavia è emerso un responso politicamente inequivocabile. La Dc ieri, per voce del suo segretario, ha annunciato di essersi dimessa e un ricorso al Comitato regionale di controllo per invalidare il risultato. Un ultimo colpo di coda di chi non vuole accettare la sconfitta. I democristiani rifiutano la realtà, minacciano, insinuano. Non vogliono ammettere che per colpa delle loro divisioni e delle normali operazioni degli istituti ingovernabili, commenta il segretario provinciale del Psi Antonio La Gloria.

Dopo l'Usi tocca ora al Comune. «La situazione è in grande movimento - commenta il capogruppo Pci Salvatore Forte - e il risultato delle elezioni è tutt'altro che scontato. Il potere non è più in grado di rappresentare il nuovo che emerge a Salerno». Il consiglio comunale è convocato per il 26 febbraio, l'ultima ora - per domani sera con l'elezione del sindaco e dell'ordine del giorno, Pci, Psi, Pri, Psdi, «verdi» ed in più il consigliere di una lista civica hanno già sottoscritto un accordo in cui si parla di «controcultura di superare la crisi in atto e di dare vita ad una nuova maggioranza organica». La coalizione laica e di sinistra dispone di 26 seggi su 50.

Luciano Imbasciati  
 Luigi Vicinanza

lo, il repubblicano eletto alla guida dell'Usi. Medico, per quindici anni presidente dell'Ordine professionale, ex deputato ed ex sindaco di Salerno, D'Adinolfi è sicuramente una personalità che ha tutto le carte in regola per svolgere il delicato incarico affidatogli. L'Unità sanitaria locale numero 53 di Salerno, oltre 2 mila dipendenti, un bilancio di circa 200 miliardi, due ospedali, sei ambulatori è da tempo al centro di polemiche, denunce, inchieste giudiziarie. Due anni fa l'allora presidente dc Pasquale Adinolfi (Pri) in manette, insieme ad altre persone, accusate dalla procura della Repubblica di essere l'artefice di una maxi-truffa: persino le siringhe venivano acquistate ad un prezzo triplo del normale.

L'elezione del nuovo comitato di gestione (oltre al presidente repubblicano, è composto da due rappresentanti del Pci, due del Psi e uno rappresentante del Psdi e della lista «verdi») è avvenuta l'altra sera in un clima di grande tensione. La seduta, presieduta dal comunista Salvatore Forte nella sua veste di capo del canone, è stata boicottata dalla Dc. I suoi rappresentanti hanno prima abbandonato l'aula, poi vi hanno fatto ritorno a suon di insulti verso gli ex alleati: «radicali e trasformisti più benevola ricorrenza nella sala del Municipio. Una gazzarra squallida, al limite della rissa. Il presidente della seduta ha dovuto chiedere la presenza dei carabinieri per garantire le normali operazioni di voto. Dall'urta tuttavia è emerso un responso politicamente inequivocabile. La Dc ieri, per voce del suo segretario, ha annunciato di essersi dimessa e un ricorso al Comitato regionale di controllo per invalidare il risultato. Un ultimo colpo di coda di chi non vuole accettare la sconfitta. I democristiani rifiutano la realtà, minacciano, insinuano. Non vogliono ammettere che per colpa delle loro divisioni e delle normali operazioni degli istituti ingovernabili, commenta il segretario provinciale del Psi Antonio La Gloria.

Dopo l'Usi tocca ora al Comune. «La situazione è in grande movimento - commenta il capogruppo Pci Salvatore Forte - e il risultato delle elezioni è tutt'altro che scontato. Il potere non è più in grado di rappresentare il nuovo che emerge a Salerno». Il consiglio comunale è convocato per il 26 febbraio, l'ultima ora - per domani sera con l'elezione del sindaco e dell'ordine del giorno, Pci, Psi, Pri, Psdi, «verdi» ed in più il consigliere di una lista civica hanno già sottoscritto un accordo in cui si parla di «controcultura di superare la crisi in atto e di dare vita ad una nuova maggioranza organica». La coalizione laica e di sinistra dispone di 26 seggi su 50.

Luciano Imbasciati  
 Luigi Vicinanza

## Tutte le delibere comunali potranno essere giudicate dai cittadini

## Firenze, basteranno 3.500 firme per proporre un referendum

Il regolamento approvato ieri in Consiglio comunale - Per la prima volta l'iniziativa è lasciata direttamente agli elettori - Il voto ha valore consultivo

**Dalla nostra redazione**  
**FIRENZE** - Con 3.500 firme i fiorentini potranno chiedere un referendum consultivo per esprimere il loro parere sulle scelte già compiute o in procinto di essere varate dall'amministrazione comunale. Firenze è la prima città italiana a contare questo strumento di democrazia diretta. L'iniziativa è in mano ai cittadini, non saranno né la giunta né il consiglio, come è già avvenuto in altri comuni, a promuovere la consultazione referendaria.

Dodici anni fa, l'istituzione a Firenze dei consigli di quartiere ad elezione diretta fu uno dei primi provvedimenti della giunta di sinistra; il referendum consultivo continua questa tradizione dell'uso di nuovi strumenti di democrazia e di allargamento della partecipazione alla gestione e al controllo della cosa pubblica.

Il primo appuntamento referendario potrebbe cadere già nella primavera dell'88. Il consiglio comunale ha approvato i regolamenti delle consultazioni cittadine e di quartiere con il voto favorevole di tutti i gruppi di minoranza e di opposizione. Unici due pareri discorsi di lavoro del Pci, partiti che fanno parte della giunta, non perché contrari al referendum in linea di principio, ma perché non condividono i regolamenti: secondo liberali e socialdemocratici il numero delle firme è troppo

baso e lungo il periodo per la raccolta, previsto in sei mesi e infine troppo costoso tutto il meccanismo per le casse comunali. Hanno detto sì i gruppi Pci, Psi, Dc, Pri, Dp, Verdi, Amici della bicicletta e Msi.

La raccolta delle firme potrebbe cominciare anche prima di Pasqua. E tutto lascia prevedere che sarà il traffico, e le ipotesi di chiusura del centro storico alle auto private, il primo grande problema cittadino per il quale si metterà in moto la macchina della raccolta delle firme. Un problema che scotta ormai da mesi: soluzioni poche e insofferenze della gente in continuo aumento; sono sempre più diffuse le petizioni ai comuni e ora anche gli esposti al pretore. I grandi partiti e i piccoli gruppi hanno più volte proposto la chiusura del centro storico, secondo il Pci, ad esempio, bisognerebbe procedere per esperimenti e alla fine sottoporre la decisione all'esame dei cittadini attraverso il referendum consultivo.

Il referendum può essere richiesto su tutto escluso le materie che riguardano mutui e tributi, nomine e personale, regolamenti interni del consiglio comunale e dei quartieri. Ci sono sei mesi per la raccolta delle firme, si vota un solo giorno in maggio o giugno; se nello stesso periodo cadono altri appuntamenti elettorali le consultazioni vengono spostate a novembre. Si tratta di referend

endum consultivo: i cittadini esprimono pareri che non sono vincolanti per il governo della città. Non c'è dubbio però che l'amministrazione non potrà non tenere conto del risultato della consultazione; e questo tanto più il problema su cui si vota è importante e sentito, e tanto più è alta l'affluenza alle urne.

Ma il numero delle firme, che ha fatto tanto discutere, è basso o alto? Tutti i gruppi che hanno votato a favore sono concordi: 3.500, dicono, è il frutto di un compromesso, un risultato equo e equilibrato, che fa onore alla città e non penalizza nessuno. Il rapporto firme-elettori è lo stesso degli altri referendum regionali e nazionali. Il rischio tuttavia c'è: che se ne faccia un uso eccessivo, un'inflazione di referendum. La scommessa è tutta qui: per i consiglieri comunali di Firenze vale la pena di tentare. E con l'esperienza non si escludono modifiche e correttivi. Per il vice sindaco Michele Ventura «è uno strumento utile, che arricchisce la linea dell'allargamento della democrazia a patto che non venga fatto un uso equilibrato. Grandi temi e di grande interesse per tutti. «Ai cittadini, lo hanno dimostrato altre volte, non manca la capacità di autoregolamentazione», aggiunge il consigliere Verde Tommaso Fraici.

Luciano Imbasciati

nel foralari della Casa depositati e prestati. A fine anni i miliardi Gescal inutilizzati erano 5 mila.

Al centro del convegno, naturalmente, c'è la riforma degli istituti case popolari di cui va cambiato il ruolo e il metodo di gestione. Gli Iacc devono diventare strumenti della politica della casa dei Comuni; il patrimonio pubblico va gestito in modo decentrato coinvolgendo gli assegnatari.

r. b.

## A Milano conferenza Pci sull'edilizia pubblica

**MILANO** - La presenza e il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica vanno rianalizzati e si vuole che il diritto alla casa, con tutte le sue implicazioni (equilibrio del mercato immobiliare, riqualificazione del tessuto urbano), non resti soltanto un vuoto auspicio.

Sul problema i comunisti torneranno sabato prossimo, a Milano, nella sala congressi della Provincia, la conferenza nazionale cui sono stati invitati amministratori pubblici, sindaci, imprenditori, inquilini, cooperatori, tut-

ti, insomma, i diretti interessati alla questione casa. La conferenza nazionale è stata presentata ieri alla stampa dal sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti-casa-infrastrutture della direzione del Pci, e dall'on. Luigi Bultrini, responsabile del gruppo di lavoro dell'edilizia residenziale pubblica della Direzione del Pci.

In questo settore da anni lo Stato non investe. Si è sottratto il 40% dell'Inflifer, il 30% della Francia. Un ruolo che nasce da una necessità strutturale. I costi

nell'edilizia non sono mai decresciuti, a differenza di quanto accade negli altri comparti produttivi. L'edilizia pubblica ha appunto lo scopo di colmare il divario tra domanda di alloggi e offerta di mercato a prezzi non accessibili per i redditi medio-bassi.

Di qui l'urgenza di pianificare l'edilizia pubblica, sovvenzionata e agevolata, per la quale il Pci ha presentato appositi progetti di legge. Sulla prima, le proposte comuniste convergono fortemente con le posizioni del

Pci e del mondo imprenditoriale soprattutto cooperativo. Più in generale, i comunisti ritengono che sia indispensabile progredire di due anni la legge 457, nota come piano decennale casa, che è in scadenza. E, infatti, illusorio pensare che il Parlamento sia in grado di varare un nuovo piano prima delle elezioni (sia anticipata che scadenzata giusta). Per non lasciare il paese senza più alcun riferimento e finanziamento non c'è che progredire la legge vigente (finanziandola con i fondi Gescal fermi

La conferenza  
del governo

**Donne e Sud:  
per il  
ministro  
un teorema  
senza alcuna  
soluzione**

ROMA — Avranno un futuro le 595.000 disoccupate meridionali e le altre migliaia dei prossimi anni, sia pure non coincidente, all'altezza delle loro aspirazioni? Assolutamente no, secondo il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, che ha concluso il pomeriggio a Roma il convegno di due giorni «Il lavoro delle donne nel Mezzogiorno tra marginalità e risorse». Marginalità, tanta, risorse, poche, se si segue il ragionamento del ministro, che ad una brillante analisi ha contrapposto una desolata conclusione: «Gli anni seguenti — per il Mezzogiorno — devono ancora venire». Ed ha riproposto un'alternativa contraddittoria: «Il lavoro al Sud — come ha egli stesso denunciato — del mercato illegale del lavoro, del sottolavoro e del precariato. De Michelis auspica una decisa deregolamentazione, il part time, l'autosolario. Un «atteggiamento provvisorio, e arguto», ha commentato la sezione femminile del Pci, che ha definito la linea tracciata dal ministro «anonima, arretrata, estremamente penalizzante per il Mezzogiorno e per le donne nel Mezzogiorno». La stessa linea, «frettolosa, conclusiva», ha detto il Pci. Un'intervento nettamente in contraddizione rispetto alle conclusioni dei cinque gruppi di lavoro che hanno portato ieri pomeriggio una serie di proposte all'assemblea. Nella discussione nei gruppi, le donne meridionali — a centinaia — non si sono rappresentate. Anche se sono state ascoltate, né così disperate. Anche se sono state ascoltate, né così disperate. Anche se sono state ascoltate, né così disperate.

**Gli assassini dell'ufficiale di Monreale erano stati arrestati con le armi ancora calde**

# Annullata un'altra sentenza sulla mafia

## «Assolti i killer del colonnello Basile, in fumo anni di indagini»

Reazioni indignate tra i magistrati di Palermo dopo il verdetto della Cassazione - La prima sezione, presieduta da Corrado Carnevale, aveva già annullato molti altri processi



Da sinistra: Armando Bonanno, Vincenzo Puccio e Giuseppe Madonia, i tre imputati e, a destra, il capitano del Cc Emanuele Basile

PALERMO — Il magistrato è irritato. «È proprio vero che la normalizzazione avanza». Dice. E non aggiunge altro. Aspetta prudentemente di vedere come la Cassazione motiverà il nuovo robusto colpo di spugna che ha riportato al punto di partenza anche il processo per l'omicidio del capitano Emanuele Basile, assassinato davanti alla moglie e ai figli il 4 maggio 1986 a Monreale. Una decisione, si limita a notare il sostituto procuratore Guido Lo Forte, che «finisce per mandare in fumo anni di indagini e per allontanare ancora il momento della verità».

La stessa sezione che nel giugno scorso annullò la condanna all'ergastolo ai fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici. Seguirono polemiche durissime. Ma già prima di allora la prima sezione aveva irrogato, a colpi di annullamento, il quadro accusatorio del maxi processo. Trenta mandati di cattura erano stati annullati durante l'istruttoria, altri trenta dopo il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio. Con gli annullamenti a catena è stato via via ridimensionato anche il contributo di Tommaso Buscetta e di Totuccio Contorno alle cui dichiarazioni la Cassazione ha finito per negare diritto d'opera nel processo L'ingressa dei

molizione si è estesa anche al maxi processo-bis costruito in buona misura sulle rivelazioni di Mariano Marsala su certi «luminali» collegamenti tra la mafia di provincia e alcuni personaggi politici. Inutile dire che la Cassazione ha buttato a mare anche lui.

Dai colpi di scure non si sono salvati neppure quei processi dove i «pentiti» non erano mai entrati. È il caso del procedimento contro i «cavalieri del lavoro» di Catania, arrestati dal giudice Carlo Palermo per un giro di false fatture Iva. I provvedimenti furono annullati, il processo trasferito a Catania dove proprio ieri il pubblico ministero Giuseppe Bertone ha chiesto il rinvio a giudizio dei maggiori imputati (Rende, Cosianno, Grazi, Parasiliti). Anche il processo per l'omicidio del maresciallo



Armando Bonanno, Vincenzo Puccio e Giuseppe Madonia arrestati praticamente con le pistole fumanti — stavolta Carnevale non è entrato nel merito. Ha usato un metro rigorosamente formale. Ha colto un insanabile «vizio procedurale» nei fatti che, nel processo in corte d'assise d'appello, era stata sbagliata la data di estrazione dei giudici popolari non l'arrivo spedito ai difensori. La Corte aveva superato il problema sostenendo che, trattandosi di una «mera irregolarità», non era in grado di intaccare il diritto di difesa. E in questa tesi era confortata da una costante giurisprudenza. Nell'ordinanza era, tra l'altro, richiamata una decisione analogata assunta in via incidentale dalla Corte costituzionale. Al contrario della Consulta Carnevale ritiene invece che

quell'errore è proprio irrimediabile. In questo modo è stato scritto l'ultimo sconcertante atto di una vicenda più che tormentata. I tre imputati, catturati senza un alibi subito dopo il delitto mentre vagavano per le campagne di Monreale, erano stati assolti in primo grado per insufficienza di prove. Dissero, e furono creduti, che erano reduci da un «convegno d'amore» con donne sposate. E da uomini d'onore non fecero mai nomi. Scarcerati e inviati al confino in Sardegna, tagliarono la corda prima del giudizio d'appello che invece li condannò all'ergastolo. Solo Puccio è stato ripreso tre mesi fa. Ma resterà in carcere perché è imputato, come i suoi amici, nel maxi processo.

Gino Brancato

Omicidio di Giannino Losardo

## Cosca Muto, l'accusa ha chiesto 11 ergastoli

Trentacinque gli imputati nel processo d'appello a Bari contro la 'ndrangheta di Cetraro

BARÌ — È terminata ieri mattina, con richieste assai dure, la requisitoria della pubblica accusa al processo d'appello contro la cosca della 'ndrangheta calabrese capeggiata da Francesco Muto, qui imputato di quattro omicidi e di altri fatti di sangue. Il sostituto procuratore generale Leonardo Rinnella ha parlato in due giorni complessivamente per oltre cinque ore. Per 35 imputati (in primo grado erano 42) ha chiesto 11 ergastoli, 285 anni di carcere, 2 assoluzioni per insufficienza di prove ed un proscioglimento per amnistia. La sentenza di primo grado cui Rinnella — Pm in quella sede — non ha risparmiato durissime critiche, era stata molto diversa. Per l'omicidio di Giannino Losardo ex sindaco comunista di Cetraro (Cosenza) erano stati assolti per insufficienza di prove il presunto mandante Francesco Muto, ed i presunti killer, Francesco Roveto e Franco Ruggiero (la posizione di Leopoldo Pagano e Antonio Figliarano era stata stralciata perché all'epoca dei fatti due erano minorenni). Sempre per insufficienza di prove erano stati assolti i presunti responsabili dell'omicidio del commerciante Pompeo Brusco e del meccanico Luigi Storino. Sei persone erano state condannate all'ergastolo (tra queste, il boss Muto e suo figlio Luigi, che è ancora latitante per l'uccisione del commerciante Ludovico Ferrami e Cello De Iudicibus), ma la Corte, incredibilmente, non ritenne di condannare nessuno per associazione a delinquere di stampo mafioso. «Quella sentenza — ha detto Rinnella — è per certi versi irritante, piena di contraddizioni, ed ha



Gianni Losardo ucciso dalla 'ndrangheta di Cetraro

ignorato il lavoro svolto in tanti anni da polizia, carabinieri e Guardia di finanza». Tutti i rapporti delle forze dell'ordine, tutte le testimonianze raccolte nella fase istruttoria, convergono, infatti, proprio nel dimostrare il clima di paura, omertà, intimidazione instaurato a Cetraro dalla cosca Muto, che potè anche contare sulla protezione della cosca di diversi apparati dello Stato. E proprio sull'esistenza di un potere mafioso nella zona hanno insistito, nei giorni scorsi, gli avvocati di parte civile (prima della pubblica accusa, i legali di Cetraro, Raffaele e su questo anche Rinnella si è soffermato a lungo, prima di passare ad illustrare le modalità di esecuzione degli omicidi e le responsabilità dei singoli imputati). A Cetraro la mafia uccideva chi si opponeva pubblicamente al suo potere, come Losardo, ma anche chi si rifiutava di pagare una tangente. «L'omicidio di Losardo», ha detto Rinnella, «è stato fatto da un poliziotto (De Iudicibus), chi era sospettato di aver fatto la spia (Bosco e Storino). Oltre alla conferma degli ergastoli inflitti in primo grado (Francesco e Luigi Muto, Roveto, Musacchio, Pietro Ripicchio ed Enzo Ivone), Rinnella ha chiesto anche la condanna alla massima pena per i presunti killer di Losardo (e, come mandante, di nuovo per Muto) e per altre due persone coinvolte nell'omicidio De Iudicibus (Guido Ivone e Carmine Cocchiuzzi). Per i 27 imputati di associazione mafiosa, Rinnella ha chiesto la massima pena per i 12 anni (per la moglie di Muto, Angelina Corsanto, ventisei per altri reati, sono stati chiesti 7 anni). Pene minori sono state chieste infine per altri imputati, come l'ex sindaco socialista di Cetraro, Carlo Cesario (1 anno).

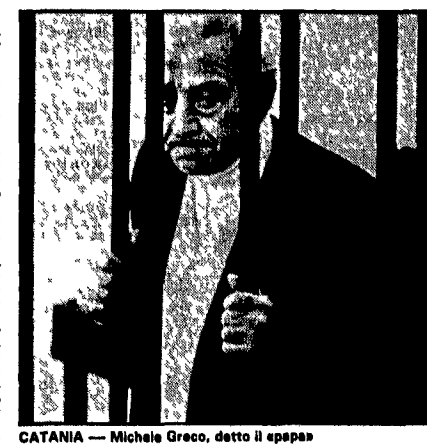
Giancarlo Summa

Show di Michele «il papa» al processo di Catania per l'uccisione del giudice Chinnici

## Greco: «Ricco io? Produco mandarini»

«Con quell'agrumeto di Favarello furono mio padre e mio nonno a lasciarmi un impero» - «Fatevi dire da Buscetta chi gli ha ordinato di accusarmi» - «Credevo che il carcere fosse un inferno invece è una fortuna che mi abbiano arrestato»

CATANIA — Autobiografia di Michele Greco, 64 anni, davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Catania. Spiega, lui che viene indicato come il «papa» della mafia, che «Cosa nostra», le sue vicende, gli omicidi, e in particolare quello del consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici (è il motivo che lo ha portato davanti a questi giudici), sono «cose estranee al suo modo di vivere».



CATANIA — Michele Greco, detto il «papa»

miglia Greco il possesso di quasi tutte le proprietà sequestrate, riconoscendone esplicitamente la legittimità. Perché Buscetta e Contorno lo accusano di essere un mafioso, ha chiesto il sostituto procuratore generale Enzo D'Agata. «Fatevi dire da loro — è stata la risposta — che è stata la bocca della verità chi gli ha ordinato di agire così». Si legge queste infamie di Calanuso — ha aggiunto Greco riferendosi alle sentenze annullate dalla Cassazione che lo hanno condannato all'ergastolo — come mandante della strage che hanno distrutto la mia famiglia, persone che prima di quel momento non avevano ricevuto neppure una controrivelazione. E riferendosi a Buscetta, lo ha paragonato al personaggio di «Sollozzo», il gangster siciliano-americano doppiogiochista del «Padrino». «Debo stare in galera — ha detto — per la sua parola. Ma perché, sapendo di essere innocente —

gli è stato chiesto — non si è costituito subito per difendersi? «Credevo che la galera fosse un inferno invece poi ho scoperto che per un vero credente come me, una cella è come il castello di Rapallo». Ricco, potente, incensurato, quale volta l'ho fatto, davanti all'enormità dell'accusa? Greco ha espresso di sprezzo per i pentiti. «Io — ha detto — in cella vivo con dignità, ma nel fango come loro non saprei vivere». «Ho fatto sapere, attraverso un legale — ha concluso — alla vedova Chinnici il mio dispiacere per la morte del marito. Ho lavorato tutta la vita, non ho mai avuto appalti, non conosco uomini politici. Mi volete spiegare voi, adesso, dove ho «mafioso»?

La mostra sulla «piccola grande Italia»

## Quei cento Comuni in riva al Tevere sommersi da Craxi e dalle noccioline

Ambientazione spettacolare e tanta retorica a coprire annose responsabilità

ROMA — «Questi vostri 100 Comuni che sono oggi di fronte a noi, e di fronte al paese, con la loro realtà socio-economica e produttiva, testimoniano come la nazione si sta trasformando e modernizzando in questi ultimi anni con una velocità ed una intensità che talvolta riusciamo a misurare e comprendere solo parzialmente». La prosa magniloquente del presidente Craxi ci accompagna, insieme al ritrovato sole romano, mentre raggiungiamo la sede monumentale della mostra dei «100 Comuni della piccola grande Italia». La rassegna — promossa dalla Presidenza del Consiglio e dall'Unioncamere per i quarant'anni ormai trascorsi, della Repubblica — è ospitata nel complesso di San Michele a Ripa. «Un'atmosfera da Beaubourg italiano, sulla riva del Tevere», recita la pubblicità che da molti giorni invade i giornali. Anche qui la magniloquenza si spreca, ma si spiega, perché il progetto è firmato da un fratello di Spadolini.

chetti, dentro e fuori il palazzo, all'ombra dei gonfalon! E su quei banchetti c'è veramente di tutto: i tappi di sughero di Calangianus, i peperoni di Marcellinara, le noccioline di Merogliano, le arance di Roccaraso, i pomodori di Termoli, il kiwi di Montefiascone, i carciofi di Paestum, gli stufati di Pisticci. E ancora vongole, fave, arance, mandorline, pipe, velleri in miniatura. Pesca, patria dei Colliodi, esibisce un Pinocchio ligneo alto 180 centimetri. Locri ci fa quasi dimenticare la 'ndrangheta con le foto dei bronzi di Riace. Merogliano, le arance. Che potrà anche risultare a suo confinato politici, tra i quali spicca la figura di Gramsci. Tra l'editoria di pregio esposta da Città di Castello il Rocci, vocabolario di greco, evoca lontani clementi. Torniamo a dimensioni più prosaiche con il pangrattato in bustina di Sansepolcro e i fichi d'India di Acireale. E dappertutto vino, tanto vino, tratto unitario di questa penisola frastagliata. Allora? Che sta a dire Craxi? Ma questa è la vecchia, cara Italia che conosciamo già colorita e fantasiosa, allegra e malinconica ad un tempo. Anche dove ammiriamo pregevoli pezzi di artigianato, siamo sempre alla tradizione, preesistente all'era craxiana. Né possono distrarre talune eccezioni, come quello splendido pannello sulle ceramiche industriali che fanno la gloria — e la ricchezza — di Sassuolo.

Fabio Inwinkl

Massa, dopo le comunicazioni giudiziarie

## Rinvio a giudizio per l'aiuto di Azzolina: falsi i dati dei decessi?

Nella bufera il reparto di cardiocirurgia dell'ospedale S.S. Giacomo e Cristoforo

Dal nostro corrispondente MASSA — Altre novità, ed ancora una volta in carta bollata, sulla vicenda del reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Santissimi Giacomo e Cristoforo di Massa, dove le polemiche si fanno di giorno in giorno più acute con l'ingrossarsi dei fascicoli di inchiesta riguardanti sia il primario, dottor Gaetano Azzolina, che l'aiuto dottor Sergio Eufrate. Se ieri le cronache si sono occupate soprattutto del primario, contro il quale è stata emessa una comunicazione giudiziaria per ipotesi del reato di omicidio colposo, oggi invece l'attenzione è puntata sull'altro protagonista del caso: il dottor Eufrate, che a ben vedere, aiutato non è, dal momento che il suo primario

Sul dottor Eufrate, che era stato sostituito da Azzolina, ricadevano i sospetti di aver commesso i reati previsti dagli articoli 476 e 479 del Codice penale parte civile che ha trasmesso alla Regione Toscana, relativamente alle operazioni di cardiocirurgia, delle statistiche sull'attività del reparto che non menzionavano una serie di decessi avvenuti in seguito ad interventi chirurgici. I dati, giunti alla Regione Toscana, insomma, non corrisponderebbero al vero e la «carta di identità» del reparto di cardiocirurgia ne sarebbe risultata inconfondibilmente truccata. Nella cruda realtà dei numeri pare che la questione sia in questi termini per il triennio che va dal 1980 all'82, a fronte di 87 annotazioni di decesso, ne sarebbero state omesse 12, ancora più consistenti — percentualmente — «migliorie» per l'anno 1983 su 25 annotazioni di morte 13 sarebbero state tacite.

Giovanna Bernardini

Nadia Terantini

EST-OVEST

Sdi, la tentazione del «primo colpo»

Chi legge con una certa attenzione, nell'intento di abbozzare un primo, provvisorio bilancio, le prese di posizione, le informazioni e gli interventi che si sono susseguiti negli Stati Uniti negli ultimi due mesi a proposito dei piani per la cosiddetta «ristrutturazione» dell'iniziativa di difesa strategica e per la «reinterpretazione» del trattato americano-sovietico che limita le armi anti-missile (Abm) è colpito innanzitutto da un'analoga...

Da qui, secondo il quotidiano new-yorkese, il «dilemma» in cui i fautori di uno spiegamento precoce si trovano a «vendere l'idea» essi devono dire che la tecnologia si basa sugli attuali, collaudati sistemi missilistici, per evitare conflitti con il trattato Abm, devono invece descriverlo come radicalmente innovativo, così da andare avanti con la sperimentazione nel quadro dell'interpretazione permissiva...

Quella scelta è già fatta

Basta leggere i discorsi tenuti da Kenneth Adelman, direttore dell'Agenzia per il controllo degli armamenti, e da Richard Perle, vicesegretario alla Difesa, rispettivamente a Bonn e a Londra, ai primi di febbraio, per constatare che, per quanto riguarda almeno una parte del gruppo dirigente reaganiano, quella scelta è già fatta. Il ricorso alla «difesa strategica» vi è presentato come la logica risposta all'assurdo «fallimento» non soltanto del trattato del '72, ma dell'intero sistema di accordi negoziati da Nixon, da Ford e da Jimmy Carter in una fase in cui gli Stati Uniti avevano «perduto la loro fiducia in se stessi».

Le reticenze del Pentagono

Il New York Times, che ha svolto al Pentagono un'ampia inchiesta, descrive un atteggiamento di programmatica reticenza delle fonti. La sola certezza che si può dire è che alla data indicata da Weinberger non si potrebbe spiegare «nessuno dei laser, delle armi e fasci di particelle e degli altri ordigni futuristici» che hanno fatto parlare di «guerre stellari».

URSS

Gorbaciov spiega a Fanfani la politica della riforma

Conclusa con un lungo colloquio con il segretario generale del Pcus la visita del presidente del Senato in Unione Sovietica

Del nostro corrispondente MOSCA — Mentre si attende l'arrivo a Mosca del ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il presidente del Senato italiano Amintore Fanfani conclude la sua visita ufficiale (su invito del Presidium del Soviet supremo dell'Urss) in Unione Sovietica. Conclude, per così dire, in bellezza, con un colloquio di un'ora e dieci minuti — non previsto dal programma — con Mikhail Gorbaciov. Alle 16 in punto Fanfani è arrivato nello studio del segretario generale del Pcus, al Cremlino Gorbaciov era già seduto al suo tavolo, in compagnia di Cornelia, il suo aiutante personale. Brevi convenevoli cordiali e poi i giornalisti sono stati invitati a lasciare la sala. Fanfani ha incontrato successivamente i giornalisti all'Hotel Sovietskaja e ha raccontato le sue impres-

«Incontro molto cordiale tra due studiosi delle conseguenze della terza rivoluzione industriale», ha detto scherzando il presidente del Senato, mantenendosi su una linea di accorta delimitazione della portata politica della sua visita in Urss. Di politica estera, in senso stretto, non si è dunque parlato. Completo Fanfani che è di esclusiva competenza del governo. Si è così svolto uno scambio di punti di vista sui grandi temi che sono stati al centro del recente Forum moscovita sulla «sopravvivenza dell'umanità»: le grandi trasformazioni socio-economiche in corso nel mondo, i problemi della salvaguardia dell'ambiente, delle fonti energetiche e quelli delle profonde trasformazioni nelle condizioni lavorative e di grandi masse di uomini Gorbaciov ha

illustrato a Fanfani la politica di riforma interna, il che ha dato modo all'ospite italiano di rilevare che in Urss è in corso una profonda riconsiderazione dei decenni passati, mentre esistono «visioni chiare e una ferma volontà di non tornare indietro». Ma non si è entrati nel merito di questioni più strettamente politiche. Le relazioni Usa-Urss ad esempio, «non sono state nemmeno sfiorate». E, a proposito del ventitavo vertice in Italia di Gorbaciov, Fanfani ha notato soltanto la riconferma dell'interesse e della disponibilità del leader sovietico. Ma ha precisato che trattare questo problema era fuori dai compiti di questa visita e da quelli istituzionali del presidente del Senato.

MOZAMBICO

Erano stati sequestrati dalla guerriglia della Renamo a Naula

Liberi due missionari italiani L'azione condotta dall'esercito Frelimo

Si tratta di Giuseppe Zanetti e Giuseppe Ruffini della Congregazione dehoniana - In libertà con loro anche Maria dos Prazeres Mendes Pova - L'operazione risale al 6 febbraio - Mancano notizie di altri cinque religiosi, nostri connazionali, nelle mani dei «banditos»

MAPUTO — Tre missionari da tempo prigionieri della Renamo il movimento di guerriglia antigovernativo del Mozambico sono stati liberati dall'esercito regolare di Maputo. Si tratta dei padri dehoniani Giuseppe Zanetti di S. Polo d'Enza (Reggio Emilia) e Giuseppe Ruffini di Pellizzano (Trento), entrambi di 48 anni e di Maria dos Prazeres Mendes Pova da settimane segregati nelle loro missioni di Naula, occupata dalla Renamo e proclamata «zona liberata». L'esercito del Frelimo ha raggiunto Naula il 6 febbraio scorso senza praticamente incontrare resistenza e ha potuto liberare i tre missionari.

Dehoniani a Bologna e a Milano i nostri confratelli sono stati trattati bene — ha detto a Bologna padre Luigi Guccini, responsabile provinciale della congregazione — Sono sereni e in ottime condizioni. I tre religiosi liberati da Naula sono stati condotti a piedi a Gurú e da qui in aereo hanno raggiunto Quellimane, capitale della regione della Zambezia dove si accanisce la guerriglia Renamo. Il rientro di padre Zanetti in Italia sarebbe imminente. Altri due sacerdoti, un dehoniano bergamasco, padre Bonalumi e padre De Giovanni di Cesena, risultano ancora segregati dalla guerriglia anti-Frelimo nella cittadina di Mocubela. Di loro i dehoniani non hanno notizie aggiornate, ma, a quanto risultava fino a poco tempo fa, potreb-

bero liberamente svolgere il loro servizio religioso a Mocubela, senza però potersi spostare o lasciare la città. Non sono giunte di recente ulteriori informazioni nemmeno su altri tre religiosi non sequestrati ma letteralmente rapiti il 13 dicembre scorso nel villaggio di Maulama. Si tratta di padre Onofrio Venturini, 63 anni di Imbricco di Palmovico (Udine), padre Vittorio Biasiolini, 53 anni di Terlago (Trento) e padre Ezio Toller di Segonzano (Trento). I dehoniani ritengono che i guerriglieri li stiano spostando a lungo raggio in Malawi, il paese confinante col Mozambico che ospita le basi della Renamo, dove potrebbero essere liberati.

La Renamo specie nell'ultimo periodo, da quando cioè il 29 settembre scorso ha sferrato una massiccia offensiva in Mozambico, invadendo letteralmente la provincia della Zambezia, fa un uso tutto politico del sequestri. Alla fine dello scorso anno con un atto clamoroso e inedito liberò una decina di ostaggi occidentali nel tentativo di dimostrare, appunto la propria «maturità politica», di dimostrare di essere un interlocutore valido e non una banda di «banditos» al servizio del Sudafrica come il considerava Maputo. Quanto ai religiosi che sequestra, fino ad oggi ha badato a trattarli molto bene confidando di trovare nella stessa area degli interlocutori e conoscendo l'influenza che sacerdoti e missionari esercitano sulle popolazioni locali in Mozambico. Sebbene la Renamo ad ogni rapimento dichiara di voler trattare direttamente la liberazione coi governi interessati, nessuno a quanto risulta lo ha mai fatto.

URSS

Apertura senza novità al congresso sindacale

Dal nostro corrispondente MOSCA — Con una relazione del presidente Stepan Shalaev si è aperto ieri a Mosca il 16° congresso dei sindacati sovietici. Una melancolica elezione di compiti «sociali» che è parsa impopolare ai binari assai tradizionali e più o meno di consueto, ma anche lontanamente paragonabili a quelli che caratterizzano i discorsi di Mikhail Gorbaciov. Shalaev non ha omesso accenti auto-critici, sia in tema di «un più completo soddisfacimento delle esigenze dei cittadini sovietici nel campo del tenore di vita, delle condizioni di lavoro, dei servizi, dell'assistenza sanitaria e del riposo», sia per quanto concerne la democrazia sindacale. Ma non sono emerse particolari sottolineature della necessità di un radicale rinnovamento del ruolo del sindacato ai «nuovi» condizioni della «perestrojka».

Il presidente dei sindacati ha parlato della necessità di «un più corretto uso dei fondi sociali di consumo (erogazioni statali e delle aziende) che fungono da forme di salario indiretto» e della «liquidazione di condizioni di scarsa retribuzione conseguente a singoli gruppi della popolazione». «Ritoccherà» anche dell'«accutarsi del problema abitativo (notante che il patrimonio edilizio si sia raddoppiato nel corso dell'ultimo ventennio)», mentre propone l'«estensione di una legge dedicata alle condizioni della lavoratrice-madre. Il periodo di ferietà-maternità viene aumentato di sei mesi (da un anno a un anno e mezzo), con retribuzione parziale dopo i 70 giorni (di parto), con la possibilità di prolungamento di altri sei mesi (senza retribuzione ma conservando l'anzianità di lavoro)».

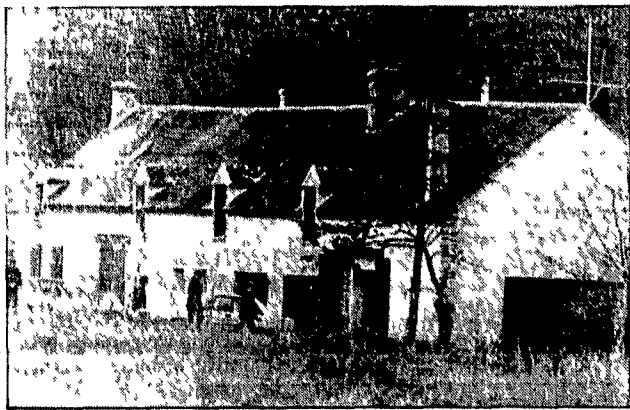
Decisamente più generico il riferimento alla «ulteriore democratizzazione della formazione degli organi elettivi dei sindacati» e delle aziende, «in un sistema di controllo (attestazioni) sulle qualità dei funzionari sindacali dopo la loro elezione da parte dei corrispondenti organizzati».

«Grande soddisfazione», infine, per il «rafforzamento delle posizioni nei ritorni sindacali polacchi» e per il «stabilimento delle relazioni tra sindacati sovietici e cinesi».

FRANCIA Violente accuse dei gollisti a Mitterrand dopo l'arresto dei terroristi

«L'ammnistia favorì Action directe»

Il presidente costretto a difendersi dalla campagna della destra che gli addebita la responsabilità dell'assassinio del presidente della Renault - Abdallah ancora assente al processo: si presenterà solo per la sentenza



Nostro servizio

PARIGI — Il processo in Corte d'assise a carico di Georges Ibrahim Abdallah, capo presunto delle Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi), ha registrato anche ieri il suo colpo di scena. In apertura della seconda udienza la Corte ha visto arrivare, al posto dell'imputato, l'uscitore del tribunale incaricato di annunciare che Georges Ibrahim Abdallah aveva deciso di non avere alcun motivo per comparire in aula. Più tardi Jacques Vergès, suo avvocato difensore, ha precisato che l'imputato non avrebbe occupato il banco degli imputati per tutta la durata del dibattimento e si presenterà quasi sicuramente soltanto per ascoltare la sentenza, prevista per il 3 marzo prossimo.

L'assenza volontaria di Georges Ibrahim Abdallah e la severità dei controlli di polizia cui sono sottoposti i giornalisti accreditati al palazzo di giustizia per questo processo hanno diradato sensibilmente la presenza della stampa. In ogni caso il rifiuto sistematico dell'imputato di comparire in aula e il suo discorso di difesa del terrorismo come arma di combattimento «di diseredato», pronunciato lunedì in apertura del dibattimento, non migliorano certo la sua posizione nei confronti della giustizia e dell'opinione pubblica francese.

In tema di terrorismo, ma di quello nazionale stavolta, è in corso a Parigi una violentissima polemica tra Mitterrand (che oggi e per poche ore sarà in visita privata a Roma per cercare di mettere fine alla «crisi» provocata da Craxi al vertice monetario di domenica scorsa) e lo stato maggiore del partito neogollista, una polemica che ancora una volta mette in pericolo la coesistenza e il ripropone, anche se nessuno lo dice, la possibilità di elezioni presidenziali anticipate.

Qualche ora dopo il clamoroso arresto dei quattro «capitoli» di Action directe gli ex ministri gollisti Galley e Peyrefitte, il segretario generale del partito Toubon e il suo braccio destro Borotra aprivano una violenta e pesante campagna contro Mitterrand affermando che Georges Besse sarebbe ancora vivo se Mitterrand non avesse amnistiato Jean Marc Rouillan e Nathalie Menigon nel 1981.

Mitterrand è stato costretto a reagire con forza a queste accuse che in pratica gli addebitavano la responsabilità dell'assassinio, da parte di Action directe, del presidente della Renault Lunedì sera, dopo aver messo in chiaro le regole dell'amnistia presidenziale e ricordato che il solo dei quattro arrestati ad aver usufruito dell'amnistia era stato Jean Marc Rouillan, ha accusato i suoi accusatori di «estrema leggerezza e di estrema ingenuità». Ai suoi intimi, più tardi, il capo dello Stato ha detto con amarezza che la destra, come sempre, ricorre alla calunnia quando non può colpire con mezzi leciti i suoi avversari.

Chirac, assente da Parigi, è dunque ufficialmente estraneo al comportamento dei suoi amici e collaboratori diretti, dovrebbe incontrare Mitterrand questa mattina in consiglio dei ministri, cioè poco prima della partenza per Roma del capo dello Stato. E le cose potrebbero diventare serie se quest'ultimo dovesse chiederli un giudizio di condanna delle accuse e delle insinuazioni che hanno dato vita alla polemica e che, per la prima volta, hanno costretto Mitterrand a reagire al di là dei cautei verbali che fanno parte delle regole non scritte della coabitazione.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO: la fottoria dove sono stati arrestati i capi di «Action directe»

NATO

Lord Carrington: tra Europa e Usa «contrastati oggettivi»

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Il nuovo corso sovietico e l'espressione di un processo di fondo e dell'Occidente «obbligerebbe a considerare» la propaganda alla base dei contrasti tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei ci sono «ragioni oggettive» e la crisi dell'amministrazione Reagan le accuse, rendendo Washington un interlocutore «incerto», sulla Sdi, i piani americani di «guerre stellari», «regna sovrana la situazione» mentre ci sarebbe bisogno di chiarezza e di un confronto limpido. Sono giudizi pronunciati da Lord Carrington, il segretario politico della

Nato, davanti alla commissione difesa e armamenti dell'assemblea parlamentare della Ueo in visita ieri al quartier generale dell'alleanza a Bruxelles. I parlamentari della commissione (presenti tra gli altri i comunisti italiani Ugo Pecchioli e Varesio Anton) hanno incontrato, oltre a Lord Carrington, il rappresentante permanente aggiunto degli Stati Uniti Steven Ledogar e il generale tedesco Wolfgang Altenberg, presidente del comitato militare. Lord Carrington ha insistito sul valore dei negoziati ginevrini sulla «opzione zero» per gli euromissili e la riduzione delle armi nucleari strategiche e ha

suspicato l'apertura di trattative sulle armi convenzionali. Sul campo dei missili a corto raggio, ha sostenuto che «il caso dev'essere oggetto di un accordo». Infine, con un evidente riferimento alla polemica sulla «interpretazione» del trattato Abm, che da parte americana si sta cercando di «allargare» per farvi rientrare la possibilità di un dispiegamento a tempi ravvicinati di parti del sistema Sdi, ha richiamato la necessità del «rispetto dei trattati esistenti».

P. 80.

Brevi

Mubarak e Hussein annullano la visita in Usa

NEW YORK — Il presidente egiziano Mubarak e re Hussein di Giordania organizzando il loro viaggio hanno annullato la rispettiva visita in programma a Washington su invito degli Stati Uniti come protesta per la fornitura segreta di armi americane all'Iran. Gli Usa non sono più credibili nei paesi arabi, affermano i due leader.

Primo esperimento del nuovo «Cruise» in Canada

NEW YORK — Con un vettore senza testate nucleari lanciato in Canada da un aereo, gli Stati Uniti hanno ripreso ieri dopo un anno gli esperimenti con i missili «Cruise». Il lancio è avvenuto oltre il circolo polare artico in condizioni simili alla Siberia. Pacifisti canadesi di «Greenpeace» hanno organizzato proteste.

Libero a Mosca il dissidente Ogorodnicov

MOSCA — Detenuto dal 1979 per trasferito in un campo presso Chabarovsk è stato liberato il dissidente Aleksandr Ogorodnicov ortodosso trentaseienne fondatore del movimento filosofico religioso di Mosca e Leningrado Ogorodnicov a Mosca ha detto di non aver mai firmato confessioni di attività sovietica e di voler contribuire alla politica di trasparenza gorbacioviana.

Continuano le epurazioni in Kazakistan

MOSCA — Dopo il segretario del Pcus del Kazakistan Kunayev anche il suo ex assistente Dershanov è stato espulso dal partito per «abuso di ufficio» con due anni di lavoro con tanto controllo. Stessa sorte per Kadyr bayev e Akkosov i rispettivi vicesegretari del sindacato e di un soviet regionale. In Gorkij è stato condannato a 15 anni per corruzione Khabibov. «L'alto dirgente del partito gorkijano».

Roger lascia il comando Nato europeo

BRUXELLES — Su richiesta del presidente Reagan alla fine di giugno lascerà il comando della Nato in Europa il generale americano Bernard Rogers, che nello scorso novembre aveva espresso riserve sulla preparazione di Reykjavik.

Il Papa progetta una visita a Mosca?

COLONIA — Secondo il cardinale tedesco Höffner il Papa sta progettando una visita nell'Urss in Riti e in Cecoslovacchia. Il Vaticano ha smentito i «concreti progetti» e si è guardato a più parlare solo di ipotesi di «eminentia».

Corvetti incontra Iglesias, segretario del Pcs

MADRID — Il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo G. Corvetti ha avuto ieri un colloquio con Gerardo Iglesias segretario generale del Pcs spagnolo. Tra i temi discussi: l'Europa e lo sviluppo della Comunità.

USA

Shultz promette a Spadolini sostegno all'Italia

WASHINGTON — Gli Stati Uniti intendono utilizzare la riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente che si terrà in giugno a Venezia come un'occasione di rilanciare la loro immagine dopo l'irragante, e per dare il massimo di pubblicità alle loro posizioni per quanto riguarda sia la politica economica sia il terrorismo. Lo ha detto ieri incontrando i giornalisti italiani a Washington, il ministro della Difesa Spadolini, commentando il suo colloquio del giorno prima con il segretario di Stato americano Shultz. Spadolini ha aggiunto di aver avuto da Shultz piena garanzia del «sostegno» americano alla posizione dell'Italia, uscita in modo assai precario dalla vicenda della riunione monetaria di Parigi.

Per quanto riguarda gli altri argomenti del colloquio, Spadolini ha detto di aver ricevuto assicurazioni che gli Usa hanno ricevuto risposte assai positive in materia di collaborazione nella lotta al terrorismo da parte dei paesi europei dell'Est, mentre il giudizio sull'atteggiamento dell'Urss rimane in sospeso. Sul Medio Oriente, il ministro italiano ha detto di aver notato nei suoi interlocutori la preoccupazione per l'espansione del fondamentalismo islamico che ha portato gli Usa ad appoggiare l'Iran. Infine, una parte importante del colloquio è stata dedicata al trattato Abm sulla limitazione dei sistemi antimissili, sulla cui interpretazione «allargata» Reagan intende sfidare sia il Congresso che gli alleati europei, che si sono dichiarati per una interpretazione testuale dell'accordo. «Loro ritengono» ha commentato Spadolini riferendosi ai suoi interlocutori della Casa Bianca — che non si arriverà su questo ad una rottura con l'Urss, lo

- Emorto il compagno AMEDEO BRUGONI In sua memoria i comunisti della FI... Roma 25 febbraio 1987
Ad un mese dalla scomparsa del compagno ALESSANDRO ROSSI La moglie lo ricorda con tanto amore... Roma 25 febbraio 1987
Ad un mese dalla scomparsa del compagno ALESSANDRO ROSSI Il figlio lo ricorda con tanto affetto... Roma 25 febbraio 1987
A cinque anni dalla scomparsa della compagna IVANA FUNARI FAZZI la ricordo con rimpianto i compagni della Sezione Portuense... Roma 25 febbraio 1987
La moglie, i sorelli e i parenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la morte di ADRIANO BARATTO di 54 anni Ringraziano il prof. Sergio Mauri... Vercelli 25 febbraio 1987

- Aika - Vanni ringraziano i compagni e gli amici che in così gran numero sono stati loro costantemente vicini durante la lunga malattia e nella loro affettuosa partecipazione al dolore per la scomparsa del loro compagno PIERO CAMPISI Il cui ricordo rimarrà certamente vivo nel cuore di quanti gli vollero bene... Paderghes 25 febbraio 1987
Laura Falavolti e Leonardo Settlemanni esprimono il loro dolore per la scomparsa nel suo Portogallo di «ZEC» AFONSO compagno indimenticabile di tanti viaggi, museali e di poesia... Roma 25 febbraio 1987
Si sono svolti i funerali del compagno AROLDI UNCINI I compagni della sezione «Poggi» di Quindici della federazione più dell'Urss pongono alla famiglia le loro affettuose condoglianze... Genova 25 febbraio 1987
Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI PIZZORNO la moglie e lo ricorda con immutato affetto e con la sua memoria sottosegna per l'Urss... Genova 25 febbraio 1987
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO TDFESCHI la moglie e i parenti della famiglia e i compagni di lavoro ricordano con immutato affetto e con la sua memoria sottosegna per l'Urss... Genova 25 febbraio 1987



**Informazioni palesemente false al Parlamento**

# Quei dati bugiardi del bilancio statale

## Le entrate e le uscite con il trucco

Anche nell'86 risultate molto più vicine alla realtà le previsioni formulate dal Pci. Un sistema che consente al governo ampi margini di «discrezionalità» di intervento

Per il secondo anno consecutivo le previsioni governative in materia di entrate ed uscite sono risultate clamorosamente inattendibili. La tabella allegata dà conto, per quanto riguarda le quattro maggiori imposte dirette, delle previsioni formulate dal governo e dall'opposizione di sinistra in occasione delle discussioni parlamentari sul bilancio preventivo e su quello di assestamento. Lo scarto è clamoroso: il divario tra le previsioni e i risultati oscilla, per quanto riguarda le ipotesi del governo, tra un 9 per cento in meno (9042 miliardi in meno) e un 42 per cento in meno (meno 4769 miliardi) mentre le ipotesi dell'opposizione di sinistra oscillano tra un 7,32 per cento in meno e un 0,43 per cento in più. Vale però la pena di notare che una volta definito il modello, a partire dai primi mesi del 1986 l'oscillazione tra previsioni e risultati è quasi insignificante per quanto riguarda l'opposizione di sinistra, al va da uno 0,42 in più (in occasione dell'assestamento del 1986) ad uno 0,20 per cento in meno (in occasione del preventivo 1986 al netto dei 5380 miliardi di sgravi Irpef).

Il governo prevede di contenere entro i 100.000? Il governo cioè si tiene le mani libere fornendo al Parlamento informazioni così distanti dalla realtà da risultare palesemente false. Ne in questo caso si può dire, genericamente, che il Parlamento accetta perché incompetente.

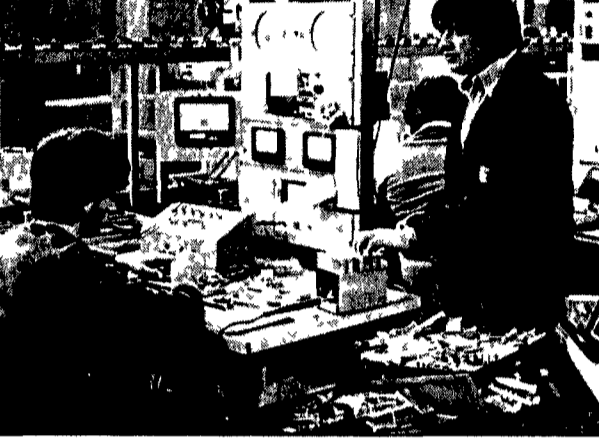
Da almeno tre anni l'opposizione di sinistra ha puntualmente denunciato l'inattendibilità delle previsioni governative. Ha proposto l'ipotesi di bilancio che a consuntivo, si sono rivelate realistiche. La denuncia e la proposta sono state occultate dalla grande informazione che, ancora in questi giorni, ha preferito dare spazio alla disputa tra il ministro delle Finanze e quello del Tesoro che rivendicano, ciascuno per sé il merito di aver consentito il rispetto del disavanzo previsto per il 1986. Se si sta a diti il ministro della Finanza sembra avere qualche titolo in più: è infatti evidente che se il disavanzo è stato a consuntivo pari a quello previsto malgrado l'incremento rilevante delle entrate (+6.500 miliardi) le spese devono essere cresciute in modo analogo e non sono quindi sotto controllo come sostiene in modo autoconsolatorio il ministro del Tesoro.

Neanche Visentini però ha ragione. Il risultato in termini di entrate non deriva infatti né da eventi imprevedibili (e infatti come già visto l'opposizione di sinistra li aveva previsti) né da nuove e particolarmente efficaci azioni del ministro delle Finanze. Torniamo ancora una volta ai dati.

Le voci in più rapida crescita sono non solo quelle relative al lavoro autonomo (+19,59%, Irpef e +26,13%, Ior) ed alle imprese (+27,3%, Irpeg e +29,8%, Ior) ma anche (contrariamente a quanto dice il ministro delle Finanze) quelle relative ai redditi da lavoro dipendente e da pensione. Se è vero infatti che apparentemente il prelievo a questo titolo cresce di po-

VOCI		1985		Risultati	1986		Risultati	1987
		Prev Iniz	Assestata**		Prev Iniz	Assestata**		
IRPEF	Gov	61.835	61.340	64.470	65.930*	63.670	69.879	72.070
	PCI	62.500	64.333		69.420*	69.819		
IRPEG	Gov	8.350	8.500	9.987	10.860	11.800	12.660	12.730
	PCI	8.500	10.701		13.850	13.082		
ILOR	Gov	9.710	10.160	11.236	12.550	12.600	14.333	14.040
	PCI	10.120	11.852		13.800	13.796		
SOSTITUTIVA	Gov	11.525	12.580	14.772	14.605	15.520	16.429	16.580
	PCI	12.000	14.000		16.000	16.998		
TOTALI	Gov	91.420	92.580	100.465	103.945	103.590	113.301	115.420
	PCI	93.120	100.886		113.070	113.695		

\* Al netto di 5.380 miliardi di riduzioni derivanti dalla modifica delle aliquote delle ditte e dei soci e degli sgravi Irpef di cui al d.l. 5/3/1986 n. 57 convertito in legge 18/4/1986 n. 121.  
\*\* Le previsioni assestate del Pci sono quelle formulate in occasione della discussione parlamentare del bilancio di assestamento sulla base degli accertamenti a tutto luglio comuni con dati ministero delle Finanze.



chissimo (+4,64%) è anche vero che su tali redditi ha già avuto influenza piena (per 5.380 miliardi) il provvedimento di modifica dell'Irpef per il 1987 (e si può anzi prevedere che a fine anno si sia avuto il recupero di una parte degli sgravi concessi a gennaio e febbraio ai titolari di redditi lordi inferiori ai 15 milioni). In secondo luogo occorre ricordare che nessun contratto è stato rinnovato in tempo tali da garantire benefici nel 1986. E quindi prevedendo che il gettito del 1987 avrà, per questi motivi, una imprevedibile.

Le maggiori entrate derivanti dal superamento di privilegi e di ingente erosione fiscale sono limitate invece alle poche centinaia di miliardi pagate dai titolari di titoli del debito pubblico. Niente si fa per tassare i redditi ingenti derivanti dalle operazioni di borsa nientepiù che per tradurre fiscalmente il crescente arricchimento patrimoniale di un ristretto numero di famiglie. Non ci muove in questa nostra inattesa soltanto la pur indispensabile esigenza di una maggiore equità fiscale. C'è di più e del tutto evidente, infatti, quanto alla distorsione per l'economia nazionale un sistema fiscale e contributivo che penalizza il lavoro (dipendente ed autonomo) e le imprese e favorisce la intermediazione finanziaria e la detenzione di patrimoni, magari inerti.

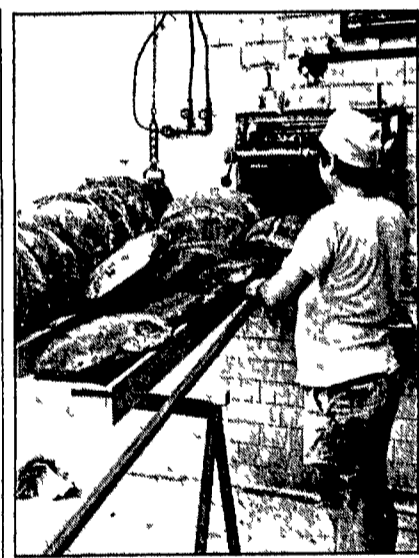
La politica delle entrate è, dunque, non diversa da quella della spesa. L'una è oppressiva ed iniqua quanto l'altra è clientelare. Entrambe sono disoneste. Sia l'una che l'altra sono funzionali a determinare una reazione negativa dei cittadini ed una richiesta crescente di riduzione del ruolo della finanza pubblica. Tutto il contrario di quella programmazione che è sempre più essenziale per affrontare gli squilibri dell'economia e della società italiana.

Giorgio Macchiotta

# Alimentaristi, il sindacato vuole chiudere entro maggio

## Amaro (Filziat): «Richieste ragionevoli»

La trattativa inizierà il 9 marzo - Per il segretario di categoria della Cgil «tempi brevi convengono anche agli imprenditori» - «Il settore ha aumentato produttività e profitti: bisogna tenerne conto» - Il referendum



ROMA — «La piattaforma è stata varata ed inviata alle controparti adesso è il momento della mobilitazione», dice Amaro, segretario generale della Filziat, il sindacato alimentaristi Cgil, la vertenza contrattuale della sua categoria deve arrivare al dunque: «È nostra intenzione — aggiunge — arrivare alla firma di un accordo in tempi stretti. Del resto, la stessa conclusione contrattuale dei metalmeccanici dimostra che i tempi favorevoli per l'oltranzismo antisindacale e antipetrolero sono passati».

biemi dell'occupazione. Ma vanno anche considerati gli elevati incrementi di produttività e di profitti realizzati mediamente dalle industrie alimentari, ed il più favorevole punto di partenza contrattuale dei lavoratori dell'alimentazione rispetto alle altre categorie dell'industria. Le nostre richieste non pregiudicano, comunque, né orari esorbitanti e insostenibili, né una rivoluzione nell'organizzazione delle imprese.

L'industria alimentare si sta velocemente trasformando. Nel suo assetto societario, ma anche nell'organizzazione produttiva l'occupazione è in calo e non sempre il sindacato è riuscito a far sentire la sua voce. «Dobbiamo saper adeguare ed innovare i nostri strumenti di intervento, come del resto abbiamo cercato di fare in numerose vertenze aziendali e di gruppo. Da questo punto di vista, il contratto nazionale resta uno strumento essenziale per rafforzare il potere contrattuale e la rappresentatività del sindacato. Vogliamo rafforzare ruolo e potere contrattuale a partire dai consigli dei delegati a livello di azienda. Per noi, la spri-

Gildo Campesato

# Braccianti, si torna a trattare

Scioperi degli edili - Accordo per i tessili Confapi - Domani niente pane fresco

ROMA — Proseguono agitazioni, incontri, trattative ed accordi per numerose categorie di lavoratori in lotta per il contratto.

- **BIACCANTI** — Terminata la riunione tecnica, riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto di un milione di braccianti agricoli. Le distanze da superare sembrano ancora grandi, ma le parti continuano a fare professione di disponibilità per giungere ad un accordo in tempi brevi. Sul tavolo dell'incontro odierno vi sono argomenti di rilievo orario di lavoro salario e tariffe per le operazioni agricole. Per venerdì è fissata a Roma un incontro dei quadri sindacali centrali e periferici per fare il punto sulla situazione.
- **EDILI** — Aumenti retributivi di 120mila lire mensili medie riduzione di 20 ore di lavoro annuo, costituzione di un osservatorio nazionale per favorire ed indirizzare investimenti ed occupazione queste le principali richieste per il rinnovo del contratto di oltre un milione di edili che verranno varate oggi dal consiglio generale dei tre sindacati di categoria cui partecipano 600 delegati provenienti da tutta Italia.
- **TESSILI** — L'accordo per il rinnovo del contratto per i 80mila lavoratori delle piccole e medie imprese è stato siglato ieri a Roma dalle organizzazioni sindacali di categoria (Fila Filtea Uil) e dalla Confapi. Il contratto prevede tra l'altro, un aumento salariale medio mensile di 95mila lire ed una riduzione oraria annua di 52 ore per i turnisti e di 56 ore per i diurni. A quanto è stato dalle imprese aderenti alla Federtessile Le parti hanno inoltre concordato la costituzione di una commissione nazionale che entro 10 mesi dovrà studiare come adeguare l'inquadramento alla mutata realtà produttiva.
- **CALZATURINERI** — Si continua a cercare una soluzione alla vertenza dei 250mila lavoratori che operano nel comparto delle calzature. Ieri sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto.
- **LEGGNO** — Altre 8 ore di sciopero per i 250mila lavoratori del legno sono state proclamate dai sindacati a sostegno della vertenza contrattuale. Lo sciopero sarà attuato per 4 ore in forma articolata e per le restanti 4 con modalità collegate ad iniziative pubbliche a livello regionale da svolgersi entro dopodomani data in cui è previsto il prossimo incontro tra le parti. Ammontano così a 30 le ore di sciopero deliberate nel corso della vertenza che ha subito una battuta d'arresto. La segreteria nazionale della Filc ha chiesto gli scioperi al settore della piccola industria.
- **COMMERCIO** — Riprendono le trattative per il rinnovo del contratto del commercio, mentre proseguono gli scioperi di 8 ore che si concluderanno in settimana. «Se dopo questa sessione di incontri non vi sarà un'apertura sostanziale — ha dichiarato il segretario generale della Filcams Di Gioacchino — dovremo intensificare e proclamare più forti azioni di lotta».
- **MARITTIMI** — Ancora difficili ieri i collegamenti con le isole a causa dello sciopero dei marittimi aderenti al sindacato autonomo Fedemar-Cisat. Rinvitato invece, lo sciopero previsto per oggi dei marittimi della Tirrenia aderenti a Cgil Cisl e Uil.
- **PANIFICATORI** — Domani niente pane fresco a causa di uno sciopero per il rinnovo del contratto di 80mila panificatori. Sono previste manifestazioni nelle principali città italiane. Tra l'altro, si chiede la abolizione del lavoro notturno e l'inizio della produzione a partire dalle 6 del mattino.

ROMA — Il settore della trasformazione alimentare conta circa 450mila dipendenti con una struttura dualistica: circa il 50% delle imprese hanno meno di 50 dipendenti ma è in continua crescita la concentrazione nei grandi gruppi. Profitti e produttività sono in forte aumento. Nella piattaforma il sindacato chiede: «osservatori nazionali e territoriali» nonché «comitati bilaterali di gruppo o azienda». Per l'orario si domandano nuovi canoni annuali e un pacchetto totale di 120 ore di riduzione (40 ore aggiuntive). Si rivendicano inoltre «azioni positive» per il lavoro femminile e la sperimentazione di contratti a tempo indeterminato con orario ridotto per lavori accessori. Proposto anche un nuovo sistema di inquadramento con la modifica delle attuali declaratorie. Quanto alle tecnologie se ne richiede la negoziazione fin dalla fase di progettazione mentre gli aumenti salariali domandati sono di 130mila lire medie mensili a regime su una scala parametrica 100/250.

# Duri gli imprenditori: «Non ci stiamo, pretendono l'impossibile»

ROMA — «Guardi, è una piattaforma anomala, pesante, molto pesante. Si colloca in un'ottica completamente distante dalla realtà, dall'andamento degli altri negoziati». Arturo Parisi, responsabile del settore contratti della Confindustria e negoziatore diretto per quello degli alimentaristi (in rappresentanza dei 18 settori di cui si compone la categoria) non usa né sfumature né mezze parole. Le richieste che il sindacato gli ha fatto trovare sul tavolo non gli piacciono proprio per niente. E niente fa per nasconderselo. «Su questa base non sarà mai possibile trovare un accordo. Le rivendicazioni sono fuori di qualsiasi logica di negoziazione».

chieste assurde, impraticabili fuori dalla realtà. Anche volendo, sono impegni che è concretamente impossibile mantenere. E siccome siamo seri, sono richieste che non possiamo accogliere».

«E l'orario? «Siamo già in una situazione di punta. Non vedo perché pagare altri scotti».

«E quanto al salario? «Le richieste sono esageratissime. I lavoratori del settore partono già da una situazione di privilegio rispetto ad altre categorie».

Eppure i sindacati parlano di un contratto di parità di profitti che giustificano gli aumenti ritenuti in linea con l'inflazione. «Ma la maggiore produttività va destinata agli investimenti, se vogliamo fare un discorso serio sull'occupazione. E noi abbiamo dimostrato di volerlo fare come sta a testimoniare l'esperienza dei contratti di formazione-lavoro. Il sindacato dovrebbe capirlo».

Vi si chiede anche di ridefinire l'inquadramento, ritenuto superato dall'introduzione di nuove tecnologie. «La riparametrizzazione proposta ha costi mostruosi. E poi, un contratto di certezza, non di procedure come avverrebbe se tutto fosse rinvio al confronto in azienda».

Vi si propone di tagliare i tempi, di «chiudere» entro maggio «è un problema di tempi tecnici, ma anche di richieste». E poi, un contratto si fa in due e noi abbiamo il problema della flessibilità e dell'uso degli impianti.

Ma voi, in definitiva, che contratto volete? «Un contratto con "3 C": certezza, contenuti (in linea con gli accordi dell'87 maggio), compatibilità».

G. C.

# La Burgo non cede: a Mantova licenza

ROMA — Cinquantanove il centomillesimo, novantacinque i posti di lavoro in meno nello stabilimento di Mantova da questa linea i dirigenti della Burgo non sembrano intenzionati a muoversi. In modo concreto preferiscono la logica dello scontro con il sindacato e i lavoratori a quella della ricerca di una soluzione possibile così come hanno indicato il Consiglio di azione e le segreterie nazionali e territoriali delle organizzazioni sindacali. Nello stabilimento mantovano la lotta prosegue con la piena solidarietà di istituzioni e forze politiche.

# Bracco: 70 assunti e sabati lavorativi

MILANO — Settanta assunzioni sabati lavorativi per tutto il 1987, scioglimento delle ferie, questo quanto concordato alla Bracco fra direzione aziendale ed organizzazioni sindacali del settore chimico e farmaceutico Cgil - Cisl - Uil per rispondere al forte sviluppo della domanda mondiale di mezzi di contrasto per radiologia. L'accordo è già stato approvato a larga maggioranza dalle assemblee dei lavoratori dello stabilimento di Milano-Lambrate dove sono occupati 1050 lavoratori nella produzione di farmaci e di mezzi per contrasto per radiologia. Sono questi ultimi i fatti i prodotti che più tirano nel mercato mondiale costituito dai paesi a più alto sviluppo economico e sociale (nel Terzo mondo questi prodotti non sono ancora arrivati). I sabati lavorativi — informa una nota sindacale — riguarderanno progressivamente tutta la fabbrica e tutti i turni di lavoro.

I lavoratori interessati non godranno di riposi compensativi, ma delle maggiorazioni salariali previste (sia per il sabato che per il lavoro notturno) dal contratto nazionale di lavoro e dall'accordo aziendale sottoscritto. Per favorire al massimo lo sfruttamento degli impianti e la favorevole congiuntura internazionale saranno scagionate anche le ferie.

# Lo sviluppo del Sud convegno della Cgil

ROMA — Per la Cgil la questione meridionale non è una delle cose da fare nel 1987 ma uno dei punti di partenza essenziali per il rinnovamento del sindacato. Ad essa la confederazione dedica un convegno di tre giorni (dal 4 al 6 marzo) in Sardegna. «È tempo di rimettere la questione al centro del gioco politico e sociale del Paese», afferma Alfonso Torsello segretario confederale. «Non si può — aggiunge Torsello — essere appagati, come fanno le classi dirigenti del fatto che l'Italia concorra al quinto posto nella graduatoria delle potenze economiche mondiali. Il prodotto pro-capite è sceso nel biennio scorso negli ultimi 30 anni, dal 62,5% al 60,4% di quello del Centro-Nord. I disoccupati sono circa il 15% dell'intera forza lavoro contro il 9,5% del Centro-Nord. La disoccupazione giovanile ha raggiunto un tasso pari al 36% ed in particolare quella femminile è del 59%, contro il 27% del Centro-Nord. «Questi dati — continua Torsello — sono qui a dimostrare che c'è una questione meridionale».

La Cgil propone un'industrializzazione diffusa. «Non può esser rimossa — continua Torsello — la carenza dell'industrializzazione economica e dell'integrazione produttiva che vede il Sud concorrente con proprie peculiarità e risorse».

Dollaro bloccato dall'accordo
Riesplode il dramma dei paesi superindebitati

Lieve ripresa della valuta statunitense - Intanto però tornano ad aumentare le esportazioni del Giappone - Modestissime misure di stimolo fiscale in Germania - La «comprensione» di Baker per la moratoria dei debiti e la drammatica denuncia della Banca mondiale

ROMA - L'interpretazione autentica del vertice di Parigi data dal governatore della Riserva Federale Paul Volcker ha sanzionato l'imbarazzante del cambio del dollaro (ieri a 1.307 lire). «Ministri del Tesoro e governatori delle banche centrali hanno respinto l'idea di far scendere il dollaro più in basso... ha dichiarato Volcker... come pure di lasciare che agiscano in questo senso le forze del mercato».

matteo della loro bilancia commerciale. Nel stesso giorno teneva conferenza a Tokio l'analista della borsa di New York Emory Kaufmann ed affermava che i fattori destabilizzanti sono ora più numerosi che l'anno passato. I problemi sono affrontati, dice Kaufmann, senza tener conto dell'economia mondiale nella sua globalità una riduzione troppo rapida dei deficit negli Stati Uniti potrebbe provocare la recessione con pesanti conseguenze per tutti i paesi.

veramente trainate. Ed il condirettore della sede europea della Banca mondiale, Michael Carter, ha denunciato ieri a Parigi il pericolo di un rallentamento ulteriore nei paesi in via di sviluppo. I loro debiti sono saliti a 1.080 miliardi di dollari, cioè meno dell'onerare per interessi. I paesi poveri tramite i rimborsi esportano capitali nei paesi ricchi. Carter dà ragione indirettamente al Brasile che ha esortato il pagamento degli interessi sui prestiti di istituzioni private estere e si accinge a negoziare il debito col comitato delle banche creditrici riunito a Washington.

mondiale ed il Fondo monetario che non tengono conto del fatto che senza sviluppo non possono esservi rimborsi. Tutti i paesi in via di sviluppo debitori sono in movimento alla ricerca di un giusto rapporto fra rimborsi ed esportazioni, fra nuovi crediti e pagamento dei vecchi oneri. Come ha osservato Kaufmann le interpellazioni prendono il sopravvento sui tentativi di risolvere i problemi fra gruppi di paesi nell'ambito delle «spolazioni economiche». A fronte di questa novità ed enormità dei problemi la polemica sui gruppi «Sette» ed «A Cinque» - proseguita ieri intensa - fa figura di un diversivo. Il Wall Street Journal sostiene che gli inglesi sono preoccupati di servendosi di statistiche ricavate usando i tassi di cambio attuali, l'Italia suppone l'inghilterra nel reddito pro-capite soffiandogli il 50 posto nel Gruppo dei Cinque.

Cil fa eco il Fondo monetario Internazionale che ha diffuso uno studio per sostenere che l'attuale sistema dei cambi fluttuanti non contribuisce ad uniformare le politiche dei principali paesi, anzi crea una sorta di circolo vizioso poiché l'assenza di coordinamento politico amplifica le oscillazioni. Se le politiche non sono coordinate ed i cambi nemmeno, come si aggraveranno, allora, gli enormi squilibri di bilancia apparsi in questi anni?

Le notizie dall'Europa non compensano il quadro negativo. I tre partiti politici che governano a Bonn hanno annunciato riduzioni delle imposte sul reddito che non sembrano sufficienti per agire da stimolo all'economia: l'aliquota massima viene abbassata dal 56% al 53% e quella minima dal 23% al 19%; mentre l'imposta sui redditi delle società viene ridotta dal 56% al 50%. In Francia, dove la maggioranza centrista è andata al governo con programmi di rilancio basati su sgravi fiscali, la stessa confederazione degli industriali denuncia il rallentamento produttivo. La Francia lotta per un tasso di incremento del 2% a fronte del 2,8% previsto all'inizio dell'anno.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti James Baker, interpellato dai parlamentari, ha detto che l'annuncio del Brasile non creerà pericoli ed ha invitato a non fomentare gli allarmi. Il Banco di Santo Spirito, sulle banche creditrici e Baker ha detto che i governi non dovrebbero intervenire. Ha tuttavia invitato i parlamentari a ratificare gli accordi di capitale alla Banca mondiale, organismo di credito internazionale che affianca il Fondo monetario internazionale. In una riunione tenuta in Costa d'Avorio l'Unione monetaria dei paesi d'Africa occidentale (Umoa) ha chiesto il riscaldamento dei debiti criticando severamente la Banca

mondiale ed il Fondo monetario che non tengono conto del fatto che senza sviluppo non possono esservi rimborsi. Tutti i paesi in via di sviluppo debitori sono in movimento alla ricerca di un giusto rapporto fra rimborsi ed esportazioni, fra nuovi crediti e pagamento dei vecchi oneri. Come ha osservato Kaufmann le interpellazioni prendono il sopravvento sui tentativi di risolvere i problemi fra gruppi di paesi nell'ambito delle «spolazioni economiche». A fronte di questa novità ed enormità dei problemi la polemica sui gruppi «Sette» ed «A Cinque» - proseguita ieri intensa - fa figura di un diversivo. Il Wall Street Journal sostiene che gli inglesi sono preoccupati di servendosi di statistiche ricavate usando i tassi di cambio attuali, l'Italia suppone l'inghilterra nel reddito pro-capite soffiandogli il 50 posto nel Gruppo dei Cinque.

«Le assicurazioni non possono comprare istituti di credito»
Zanone stoppa l'Ina e la Fondiaria

Le due grandi compagnie devono portare al di sotto del 50% la partecipazione nella Banca di Marino e nella Mercantile - Una lettera del ministro alla vigilanza

ROMA - Una compagnia di assicurazione non può detenere la maggioranza assoluta del pacchetto azionario di una banca. Prima di affrontare le quattro giornate dell'assemblea il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, ha trovato il tempo di emanare finalmente alcuni criteri interpretativi sulla delimitazione della capacità di acquisto delle Banche di Marino da parte dell'Ina. La grande compagnia pubblica di assicurazione ha sottoscritto circa 83 miliardi di lire per acquistare il 72 per cento delle azioni del minuscolo istituto di credito dei Castelli romani.

riprometteva il problema irrisolto del rapporto tra le banche, le assicurazioni e più in generale, le imprese. L'Ina, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, pur non prendendo posizione sul problema, si è limitata a fatto ripetere il suo orientamento contrario all'operazione. Il presidente, Dino Marchetti, si è poi ritirato dalla presidenza del ministero dell'Industria per avere da lui qualche chiarimento. Che è arrivato ieri, cioè con notevole ritardo, a cose fatte. Un ritardo che addirittura da parte dell'Ina. La grande compagnia pubblica di assicurazione ha sottoscritto circa 83 miliardi di lire per acquistare il 72 per cento delle azioni del minuscolo istituto di credito dei Castelli romani.

mercantile. L'intervento di Zanone ha il merito di affrontare il tema nel suo complesso, cioè riferendosi anche alle situazioni pregresse senza distinzioni tra compagnie pubbliche e private. Ina e Fondiaria, quindi, dovranno riportare le loro quote dai livelli di maggioranza assoluta attuali a quantità più modeste, sempre al di sotto del 50%.

La Cee pretende maggiori «tagli» nella siderurgia

ROMA - Continua il «tra e molla» tra i maggiori produttori siderurgici del continente e la commissione della Cee. In discussione sono gli ulteriori tagli alla capacità produttiva che vengono ritenuti necessari per restituire equilibrio all'industria. I responsabili delle grandi aziende si sono riuniti nuovamente nei giorni scorsi a Bruxelles e hanno concluso con la disponibilità ad autoridurre le potenzialità degli impianti di 14,6 milioni di tonnellate. Una offerta superiore a quella avanzata solo un mese fa e naturalmente sempre condizionata al proseguimento di una politica di sostegno da parte della Comunità. Il commissario della Cee preposto al settore siderurgico, il tedesco Karl-Heinz Narjes, giudica però ancora del tutto insufficienti i sacrifici che spontaneamente si vorrebbero addossare i produttori. Per Narjes

La Cgil e la Fiom «La Telit deve essere pubblica»

ROMA - Tra alcuni giorni, all'inizio di marzo, dovrebbe cominciare ad occuparsene anche la Camera. La commissione Bilancio ha convocato i ministri delle Partecipazioni statali e delle Poste, Davico e Gava. Ma per la Telit, nuovo grande gruppo italiano delle telecomunicazioni che dovrebbe assorbire l'Italtel (Iri) e la Telettra (Iri), conviene fin d'ora mettere in conto tempi abbastanza lunghi. Il progetto elaborato nel corso di un anno dall'amministratore delegato della Stet Graziosi e da quello della Fiat Romiti è finito nelle secche di una controversia politica che il clima prelettorale non contribuisce certo a rasserenare. I socialisti sono cesei in forze all'attacco di quella che definiscono una «privatizzazione strisciante» del settore delle telecomunicazioni e hanno in pratica chiesto che quel 4% decisivo del capitale della nuova società venga destinato a una mano sicuramente pubblica e non già a quelle di medio-banca che sono quanto mai ambigue. Il Psi si è ritrovato contro quasi tutti i suoi alleati di governo. Ha trovato invece il sostegno del Pci e quello dei sindacati. Proprio ieri una nota comune della Cgil e dell'organizzazione dei metalmeccanici (Fiom-Cgil) espone le ragioni contrarie a una soluzione degli assetti proprietari che non siano il mantenimento - reale e non fittizio - della futura società nell'area pubblica. L'ipotesi che viene prospettata è quella di suddividere il capitale attribuendo il 51% alla Stet e il 49% alla Fiat, eliminando la controversia sulla equità del 4%. La posizione del sindacato trova conforto anche negli orientamenti del consiglio di fabbrica dell'Italtel di Milano-Castello, che esprime anche perplessità sulla consistenza del piano industriale alla base dell'operazione.

Alfa di Pomigliano, entro quattro anni doppia produzione

ROMA - Per l'Alfa-Lancia è il momento delle verifiche tecniche. Ieri si sono incontrati di nuovo le delegazioni aziendali e del sindacato per affrontare le scelte industriali del gruppo e le condizioni retributive dei dipendenti. La Fiat ha presentato in modo più dettagliato le scelte che riguarderanno il due stabilimenti. A Pomigliano d'Arco la produzione raddoppierà in quattro anni passando dalle attuali 530 vetture al giorno a 980 nel 1990 (180 mila l'anno). Ad Arese si passerà da 450 a 630-650 vetture al giorno (140 mila l'anno circa). La Thema affiancherà nei prossimi mesi la 75 e a cominciare dall'autunno la Fiat produrrà la 104 (che sarà presentata nel salone di Francoforte). Fino al 1989, a Pomigliano sarà prodotta una parte dell'Y10. L'occupazione operaia al di là passerà dagli attuali 9200 addetti (di cui 2500 in cassa integrazione) a circa 8300. Tutti i sospesi rientreranno al lavoro ma si continuerà con il turno overbloccato, il prepensionamento e le dimissioni incentivanti. Anche al nord conferma del ritorno al lavoro del cassintegrati. In una commissione ristretta sono stati affrontati i problemi dell'armonizzazione dei trattamenti. Il confronto proseguirà oggi al di sotto della presidenza di Scuderi, discuterà ancora sul recupero di produttività e sulle modifiche dell'organizzazione del lavoro. Riprenderà i primi giorni di marzo per consentirli al sindacato un giro di discussione con i lavoratori degli stabilimenti.

in edicola
dichiarazione iva 87
La guida più completa alla dichiarazione annuale 1986
La nuova disciplina sul regime forfettario e sui contribuenti minori
Esempi pratici
pag. 276 L. 8.000
speciale il fisco speciale

Brevi

Inflazione: in gennaio ripresa in Europa
BRUXELLES - L'inflazione dell'edificia ha segnato nel mese di gennaio una leggera ripresa: è stata infatti dello 0,4% dopo essere restata per tre mesi sul livello medio dello 0,2%.
Movimenti capitali: clausola salvaguardia italiana
BRUXELLES - La Cee approverà oggi la clausola di salvaguardia che permetterà a tre paesi della Cee (Italia, Olanda e Grecia) di non applicare per il momento la nuova direttiva per la liberalizzazione dei movimenti di capitale. La norma entrano in vigore il 28 febbraio.
Calano i prezzi del petrolio
NEW YORK - I prezzi liberi del petrolio hanno continuato a perdere terreno anche ieri tanto in Europa che in America. Il greggio del Mare del Nord, per i contratti di marzo è sceso a 16,65 dollari al barile, il livello più basso dal 19 dicembre. Anche a New York il greggio di riferimento americano ha sfiorato le soglie dei 17 dollari.

Agricoltura: divisi i Dodici

BRUXELLES - Poche decisioni dal Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Cee riunitosi ieri a Bruxelles. Dopo 14 ore di discussione non si è trovata l'unanimità sui provvedimenti di attuazione dell'accordo del 16 dicembre sul latte. Divergenze rimangono in particolare sulle misure socio-strutturali. Lunedì intanto inizierà il negoziato sui nuovi prezzi agricoli.
Registratori di cassa: gli obblighi
ROMA - Dal 1° marzo scoppierà il fisco per tutti i negozi ed i pubblici esercizi che nella dichiarazione del 1986 avevano dichiarato un giro di affari inferiore a 30 milioni nonché per quanti hanno iniziato attività tra il 1° gennaio ed il 28 febbraio di quest'anno. L'obbligo del registratore di cassa riguarda quindi solo i negozi di particolare rilievo socio-strutturale. Lunedì inizierà il negoziato sui nuovi prezzi agricoli.
Iveco chiede straordinari
MILANO - La Fiat chiederà ai sindacati la disponibilità al lavoro straordinario per i veicoli negli stabilimenti Iveco di Brescia e Suzzara. Come contropartita il sindacato domanderà la sospensione della cassa integrazione.

«Le assicurazioni non possono comprare istituti di credito»
Zanone stoppa l'Ina e la Fondiaria

Le due grandi compagnie devono portare al di sotto del 50% la partecipazione nella Banca di Marino e nella Mercantile - Una lettera del ministro alla vigilanza

«Le assicurazioni non possono comprare istituti di credito»
Zanone stoppa l'Ina e la Fondiaria

Le due grandi compagnie devono portare al di sotto del 50% la partecipazione nella Banca di Marino e nella Mercantile - Una lettera del ministro alla vigilanza

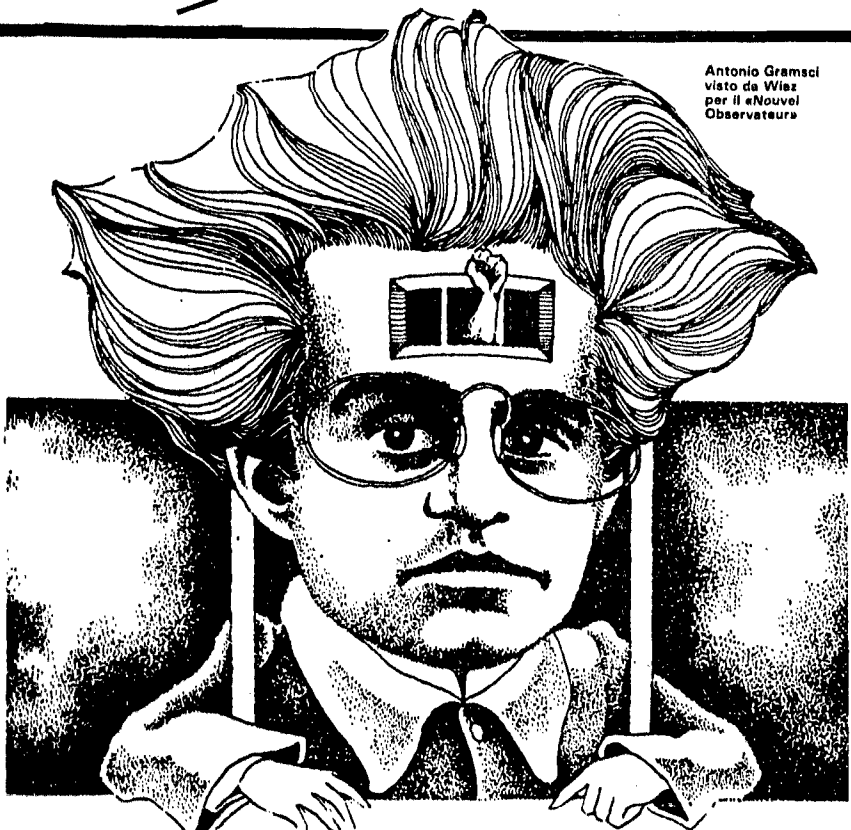
«Le assicurazioni non possono comprare istituti di credito»
Zanone stoppa l'Ina e la Fondiaria

Le due grandi compagnie devono portare al di sotto del 50% la partecipazione nella Banca di Marino e nella Mercantile - Una lettera del ministro alla vigilanza

Table with financial data, including market trends, stock prices, and exchange rates.

# Spettacoli

## Cultura



Antonio Gramsci visto da Wis per il «Nouvel Observateur»

«L'elenco degli autori di tutto il mondo le cui opere sono le più frequentate e citate nella letteratura internazionale di arte e di umanità contiene pochi nomi di italiani, tra cui soltanto cinque nati dopo il 18° secolo. In questo elenco non è compreso, per esempio, né Vico, né Machiavelli, mentre invece è citato Antonio Gramsci. Essere citati non significa ancora garanzia di conoscenza e neppure di comprensione, per l'autore in questione, tuttavia è pur sempre un indizio di una certa presenza intellettuale. La presenza di Gramsci nel mondo, a 50 anni dalla sua morte, è inaspettabile e la si avverte particolarmente tra gli storici di lingua inglese.

**Il Contemporaneo di Rinascita sulla fortuna internazionale del pensatore e leader comunista**

## Così il mondo legge Gramsci

A cinquant'anni dalla morte di Antonio Gramsci il Pci si propone di realizzare una serie di iniziative di cui il Contemporaneo rappresenta il primo, importante passo. Seguiranno altri numeri di dibattito culturale e politico. Intanto la Festa nazionale dell'Unità di quest'anno è dedicata al grande pensatore comunista. Un convegno dell'Istituto Gramsci bolognese, uno di quello nazionale a Roma, che affronterà l'attualissimo tema del rapporto «morale e politica». L'Unità realizza un libro ampio. «Dopo la Conferenza di Modena — ha detto Pietro Folena, segretario della Fgci — siamo stati accusati di fare un'operazione retro con il recupero di Gramsci. Ebbene, vogliamo dimostrare che è possibile un rapporto critico con la tradizione».

ai problemi del nostro tempo, bensì riallacciarsi all'ordine dei suoi pensieri per scaturire più a fondo la «grande trasformazione» che stiamo vivendo e trarne impulso per l'intelligenza degli avvenimenti e per la ricerca programmatica nuova.

Sulle tracce di Gramsci, il «Contemporaneo» si muove dunque in cinque aree del mondo, in ciascuna delle quali le concrete situazioni storiche offrono alla teoria «agganci» diversi.

1) Area sud-europea (Francia e Spagna). Scrivono Barère, Tosci, Fernández Buey. Ne viene fuori un quadro di fortuna e influenza discontinnua. Collegata ai momenti di crisi letteraria, nella critica letteraria, nell'analisi critica delle forme sociali.

2) Area tedesca. Scrivono Giotz, Fetscher, Altvaer. Altvaer è pessimista sullo stato del pensiero teorico tedesco-occidentale, vede un decadimento dei «oggetti del cambiamento sociale», quindi una crisi verticale del pensiero critico. Giotz e Fetscher invece si ancorano ad uno dei cuori dei «quaderni del carcere»: la teoria dell'e-

gemonia, degli intellettuali, del partito. Trovano dignità dei possibili «approfondimenti teorici» per una sinistra che si trova di fronte ad una «fase di sgretolamento dell'Europa», e ad una — prevedibilmente — lunga «guerra di posizioni» con la destra. Di fronte alle «strutture resistenti della società», modificabili solo con un cambiamento egemonico.

3) Area latino-americana. Vargas Llosa testimonia del vero e proprio «boom gramsciano» nell'America Latina, e fornisce un'ampia bibliografia. Ricorda il primo contatto, nell'Italia degli anni 20, con il rivoluzionario peruviano José Carlos Mariátegui. Ma interpreta il nuovo interesse per Gramsci alla luce del mutamento di situazione: il passaggio da una realtà di «guerra di posizioni» alla «guerra di posizioni», alla necessità cioè di un avanzamento democratico attraverso le «casse» della società e dello Stato, con una progressiva conquista istituzionale entro i diversi «contesti nazionali».

4) L'area dell'est europeo. Qui l'esame forse è troppo parziale ed incompleto. L'ungarese Szabó dà la «svolta» degli studi gramsciani al '56, dopo l'invasione sovietica in Ungheria, quando la storia impone la ricerca di nuove vie «per la transizione al socialismo». Ricorda il lavoro svolto dalla scuola «lukácsiana» e il rilievo, di valore assoluto, di una nazione come quella di «riforma intellettuale e morale».

Un bel libro di Ghigo De Chiara sui vizi delle platee teatrali

# La critica del sonno

«La sera del 13 febbraio 1970 il Sonno entrò ufficialmente nella storia del teatro italiano... Così, tra il pigro cronotico e ispirazione fantastica, ha inizio uno dei più riusciti capitoli d'un delizioso libretto di Ghigo De Chiara (C'è Succellenza in platea, Lucarini editore, pagg. 115, lire 14.000). Critico millitante da tantissimi anni, commediografo in proprio, ed elaboratore per la ribalta di diversi testi narrativi, di scrittori sconosciuti siciliani (Verga, Brancati, Sciascia), cultore della scena e della poesia romanzesca, nonché di quelle napoletane, frequentatore di innumerevoli sale di spettacolo in Italia e all'estero, anche per una sua non dimenticata attività di «inviato» radiotelevisivo, De Chiara ha messo a frutto la sua lunga esperienza e competenza di «spettatore professionale», uno spirito satirico indomito contro gli assalti della noia, mostro sempre più spesso in agguato nelle serate teatrali, una vena let-

Fabio Mussi



**Concorsi e lotterie, gadgets e ricchi premi: per vendere (detersivi o notizie, poco importa) bisogna prima regalare. In realtà il dono è spesso uno strumento di inganno e di potere. Ecco perché**

# Società per Buone Azioni

Concorsi e lotterie milionarie ai pochi anni la avevano un carattere straordinario, una tantum. Oggi invece la nostra vita è diventata una continua incessante e generalizzata lotteria. E spesso per concorrere non serve nemmeno comprare il biglietto. Basta stare in regola con l'abbonamento Rai-Tv (dieci milioni raddoppiabili rispondendo alla «domandina» di «Pronto chi gioca?», comprare il fustino di «Dash» oppure un «vocaloid» secondo la quale «più si è poveri più si sfida la fortuna» oppure quella che assegna a lotterie e concorsi la funzione di ammortizzatore sociale risono a spiegare solo fino a un certo punto il fenomeno. In questo senso credo che si dovrà considerare anche il significato trasgressivo che il gioco d'azzardo viene ad assumere in una società qual è la nostra che si accreditava in procinto di essere completamente «programmata» e prossima all'eliminazione di ogni possibilità di rischio non previsto.

Ma ancor più penso che la «concoromania» miliardaria che agita la nostra vita nazionale, oltre a riproporre e confermare il fascino eterno della sfida alla fortuna, risponda essenzialmente a logiche di mercato, di marketing, il miraggio di una vincita o di un premio è diventato quel qualcosa che in assenza di differenze reali di contenuto, può rendere quella macchina, quel mercato, quel marketing, un premio più appetibile, agli occhi del consumatore. Insomma alla fortuna con piacere e passione «adesivabili» apparentemente in modo inspiegabile se si considerano le argomentazioni classiche che stabiliscono una precisa correlazione fra povertà, disagio condizionale di vita e propensione al gioco d'azzardo.

«Qui non si vende: si regala» è uno slogan a prova di postindustriale e di terziario avanzato. Serve una cucina? Potete pagarla in sei anni: niente spese di trasporto, niente cambiali e tutti gratis a pranzo con gli architetti. Volete cambiare automobile? I concessionari fanno a gara a regalarvi milioni in conto interessi. Volete volare a New York? Comprate per corrispondenza. L'imbombazione e l'allettamento non hanno più limiti né frontiere commerciali. Non v'è più testata radiofonica e televisiva che quotidianamente non proponga ça a premi e cacce milionarie e nelle edicole si combatte ormai a una vera e propria guerra all'ultimo gadget. «Raddoppiano» i quotidiani ma non mutano di prezzo; con il corso di inglese a dispense partecipate automaticamente e gratis all'estrazione di linguaggi o gettoni d'oro; col settimanale d'attualità trovate la guida alle pasticcerie, con quello economico la guida ai fondi d'investimento, con quello «familiare» un bracciale o un buono-omaggio per la messa in piega.

Ma il carattere nuovo, postmoderno del regalo rimanda alla sua istituzionalizzazione, al fatto che esso è diventato un elemento delle strategie di marketing, una «funzione di

Relazioni Pubbliche». Un modo fra gli altri (oggi però il più efficace) per segnalarsi, per facilitare i rapporti, per assicurarsi un occhio di riguardo, un trattamento speciale e privilegiato. Ciò che era per definizione un atto libero è diventato una tecnica di comunicazione.

Le strade del regalo sono infinite, così come i suoi «ritorni» economici e/o d'immagine, i quali sono tanto più consistenti quanto più il dono riesce ad accreditarsi come un atto d'amore. Amore per la cultura e l'arte (meccanismo o, più correttamente, sponsorizzazione culturale); amore per i propri simili (aiuti umanitari contro la fame e per lo sviluppo del Terzo mondo). Ma mentre nel caso della sponsorizzazione culturale il meccanismo del do ut des è ormai scoperto, nel caso degli aiuti umanitari l'aspetto mercantile e pubblicitario risulta ancora accuratamente mimetizzato, apparentemente assente. Cosa quest'ultima che sollecita una riflessione un po' più approfondita.

Si può non essere d'accordo con Bob Geldof? Impossibile, anche se si resta perplessi di fronte alla sua affermazione: «L'idea di dare a chi ha fame è un'idea eccitante, si può venderla come un buon disco di rock». Così dicendo non è in discussione lo spirito dell'iniziativa «Live Aid» quanto piuttosto la filosofia naïf di Geldof. Il candidato al Premio Nobel non vuole infatti che la sua iniziativa si istituzionalizzi. Essa deve restare «un'idea fugace ma molto bella», una sorta di miracolo permanente. Cosa significa? Che bisogna fare subito e presto. Senza tanti discorsi. Interrogarsi sulle cause della povertà così come sui modi per vincera definitivamente significa perdere del tempo, mortificare gli slanci del cuore, complicare le cose semplici. Basta con gli esperti e le competenze. Ciò che conta non è sapere dove vanno gli aiuti o cosa producono. L'importante è che partano il più velocemente possibile.

Le conseguenze sul piano pratico (lucidamente esposte in un bell'articolo di C. Condaminas apparso su «Le Monde Diplomatique», dal titolo il gran Bazar della povertà) sono di sottotessere da un lato anche i problemi della fame e dello sviluppo alle leggi dello spettacolo, e dall'altro di accreditare l'idea che essi possano essere più efficacemente affrontati ricorrendo al privato e ai meccanismi di mercato. Basta con gli aiuti governativi con i trasferimenti dallo Stato (lenti e poi sempre in odore di colonialismo). O meglio: si ai fondi pubblici purché vengano amministrati con logica d'impresa (magari dalle stesse imprese) e con gli strumenti del marketing. E così che la modernizzazione della carità inaugura il commercio del dono, il quale come ogni commercio ha la pubblicità come anima. Come scrive Condaminas: «Laggiù» fanno continua ad essere un flagello da combattere. Qui ha tendenza a diventare uno strumento di notorietà. Una sorta di valore da fare fruttare. La fame ha raggiunto oggi i vertici dell'hit-parade del clamore e delle immagini. E non è lontano il giorno in cui si vedranno i volontari vestiti con i colori dell'Adidas o della Coca Cola distribuire delle tavolette proteiche offerte dalla Nestlé.

Della serie: come migliorare l'immagine dell'Occidente industrializzato, smaltendo le eccedenze e riciclando, magari sotto forma di cioccolato, il latte di Chernobyl? A questa commovente corsa al dono manca solo un bel concorso a premi, cioè la forma pubblicitariamente riveduta e corretta della vecchia e ormai desueta ruffa benefica.

Giorgio Triani



Vittorio Gassman

In quel centinaio di pagine (che si leggono, se non d'un fiato, certo nell'arco di tempo d'una rappresentazione breve e piacevole, quale è raro ormai incontrare) sfilano una nutrita galleria di personaggi, maggiori o minori. E il più famoso vengono a proporsi, talora, sotto profili singolari. Si veda con che malizia e affetto, unti in lieto connubio, è evocata (L'organizzazione come vizio sublime) l'immobilità figura di Paolo Grillo manager efficientista dallo sguardo sempre volto ai nordici paesi «civili», ma, in fondo in fondo, geniale improvvisatore dalle ascendenze meridionali.

La presenza più frequente e ricorrente è però quella di Vittorio Gassman. Da «fratello amico del Grande Attore», Ghigo raccoglie e analizza le pene e le gioie provate, anche in canci esotiche (l'India, il Giappone...), in un anno sodalizio che sfiora, sovente, le perigliose voltate del marxismo.

Condanna una umana comune, d'altro lato, o meno, a qualsiasi cronista di teatro, detto critico drammatico.

Aggeo Savio

# Spettacoli

## Videoguida

Raiuno, ore 21.50

### Serata di premi tutti per lo sport

Serata con lo sport spettacolo su Raiuno, dalle 21.50 in diretta dal rinomato Teatro Brancaccio. L'occasione è offerta dall'assegnazione del premio "L'Atleta d'oro 1986" e la festa spettacolo sarà condotta da Gianni Mina. Vincitore assoluto è Diego Armando Maradona campione del mondo di calcio con la nazionale argentina e chi, qui in Italia sta portando il "suo" Napoli alla vittoria di uno scudetto. Questa sorta di Oscar dello sport sarà consegnato a Maradona dal capitano Antonio Cabrini e Michel Platini. Migliori sportivi italiani a pari merito sono risultati, invece, Stefano Mei e Moreno Argenti. Il primo, che come si ricorderà vinse la medaglia d'oro nei 10.000 metri ai campionati europei di atletica leggera di Stoccolma, riceve il premio dal grande mezzofondista inglese Sebastian Coe e dalla atleta italiana Gabriella Dorio. Argenti invece, ha vinto gli scarsi mondiali di ciclismo su strada e riceve il premio da Francesco Moser e da Alfredo Martini, con il suo storico tecnico della squadra azzurra, clesiano. Il premio all'atleta rivelazione, invece, è andato a Stefano Battistelli, giovane nuotatore romano, medaglia d'argento ai recenti mondiali di Spagna. riceve il premio dalla grande nuotatrice italiana, Paola Pignatelli. Infine, per Bernard Hinault, Sara Simon e Alain Prost per la seconda volta campione del mondo di Formula Uno.

### Raidue: viaggio nel corpo

La diciannovesima puntata di *Piu' sono più belli*, in onda su Raidue alle 17.05, sarà dedicata ad un "viaggio nel corpo umano". Quelli del programma saranno Pietro Angeli e Pietro Molit, istruttore della cattedra di Anatomia umana all'Università di Roma. Si tratta di un viaggio fra i tessuti muscolari visti al microscopio grazie a colori artificiali. Copi si potranno vedere i paesaggi fantastici all'interno del corpo umano: il sistema circolatorio, il sistema digerente, lo stomaco, l'intestino e circolando nella rete arteriosa.

### Canale 5: la relatività di Big Bang

Che succede oggi a *Big Bang* (Canale 5 ore 22.30)? Jan Gajewski ci avverte che è meglio, di parlarci di relatività in termini scientifici che caratterizza il nostro tempo anche al di là della sua "invenzione", o formulazione, da parte di Albert Einstein circa settanta anni fa. A parlarne sarà l'allevo di Einstein, Banesh Hoffman. Un altro momento di grande interesse è la serata, sarà il falso pellegrino, bellissima specie mandata in esilio dall'Inquinamento. E infine, tanto per restare in tema ambientale, vedremo anche le terribili condizioni in cui sono ridotte alcune specie vegetali.

### Raiuno: auguri a Lando Buzzanca

Siete tra quei mattinieri televisivi che appena hanno gli occhi aperti li puntano sulla tv? Ebbene, ecco cosa prepara per voi oggi il menu di *Uno mattina*. Si va alle officine Ansaldo di Napoli, dove nascono le vetture ferroviarie del futuro (sperando che arrivino in tempo). Poi si torna al buon mondo di Lando Buzzanca, che guarda caso, oggi compie gli anni. E poi via col satellite da Los Angeles intervista col vincitore del Grammy Award, Oscar della musica al quale anno candidato Bruce Springsteen, Paul Simon, Cindy Louvier, Janet Jackson, Lionel Richie e Peter Gabriel. Il premio viene assegnato per noi nelle nostre case. Il vincitore sarà fresco di notizia pure lui. Tra gli altri temi: sondaggio telefonico sull'esercizio femminile di Iva.

### Italia 1: il prezzo di Iva

E infine parliamo di Iva, intesa come Zantechi, e di uno programma molto sponsorizzato che non ha neppure uno sponsor. Si tratta di *Ok il prezzo è giusto*. Siamo all'ottava puntata (Italia 1 ore 20.30). Tra i premi in palio, mettendoci anche, se volete, il long playing della cantante mediana, intitolato *Care colleghe*, che contiene brani rubati anche volentieri al repertorio delle grandi voci femminili della canzone italiana.

### AL INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE (Canale 5, ore 20.30)

Scenari in prima visione televisiva questo film recente e di gran successo, nato come una tappa del filone oroscopo avventuroso inaugurato da Spielberg con *I Predatori*, e interpretato da un'atleta coppia di attori Michael Douglas e Kathleen Turner. A scatenare la catena di colpi di scena è la preziosa pietra verde (il titolo originale del film suona più o meno "romanzando la pietra") raggiungibile solo seguendo una mappa che è nelle mani di Joan Ecco perché due brutti cefi rapiscono sua sorella, ecco perché Joan (la Turner), con Jack (Douglas) si mette sul piede di guerra ecco perché si ritrovano insieme ad affrontare caimani, belve della giungla, nemici fantasmagorici d'ogni stile. Anno 1984, regista Robert Zemeckis, al quello, simpaticissimo, di *Ritorno al futuro* (OSSessione, Raiuno, ore 20.30). Per il ciclo che la terza rete dedica a Luciano Visconti in onda questo film non nuovo, certo, ai passaggi televisivi, ma sempre da vedere. O da rivedere. Per la forza con cui, in piena guerra nel 1942 tagliava i ponti con il cinema di regime, per l'ambientazione originale la terra del Po, in cui collocava la vicenda del crudo e sinuoso romanzo di James Cain, il postumo suona sempre due volte, per la capacità di essere insieme atto di nascita del neorealismo e grande melodramma. La storia, interpretata da Clara Calamai e Massimo Girotti, è quella di una coppia d'emanati diabolici, padrona d'una locanda lei, lavoratore di passaggio lui, che, insieme assassinano il marito di lei. **11. BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA** (Eurotv, ore 20.30). Il titolo completo è *Una mamma e la polizia*. Assai più maniacato di Luca Davan, regista (\*), è il proda Lino Banfi che, pianifica fallimentare, benché detratto continuo ed indagata. Anno 1974. **CHI HA UCCISO JENNY?** (Raidue, ore 23.15). È un giallo di James Goldstone, che ha per protagoniste la matura June Allyson e la giovane all'epoca (siamo nel '72) Katherine Ross, cioè la ragazza splendente per cui amava il laureato Dustin Hoffman. Quando su una spiaggia californiana affiora un cadavere di donna, il tenente Marsh non crede all'incidente. Infatti la donna, incinta, era stata soffocata e poi gettata in mare. **IL RATTO DI LE SABINE** (Raidue, ore 23.45). Il celebre episodio storico delle donne sabine rapite dai romani in versione "epilodio" firmata Richard Pottier. Qualche curiosità nel cast accanto a Silvia Gabel, Polco Lulli e Mylene Demongeot, e Roger Moore, una ventina d'anni prima di diventare 007.

### Warhol lascia un'eredità di 26 miliardi

NEW YORK — Il padre della pop art Andy Warhol aveva accumulato durante tutta la sua vita un patrimonio che ammonta a oltre 20 milioni di dollari circa 26 miliardi di lire. Stando alle prime stime dei legali il pittore era proprietario di numerosi appartamenti a Manhattan di una villa in campagna e di una collezione di dipinti tra cui spiccavano quadri firmati da Picasso, Delacroix e Courbet. Le sue volontà testamentarie non sono state ancora rese note ma ad ereditare le sue ricche fortune saranno, con

molta probabilità i suoi due fratelli John e Paul. Continuano intanto a restare oscure le cause che hanno provocato la morte dell'artista. L'operazione chirurgica cui era stato sottoposto era riuscita bene commentano gli amici. I gli stessi medici del New York Hospital che lo avevano in cura non sanno ancora spiegare come mai la situazione sia all'improvviso precipitata portando alla morte di Warhol. I risultati dell'autopsia richiesta alle autorità sanitarie dai parenti non sono ancora pronti. Il coroner Elliott Gross ha fatto però sapere che si pronuncerà soltanto dopo che avrà completato il esame necroscopico dei tessuti. I funerali dell'artista scomparso si svolgeranno nei prossimi giorni a Pittsburgh in forma privata.

### Danzica, un lungo incontro tra la Fonda e Walesa

VARSOVIA — Spogliatasi del ruolo di attrice per entrare in quello che è altrettanto consueto di donna impegnata nella battaglia per i diritti civili Jane Fonda ha avuto modo di rendersi personalmente conto della situazione polacca. A fornire i pareri e informazioni in tal senso è stato Lech Walesa, l'ex presidente di Solidarnosc con il quale l'attrice americana ed il marito Tom Hayden hanno avuto l'altra sera un colloquio di circa due ore nella canonica della chiesa di Santa Brigida a Danzica. Come ha spiegato Hayden raggiunto telefonicamente a Danzica, Walesa ha auspicato una maggiore collaborazione economica tra gli Stati Uniti ed i paesi occidentali in genere ed il suo paese. Dopo il colloquio l'attrice ed il marito hanno reso omaggio al monumento che ricorda gli operai uccisi e i morti popolari del 1970.

### Per «Twilight Zone» Landis in lacrime davanti al giudice

LOS ANGELES — John Landis è scoppiato in lacrime davanti al giudice di Los Angeles che lo ha interrogato sulla tragica vicenda di «Twilight Zone». Il regista al secondo giorno di testimonianza consecutiva è apparso molto scosso dalla rievocazione dell'incidente nel quale perse la vita l'attore cinematografico Vic Morrow e due bambini di origine vietnamita di sei e sette anni. Il regista di «The Blues Brothers», che deve rispondere insieme ad altre quattro persone di omicidio preterintenzionale ha detto di non aver lavorato con negligenza e di aver testimoniato in assoluta sincerità. Landis si è anche soffermato su un punto nodale del processo. Ha infatti sostenuto di aver ben spiegato a Vic Morrow e ai genitori dei due bambini come si sarebbe svolta la scena della battaglia ricreata. La testimonianza non ha convinto però il giudice.

### Alan Parker furibondo coi censori Usa

HOLLYWOOD — «Adesso saranno contenti il tumore è stato estirpato», ha commentato con rabbia caustica Alan Parker dopo aver passato una mattinata in sala montaggio per accorciare di due metri il suo nuovo film «Angel Heart». Una manciata di secondi sottratti ad una scena d'amore tra il protagonista Mickey Rourke e l'attrice di colore Lisa Bonet che non ha comunque fatto desiderare i rappresentanti della censura dall'attribuire alla pellicola una «X rated». L'etichetta del film a luci rosse e per i quali

quella lettera rappresenta commercialmente il bacio della morte. Alan Parker, autore di film come «Midnight Express», «Spara alla luna», «Birds» è furibondo. «Non sono un pornografo. Ritirare dei film da un mercato è come quest'ultimo è scioccante, ma mai in nessuna scena si può definire pornografico. Il fatto è che in America la violenza non è un tabù ma il sesso lo è, eccome». «Angel Heart» (nel quale lavorano anche Robert De Niro e Charlotte Rampling) è adesso un film nell'occhio del ciclone esattamente come lo è stato, un anno fa, quel «Nove settimane e mezzo» sfregiato dalla Moral Majority e dall'industria americana. Risultato un insuccesso oltreroce e un trionfo in Europa, in particolare in Italia.



Due immagini di Raimondo Vianello, a destra con Sandra Mondaini

**L'intervista** Su Canale 5 e in grande stile tornano Sandra e Raimondo, coniugi litigiosi quanto inseparabili. Il comico assicura: «Io mi diverto ancora»



### La rassegna

### Ha inaugurato Steve Lacy Suona a Pisa l'altra parte del jazz

PISA — In questa occasione non è solo un modo di dire il ritorno della Rassegna Internazionale del Jazz di Pisa è veramente un evento grande. Questa manifestazione, nata nel 1976, nel corso degli anni ci aveva abituato a qualcosa di diverso rispetto agli altri festival. A una linea artistica rigorosa ma non rigida, a una gestione che tendeva a privilegiare i contatti diretti con i musicisti anziché con gli impresari, a una progettualità che è spesso sfociata in produzioni originali, a una schiera di artisti tagliati fuori dagli altri cartelloni, a un'atmosfera musicale improvvisata, cioè il meglio della creatività europea e americana. In pratica l'unica rassegna italiana a dare organicamente spazio a musicisti d'avanguardia, a discutere e realizzare insieme a loro disegni sonori, editoriali e discografici. Il 1987 segna la rinascita della rassegna, dopo alcuni anni di interruzione, con la promozione del Teatro di Pisa e la consueta consulenza artistica del Centro per la ricerca sull'improvvisazione Musicale. Con quella appena iniziata siamo alla ottava edizione e gli elementi caratterizzanti ci sono ancora un patrimonio culturale e di esperienza da preservare e sviluppare, su cui la rassegna pisana ha impostato anche il presente programma. Quasi emblematicamente il compito di aprire la serie dei concerti è stato affidato al Sette di Steve Lacy, una formazione a suo modo «classica» Lacy al soprano, Irene Acchi cantante e violino, Steve Potts al sax contralto e soprano, Bobby Few al piano, Jean-Jacques Avenel al basso e Oliver Johnson alla batteria. Un gruppo che rappresenta idealmente la continuità della manifestazione,



che salda passato e presente, ma che è al di fuori di schemi e mode. La «scantillata» del jazz in geometria della costruzione, il senso estetico e il gusto per la forma sonora sono ormai da molti anni le colonne su cui Lacy sorregge la sua personalissima poetica musicale. Un accento di blues, un motivo di poche note abbozzato al sax, qualche «innesco» sulla tastiera del pianoforte, sono sufficienti per avviluppare gli assoli, per tendere a quel «limite» che è la meta e il trampolino del jazz di Lacy, continuamente raggiunto e traposto di nuovo in avanti. Un inizio che è tutto un programma. Dunque, abbandonata la «tecnica» della serata, ormai infondata, la rassegna proseguirà sino alla fine di aprile, con altri cinque concerti «dilatati» nel tempo. Il prossimo appuntamento è per domenica 1 marzo con la Company di Derek Bailey, poi ci sarà il Trio di Evan Parker, con Barry Guy e Paul Lytton (24 marzo), il Quartetto di Gerry Mulligan (12 aprile), esempio di un ampliamento dell'orizzonte e di una maggiore attenzione nei confronti del jazz non strettamente contemporaneo, la produzione originale in collaborazione con il Toscana Jazz Pool del Tentetto Jazz Pool (17 aprile), formato dal quartetto di Dave Liebman, con una «orchestra» di musicisti toscani, infine Louis Moholo's Viva La Black (30 aprile), per una ventata di musica sudafriicana rivista attraverso l'esperienza del jazz-funk della «orchestra» di Kenny Wheeler.

## Un matrimonio da ridere

«Sandra e Raimondo show» uno scilinguaccio dietro il quale si nasconde il nuovo varietà del sabato sera di Canale 5 che, a partire da questa settimana, riporta in tv, nella collezione più lussuosa, i due coniugi più simpatici dello spettacolo italiano. Ossia Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, che finora hanno giocato (con Zig Zag) col pubblico televisivo, o ora sono costretti a fare sul serio. O no? «È la prima volta che conduciamo uno show» — dice Raimondo Vianello — «Io e Sandra facciamo i padroni di casa, ma questo non toglie che la nostra scenetta matrimoniale colpirà ancora. Noi dobbiamo anche andare incontro alla terza età». Allora continuerete a litigare per la gloria del pubblico. Ma che cosa vi piace di più? «L'idea di un po' un modo di fare i perdono, in un mondo che mette la coppia alle corde, i vostri ventiquattro anni di matrimonio? Oppure litigate davvero anche nella vita? «Beh, spuntò ce ne sono anche nella vita reale. Per noi più sono cose che fa il mio e io, scendo in tv, cerco di esasperare con effetti comici». — E la successa, la terribile mamma sempre in agguato? «I parenti veramente non sono stati un motivo di attrito. La mamma di Sandra vive con noi a Roma». Allora quali sono le cause delle litte più clamorose?

«Mal avuto liti clamorose, ma solo piccole liti per le solite cose. Per esempio: io non esco, non frequento, sto bene anche da solo. Sandra invece non sta bene da sola, o non sta bene da sola con me». — Ma non crede che invece nelle coppie cause di liti vere ce ne siano, e anche molto serie? Insomma, il vostro modo di affrontare la bagarre matrimoniale ha lo scopo di sdrammatizzare? Di spingere la gente, identificandosi, a ridere su, almeno a superare le cause più banali? «Nella prima puntata facciamo una scenetta sulla mancanza di figli. È un tema serio. Certo noi cerchiamo di voltarlo in chiave comica. E il nostro mestiere. Io e Sandra compiamo i ventiquattro anni di matrimonio a maggio. Viviamo insieme e lavoriamo insieme. Sandra dice che è troppo. Lui lavoro non solo ognuno si preoccupa per sé, ma si preoccupa anche per l'altro». — E gelosie, primi piani rubati, non ce ne sono mai stati? «Tutto il contrario. Anzi, se potesse lavorare solo Sandra, sarei felice. L'avevo anche messa sulla strada di Sibirulino, che funzionava da solo. Era diventato come un ragazzino vengato di noi. Anche a Baudou venivano le lacrime agli occhi parlando con Sibirulino». — Ma Sibirulino con gli anni era diventato un po' troppo caramello-

so. Invece non ha avuto altrettanto successo il personaggio di quella bambina cattivissima, che pure interpretava sua moglie. «Già, si chiamava Arabella. Anche a me piacciono i cattivi». — E il cinema? Da quanto tempo non ne fa più, e perché? «Il cinema l'ho lasciato nel '68. Non mi interessava più. Mi facevano fare film improvvisati! Poi per una decina d'anni ho scritto sceneggiature, ma volevano sempre parloce. Se non ce le mettevo, le dicevano lo stesso. In realtà io mi voglio sempre divertire e il cinema non ti dà questa possibilità. Per questo noi cerchiamo sempre il contatto con il pubblico. Non ripetiamo mai nulla. Quando ci chiedono di rifare scene liti. L'ideale è la diretta ma intanto lavoriamo già come se avessimo la diretta, registriamo tutto di seguito. Per esempio in questo varietà presentiamo tre giochi fatti con personaggi noti, ma non attori. Mi diverto il contatto con i concorrenti anche in Zig Zag. Si conoscono, poi li scrivono tante lettere, anche i giovani». — Cosa ne pensa dello strapotere dei conduttori tv? «È diventato un mestiere nel quale si guerreggia sull'indice di ascolto. Tra sponsor e altri interessi non si è più liberi di sbagliare, oppure lo sbaglio è sempre calcolato sull'ascolto. Se sente che gli interessi ci gravano sopra». — Che cosa segue in tv, visto che

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
  - 13 14 17 18 23 Onda verde
  - 6 56 7 58 9 37 11 57 12 56
  - 14 57 16 57 18 57 20 57
  - 22 57 9 11 12 13 14 15 11 30 al
  - Baroni di G.P. Callaghan 12 03 Via
  - Asiago Tenda 15 03 Habitat Settimanale del sabato 15 30 Prima
  - 16 00 Il pagellone 17 30 Raddoppio jazz 19 25 Audobus 20 Operazione Teatro Vento notturno 21 30 La musica del Novecento 22 00 Stanotte la tua voce 23 05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6 30 7 30
  - 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
  - 14 30 15 30 17 30 18 30
  - 20 30 6 1 giorno 8 45 Il Dottor Sogno 9 10 Togli di terza 10 30
  - Radioha 3131 12 45 Perché non parli? 15 18 30 Ma visto il pome
  - riggato? 20 45 Jazz 21 30 Radio
  - due 3131 notte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7 25 9 45
  - 11 45 13 45 15 15 18 45
  - 20 45 8 Prehodo 6 55 8 30 11
  - Concerto del mattino 7 30 Prima
  - pagina 10 «ora Di dialoghi per le
  - donne 15 30 un certo discorso
  - 17 19 Spazio tre 21 La sinfonia del
  - origini e Mozart 23 00 Il jazz
  - 23 40 Il racconto di mazzanotto
- MONTECARLO**
  - Ore 7 20 Identikit giro per posta
  - 10 Fatti nostri a cura di Miralà Spa
  - roni 11 10 piccoli indizi gioco te
  - telefonico 12 Oggi a tavola a cura di
  - Ruberto di assoli 13 Da che e per
  - chi la dedica (per posta) 14 30
  - Gata di film (per posta) Sesso e
  - musica il maschio della settimana
  - La stelle della settimana 15 30 Innochi
  - con l'intervista 16 Show ha news
  - not e dal mondo dello spettacolo
  - 17 30 Reporter novità internazionale
  - 18 Libro e prezzo il miglior libro per
  - il miglior prezzo

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
  - 9 35 L'INAFFERABILE REINER - Telefilm
  - 10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
  - 11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
  - 11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 12 30 TG2 GIORNALE - Telegiornale
  - 14 00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
  - 14 15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
  - 15 00 DSE - SE SEI SAGGIO RIDI
  - 15 00 DSE - L'AUDIOVISIVO MULTIPROFessionALE
  - 16 00 LA BARRA DEI CEBRI - Telefilm
  - 16 30 SPECIALE DEL SABATO GELLO ZECCHINO - Grancarnevale
  - 17 30 TAO TAO - Cartoni animati
  - 17 50 OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH
  - 18 05 TG1 NORD CHIAMA SUD CHIAMA NORD
  - 18 30 LAUREL E HARDY DUE TESTE SENZA CERVELLO
  - 19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 21 50 DAL TEATRO BRANCACCIO IN ROMA - L'Atleta d'oro 1986
  - 22 00 TELEGIORNALE
  - 23 00 LA LETTA DI ORO 1986 - 2ª parte
  - 0 10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 0 20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA
  - 0 35 PALLACANESTRO - Barcellona Mobiligris (Coppa Korca)
- Raidue**
  - 11 05 DSE - Vita degli animali
  - 11 05 CORDIALMENTE - Enzo Sampò
  - 13 00 TG2 ORE TREDECIME - TG2 I LIBRI
  - 13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Westley Addy
  - 14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14 30 TG2 - FLASH
  - 15 05 YANDEM - Con Fabio Di Fazio
  - 16 50 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
  - 17 05 PIU' SANI PIU' BELLI
  - 17 55 SPAZIO LIBERO - Agricoltura forte e di qualità
  - 18 10 TG2 SPORTSERA
  - 18 30 L'ESPRESSO DENICK - Telefilm
  - 19 40 METE 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20 30 UN SICILIANO IN SICILIA - Film con James Russo Patti Lupone
  - Vincenzo Gardini a Reg. 3 P. No. Passatacqua (3ª puntata)
  - 21 50 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA - Telefilm
  - 22 30 TG2 STASERA
  - 22 45 MIXER NEL MONDO - Il piacere di saperne di più
  - 23 30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa
  - 23 45 IL RATTO DELLE SABINE - Film con Roger Moore
- Raitre**
  - 12 00 DSE - LA BIBLIOTECA DI ALICE
  - 12 30 DSE - LE VIE DELLA LANA

- 13 00 DSE - IL MANAGER - La giornata di un presidente
- 13 30 DSE FOLLOW ME
- 14 00 DSE SCUOLA - Sos per i compiti a casa 01/88/18
- 14 30 JEANS - Con Fabio Fazio
- 14 50 GIUNGLA - Film con Vivi Gioi
- 17 05 TUTTO DI NOI - Presenta Massimo Catalano
- 18 30 CICLISMO - Settimana internazionale di Sicilia
- 19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19 35 OGGI DOVE - Fatti e personaggi della cronaca
- 20 05 DSE - TELEIDATTICA
- 20 30 OSSessione - Film con Clara Calamai Massimo Grotti Regia di Luciano Visconti (1ª puntata)
- 21 40 TG3
- 21 45 OSSessione Film (2ª tempo)
- 22 05 DELTA - Rubrica di attualità
- 23 40 TELEGIORNALE
- 0 10 PER LUCIANO VISCONTI - (2ª puntata)
- Canale 5**
  - 8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
  - 11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12 40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
  - 13 30 SENTIERI - Telenovela
  - 14 30 ADA DALLAS - Film con Susan Hayward
  - 16 30 ALICE - Telefilm
  - 17 00 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
  - 18 30 BARETTA - Telefilm
  - 19 30 SPECIALE STUDIO 5 - Spettacolo varietà
  - 20 30 ALL INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE - Film
  - 22 30 BIG BANG CON J. GAVRONSKY
  - 23 15 MISSISSIPPI - Telefilm
  - 0 15 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8 30 IRONSIDE - Telefilm
  - 9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13 00 CIAO CIAO - Sp. su Natale
  - 14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16 15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
  - 18 15 C'EST LA VIE - O cco a quiz
  - 19 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 20 30 COLOMBO - Telefilm
  - 22 10 SPENSER - Telefilm
  - 23 15 CHI HA UCCISO JENNY? - Film con J. Garner
  - 0 00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8 35 FANTASILANDIA - Telefilm

- 9 20 UNA SCARPA - ASSASSINO - Film con Robert Mitchum
- 11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
- 11 30 QUINCY - Telefilm
- 12 30 T J HOOKER - Telefilm
- 14 00 CANTO CAMERA - Con Gerry Scotti
- 14 15 DEE JAY TELEVISION
- 16 00 BIM BUM BOM - Spettacolo Natale
- 19 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
- 19 30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20 30 O K IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
- 22 35 CONTROCORRENTE - Con Indro Montanelli
- 23 20 LA CAMERA OSCURA - Telefilm
- 0 15 TOMA - Telefilm
- 1 10 SIMON AND SIMON - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 12 30 TMC NEWS - Notiziario
  - 14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
  - 14 45 SQUADRA TONANTE - Film con John Wayne
  - 17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 19 15 TMC NEWS - Notiziario
  - 19 45 L'AMARO SAPORE DEL POTERE - Film con H. Fonda
  - 22 40 REPORTER - Rubrica
  - 23 15 TMC SPORT
  - 0 15 GLI INVASORI - Telefilm
- Euro TV**
  - 9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
  - 10 00 INSIEME - Film
  - 11 55 TUTTOCINEMA
  - 13 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
  - 14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 15 00 D COME DONNA - Telenovela
  - 16 30 CARTONI ANIMATI
  - 19 30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono (3ª episodio)
  - 20 30 IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA - Film con Lino Banfi
  - 22 20 COLPO DI CANNA - Film con Lino Banfi e Ursula Andress
  - 0 30 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
  - 14 00 TG NOTIZIE
  - 15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19 45 L'OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 20 00 HELLO LARRY - Telefilm
  - 20 25 TG NOTIZIE
  - 20 30 UN ALTRO VARIETA - Spettacolo con D. Formica
  - 21 35 AUTOMANIA - Documentario
  - 22 15 TUTTO IL GIORNO
  - 22 20 HOCKEY SU GHIACCIO - Campionato jugoslavo

# OSpettacoli cultura

«Uomini», di Doris Dorrie  
Sotto, una scena da «Die Reisa  
di Marcus Imhoof



**Berlino '87** Accanto al concorso una rassegna parallela dedicata al nuovo cinema tedesco. E si scopre che la chiave vincente è quella dell'ironia

## Comici con moderazione

### Nostro servizio

**BERLINO** — Un inserto speciale del quindicinale Tip che circolava per la sala stampa del Film-Festival di Berlino era intitolato «La morte del cinema tedesco». Anche se evoca il titolo del film su cui punta la cinematografia della Rfi in questa occasione («La morte di Empedocle di Straub-Fuliet), il grido di allarme di Tip era rivolto alla produzione, ai finanziamenti, alle coproduzioni. Cinema tedesco in questo contesto significa «cinema prodotto da compagnie a capitale tedesco». Così anche il nome della rosa diventa un «film tedesco».

Dopo la «Neue Welte» gli addetti ai lavori si stanno chiedendo se ci saranno degli eredi a livello di autori e di interpreti (non solo a livello di finanziamenti) o se invece ci si avvierà mesamente verso il tramonto. È interessante seguire la rassegna «Nuovo cinema tedesco», organizzata come sezione a parte nell'ambito del 37° Festival Internazionale del cinema di Berlino, persino con un catalogo distinto.

I film, non tutti una novità in senso assoluto, vengono proiettati alla Filmhochschule, in un luogo diverso da quello della manifestazione principale. La prima impressione è che bisognerà attendere ancora qualche tempo prima di poter parlare di una «seconda ondata», ma che comunque «in nuce» ci sono già delle interessanti promesse. La chiave vincente è «nuova» è quella della comicità, o per meglio dire dell'ironia, che non è mai stata una delle maggiori qualità tedesche. Però proprio quegli autori che sono riusciti ad affrontare le

grandi tematiche con un minimo di ironia hanno prodotto dei film preziosi, che si vedono volentieri e che hanno riscosso successo di pubblico e di critica. L'esempio ormai «classico» è Mannen (Uomini), presto nei cinema italiani di Doris Dorrie costato quattro soldi, ironizza su un problema come quello della separazione e della fine di un amore con tale garbo da far parlare la stampa del primo «film comico della Germania del dopoguerra». Ma quando la Dorrie abbandona la chiave ironica, vedi il suo nuovo film Paradies (Paradiso) presente alla mostra — la storia non funziona più. Qui sono due donne che amano lo stesso uomo e tutto va in tragedia.

Du mich auch (Pure tu), una coproduzione svizzero-tedesca, è una piccola rivelazione all'interno della rassegna. Gli interpreti principali, Dani Levy e Anja Franke, sono anche coautori del copione, per cui si può dire che si sono cuciti addosso i loro stessi personaggi. In gran parte autobiografico, il film è un divertente cocktail di situazioni bizzarre, tra la ricerca di un amore impossibile (che dura tutta la vita) e la storia poliziesca di un ricatto a un senatore di Berlino. Le scene di vita quotidiana di una spiantata coppia di punker berlinesi (col loro litigi e i loro espedienti per sopravvivere) si alternano a scene basate su salti spazio-temporali con sogni di fughe in Italia o in fughe reali di fronte ai ricattatori che vogliono riprendersi la bobina del film casualmente finita nei sacconi di Julia.

La qualità migliore del film è la sua ironia e non solo quella ovvia nei confronti del senatore corrotto,

del bordello, del killer americano, ma anche l'autoironia sulla coppia punk (Giulietta e Romeo) in cerca dell'amore eterno. Il film è anche pieno di citazioni più o meno volontarie si apre con una carrellata notturna su Berlino che ricorda l'inizio di Manhattan di Woody Allen, ritornano continuamente i toni da New York New York di Martin Scorsese, i «luoghi» alla Bogart vengono opportunamente ridicolizzati. Lo stesso Levy, del resto, nato a Basilea, sostiene di aver avuto come modello una certa «commedia all'italiana» che «ti fa nel contempo venire voglia di ridere e di piangere, una sorta di tragicommedia, e cita come esempio Pane e cioccolata di Brusati.

Ma il vero modello viene fuori dalla discussione «io non parliero tanto di ironia — dice Levy — quanto di humor. Io sono di origine ebraica, come Woody Allen. Un certo humor fa parte della nostra tradizione culturale». Il film è già stato invitato al Festival di Rimini della prossima estate.

A parte quest'eccezione, il tono dominante del nuovo cinema tedesco sembra rimanere decisamente quello tragico. Anche le tematiche politico-sociali vengono «narate» da un punto di vista «soggettivo». L'Italia ricorre in qualche modo come costante punto di riferimento, talvolta come luogo di fuga, talvolta come modello. Tommaso via di Florian Furtwängler è tratto dal romanzo di Tommaso di Giulia (edito da Feltrinelli). Con una tecnica composita tra il più bieco realismo e il lirismo simbolico (quasi felliniano) — che paradossalmente ricorda l'altissima nar-

rativa del film sovietico in corso di Alexander Sokurov — Furtwängler, di Giulia e Kammerer (coautori del copione) raccontano il rifiuto di Tommaso di continuare a restare in fabbrica. Ambientato nella Bari del miracolo economico, è la storia di un lui che riscopre le sue origini contadine (con aperture ecologiste).

Die reise (Il viaggio) di Markus Imhoof (un'altra cooperazione svizzero-tedesca), già presentato a Venezia, va rivisto con attenzione. Non è tanto una vicenda terroristica, quanto di disperato tentativo del protagonista (Voss) di avere un rapporto con suo figlio che non ricalca le gli stili autoritari del rapporto avuto con suo padre. Insomma un film sul rapporto padre-figlio, portato alle estreme conseguenze da tutti gli «estremismi» degli anni di piombo. Il viaggio è la fuga con il figlio (rapito alla madre) da Palermo a Berlino, in cui Voss è inseguito dalla polizia e dal gruppo terroristico della ex-moglie (in realtà Gudrun Essling) ma è anche un viaggio nella memoria, un viaggio alla ricerca di un impossibile ruolo paterno. Quando la sera, in un alberghetto romano, Voss cerca di far addormentare il figlio raccontandogli una favola, il bambino piange e chiede «Quando viene mamma?». Il padre risponde «Dimmela tua madre è un barattolo di marmellata vuota». Il viaggio è in pratica un Paris-Texas tutto tragicamente tedesco, senza vie di salvezza. Alcuni hanno voluto vedere in queste due opere l'inizio del film post-femminista.

Mauro Ponzi

### Dalla nostra redazione

**TORINO** — Spettacoli un po' dappertutto in questi giorni nella vasta, quanto sparsa e articolata «Zona Off» della Torino teatrale. Compagnie gruppi, cooperative che è quanto pare non si lasciano intimidire dalla ben più garantita concorrenza dei maggiori enti teatrali cittadini.

L'altra sera, per esempio, nella Sala Valentini del Teatro Nuovo di Torino Esposizione il «Teatro della tradizione popolare» attivo ormai da quasi vent'anni ha presentato in una «prima» affollatissima I dialoghi delle carmelitane di Georges Bernanos. Una scelta forse alquanto discutibile questo testo non è certo tra le cose migliori dello scrittore francese, intriso com'è di mistiche e predicatorie verbosità. Una scelta, occorre tuttavia precisare, risolta dal giovane regista Giacomo Angione con notevole dignità scenica. Ma al successo dello spettacolo ha anche contribuito la presenza di Giovine, nella parte della priora di quel convento carmelitano coinvolto nel ciclo rivoluzionario. Al risguardanti di rito, sullo sfondo di ghigliottine sinistramente roseggianti tra i calorosi e prolungati applausi è partito dal pubblico anche un lamento e claspino «viva Robespierre!».

Da Bernanos all'Euripide di Ecuba, tragedia classica allestita nel solitario Teatro d'Uomo della Cooperativa «Anna Bolens». Anche qui un'ardua scelta, affidata all'estrosa regia di Antonio Adalberto Maria Tosco (anche autore dello spettacolo e dei costumi) e alla recitazione di cinque donne la Bolens, Anna Marcelli Ivana Vaila, Anella Beddini e Mara Crast.

Un allestimento decisamente insolito che pur nel rigoroso rispetto della diffi-

### Di scena Tante novità nelle sale alternative piemontesi

## Zona Off a Torino



Alfredo Cohen porterà una sua novità a Torino

cile metrica euripidea Immerge e condensa quella «Ioniata» tragedia in uno spazio novecentesco dai contorni ambientali plasticamente teatralizzati.

Altri modi teatrali sul palcoscenico del periferico Massaua — un ex cinema in Barriera Francia — dove il gruppo «Nuovestrettantia» ha presentato con successo un thriller di Frederic Knott, Aspetta che sia buio. Un testo del 1968 che un anno dopo fu realizzato per lo schermo da Terence Young. Gli

occhi della notte con Audrey Hepburn. Il giovane regista Antonio Valleggi non si è lasciato intimidire da questo precedente cinematografico ed ha riportato il copione alle sue origini teatrali. Protagonista del thriller scenico l'attentato giovane Paola Roman, nella non facile parte di una donna cieca alle prese con tre loschi figure che nonostante il «buio» dei suoi occhi riuscirà infine a fronteggiare. Sempre al Massaua dopo questo «giorno» di solido impianto arti-

giane, virata a 360 gradi con una performance della «Compagnia Drammatica Sperimentale» di Beppe Bergamacco o Ulla Alajarvi, Intitolata Pirendio e Oswald Norvegese. Non c'è modo come mutamento di rotta.

Sempre bazzicando in «Zona Off», merita una rapida menzione anche la compagnia «Teatro dell'angolo», che sul palcoscenico dell'«Araldo», in Borgo S. Paolo gestisce un cartellone fitto di interessanti proposte. Dopo la ripresa di Figliami, un comico e fantasiosamente poetico allestimento-gioco di Nino D'Introna, Graziano Melano e Giacomo Favichio che in giro per l'Italia ha ormai superato le 400 repliche il teatro di via Chiomonte ospita l'attigiano «Maggopvite» con l'opera scritta e diretta da Luciano Nattino su misura del mio-attore Antonio Catalani. Quindi sarà di scena la «Compagnia del Sarcotico» con La Tigre della Malesia di Ugo Gregorotti e Laura Malterra.

A concludere questa panoramica, necessariamente ancora incompleta, sulla «periferia» della Torino teatrale — una periferia, come si può constatare da queste notizie, alquanto movimentata — arriviamo all'ex Mulino Fleyes di Corso Tassoni, nei cui spazi la cooperativa «Assemblea Teatro» ha organizzato una rassegna grammaticamente intitolata «Insolito». In questi giorni è di scena Alfredo Cohen con il suo viaggio nella «totale» di Pierluigi Pirendio. Dopo Cohen, in arrivo Ai ruffiani, ai ladri, ai venditori di birra, un assai movimentato allestimento della stessa «Assemblea Teatro».

Nino Ferrero

### Di scena

## Mille figure per un grande viaggio notturno



Una scena di «Notturno»

**«NOTTURNO»** testo di Bruno Siori. Regia di Giulia Molnar. Costumi di Maria Matteucci. Colonna sonora di Chopin, Debussy e Scriabin. Interpreti Flavia Armentzoni, Maurizio Bernini, Uwe Brandes, Roberto Guidi, Stefano Jost, Maria Matteucci. Produzione Teatro delle Briciole-Teatro San Quirino Parma, Teatro Ducale.

**Nostro servizio**  
**PARMA** — La definizione di Notturno, come riportano alcuni manuali, è piuttosto vasta, trattandosi di forme musicali assai diverse ed estese, secondo le epoche e gli stili. Tutte però convergono sul suo carattere «oscuro» lunare.

«Notturno» è anche il titolo del nuovo spettacolo del Teatro delle Briciole una delle compagnie italiane più preparate di teatro di figura che ha debuttato al Ducale di Parma in prima nazionale. Il Notturno delle Briciole dedicato non solo ad un pubblico infantile, ma anche (e soprattutto) agli adulti, si ispira ovviamente ai più celebri pezzi pianistici di Chopin, di Debussy e di Scriabin di carattere intensamente meditativo e soavemente estatico, per visualizzare in scena le tappe di un sogno infantile, di una memoria lievemente frantumata, fatta di cose oggettive e persone che ruotano sulle onde della

musica e formare il mosaico cattedrale evocato da una bambina, Maria, una moderna Alice che ha oltrepassato il suo «specchio».

giovani natanti i quali, dopo aver rovesciato dalle tasche qualcosa che di solito si aveva così realizzato la propria «spiegata», resteranno in costume da bagno per una «stanzetta» di «hiato di luna, ed infine una storia che rievoca il ricordo della recita infantile alzando il sottano nero e proponendo, nella grande sottoveste, un tipico teatrino animato di angioletti, Madonne e Santa Cecilia.

Il viaggio decisamente surreale di Maria termina con una serie di stabilizzazioni allineate appunto come in un notturno album, mentre la nostra eroina uscirà dal sogno sfondando un altro «specchio», un altro buco nero.

Gianfranco Rimondi

# SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT.



Supercinque ti prende con la sua linea elegante e compatta, che esprime un modo di vivere giovane e dinamico.

**PERCHÉ È PIÙ VELOCE.** Supercinque ti cattura con la scatto e la velocità. Con la grande docilità nella guida e la tenuta di strada. La GT Turbo supera i 200 Km/h e scatta da 0 a 100 in 8 secondi. Il Diesel 1600 — silenzioso e brillante — ti porta in un attimo a 150 Km/h, grazie al favorevole rapporto peso-potenza che garantisce anche più durata al motore.

**PERCHÉ È PIÙ SPAZIOSA.** Supercinque ti avvolge con il confort dei suoi cinque posti con il suo equipaggiamento sempre completo. Il suo grande spazio abitabile deve molto al motore trasversale e nelle versioni «5 porte» offre dietro 6 cm in più di comodità ai passeggeri. Eccezionale anche la capacità di carico del bagagliaio, grazie alla posizione orizzontale degli ammortizzatori posteriori.

**PERCHÉ È PIÙ TUA.** Supercinque è come tu la vuoi. 15 versioni e 5 motorizzazioni: benzina e diesel tre e cinque porte. Automatica e Turbo. E oggi fino al 20 Marzo è tua con Lit. 6.000.000 senza interessi: da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier sola Lit. 140.000), oppure con 48 rate a partire da Lit. 203.000 al mese, con il solo anticipo dell'IVA e messa su strada\*.

**£ 6.000.000 in un anno**

senza interessi

**o 48 rate da £ 203.000**

Il bello comincia con Supercinque.

**RENAULT**

\*Salvo approvazione DIAC Ital e finanziarie del Gruppo Renault. L'offerta è valida sulle auto disponibili in rete e non cumulabile con altre. n.z.ve.n.coro

La grande Bit



Si apre oggi a Milano la Bit - Borsa Internazionale del turismo - ormai alla sua VII edizione.

Nella cinque giorni del turismo mondiale saranno presenti in Fiera oltre diecimila persone tra espositori e ragazzi dei singoli stand.

Il servizio gastronomico è assicurato da tre ristoranti (700 coperti) un self service (350 coperti) due bar tavole fredde e sei bar normali.

coperti) un self service (350 coperti) due bar tavole fredde e sei bar normali.

I paesi partecipanti sono quest'anno 110 e 9.000 gli operatori.

Al completo l'Europa con una presenza ancor più robusta dei Paesi dell'Est.

ti in un'area di 700 metri quadrati gli operatori turistici d'oltreoceano offriranno al pubblico italiano il prodotto turistico del loro Paese.

Scendendo verso il Sud del continente americano troviamo, tra gli altri, il Messico, Cuba e altre nazioni dell'area caraibica.

Sulla Bit l'Unità pubblica anche una pagina speciale con molte altre notizie.

Senegal del poeta Parchi savane cicogne

Nella patria di Senghor, il cantore della negritudine - Niokolo-Kobala maggiore riserva di mammiferi dell'Africa - Paradiso di uccelli (300 specie) - Il lago rosa Nel cuore del Continente nero - Spiagge con ottimi alberghi e mare pescosissimo

Il nostro servizio DI RITORNO DAL SENEGAL - Francesi, tedeschi e belgi ne hanno già fatto da tempo una meta privilegiata per le loro vacanze.

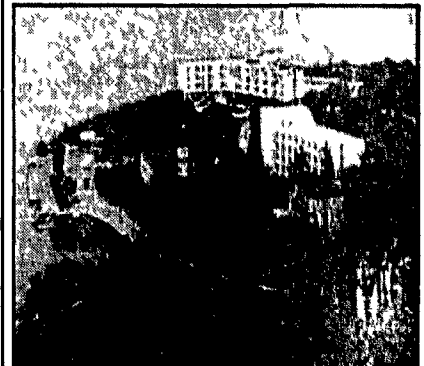
foci delittuose sono dei veri labirinti di canali grandi e piccoli tra una miriade di isole e isolette, formate spesso da ammassi di conchiglie e ricoperte da piante di mangrovia.

CON CHI - Dakar è collegata a Roma da due voli settimanali dell'Alitalia. Numerosi sono gli operatori che programmano soggiorni e itinerari in Senegal i cui cataloghi sono reperibili presso le agenzie di viaggi.



Alcune caratteristiche immagini del Senegal

Terza età, Jugoslavia a prezzi eccellenti



Una veduta dell'isola di Krk

Una valida proposta per la terza età proviene dall'operatore milanese Mille Idee Vacanze (tel. 02-8390083 e 8356374).

Utilizzando i periodi di bassa stagione, è infatti in grado di offrire soggiorni quindicinali sulle coste dell'Istria e della Dalmazia.

Le quote per 14 giorni in albergo di 2° cat superiore a Parenzo variano dalle 350 alle 430.000 lire, a seconda del periodo.

Particolare piuttosto importante, il prezzo comprende anche il viaggio di andata e ritorno in pullman gran turismo, con partenze alla domenica ogni quindici giorni da Milano.

g. b.

L'ultimo turismo Vietnam e Cambogia



Se per caso avete il desiderio di visitare - turisti nuovissimi - città come Hanoi, Halong, Nha Trang, Cu Lo, Hue, Danang, Quynh, Ho Chi Minhville, con voli di linea Interflug e sosta a Berlino Est, adesso si può il tour operator che organizza questi viaggi è la Jonas Ways.

Giulio Badini



proteggono in un paese dove enormi estensioni non hanno ancora subito modifiche da parte dell'uomo, si possono fare ovunque incontri interessanti, come i termali giganti o i possenti baobab.

sono molteplici. Appena fuori città si può visitare il parco forestale e zoologico di Hann, che contiene tutte le specie di animali e di vegetazione del paese.

Italia minore



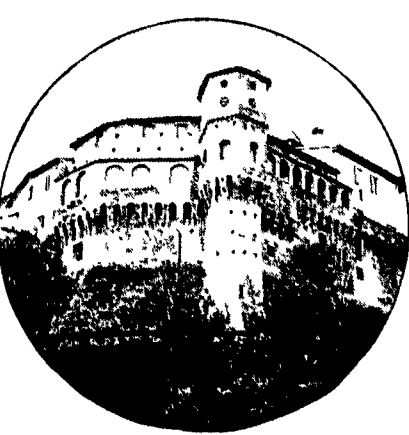
Il nostro servizio JESI - «Aesia» è l'antico nome di Jesi, piccolo centro a pochi passi da Ancona, sorto forse per volere degli Umbri.

Una via del centro storico, e nel fondo uno scorcio delle antiche mura di Jesi.

Gli edifici allineati intorno al vasto rettangolo nel cui centro troneggia il bellissimo Duomo dedicato a S. Settimio.

In quella storica piazza di Jesi dove nacque Federico di Svevia

A lungo dominio del papato, l'antico centro marchigiano fu anche sede del Foro Romano - Dedalo di stradine suggestive Possenti mura e un duomo del 1200 - Il teatro intitolato a Pergolesi



chiesa di probabile fondazione longobarda. Altre viuzze medievali, ed ecco piazza Colocci (dal nome della casa degli omonimi marchesi) dominata dalla mole elegante e solenne del Palazzo della Signoria.

Gian Battista Pergolesi (1710-1736) nativo della città e celebre autore di musica sacra ed opere buffe.

ben altro da vedere vicino all'arco, due chiese, quella medievale di S. Nicola e Santuario delle Grazie edificato intorno alla cappella votiva eretta dopo la peste del 1554.

Guida Una nuova Rfg Nella collana di studi di Europa, edita a cura del Touring Club Italiano, si narra la storia pubblica federica. L'edificio è stato rinnovato, oltre 600 pa...

Cinzia Cuturi

### La Faib: «Esaurito il carburante»



Pile per il rifornimento di carburante

## A secco le pompe di benzina per lo sciopero dei Tir

Il 90% dei distributori di carburante della capitale ieri era a secco. Le scene che si sono viste ricordavano i tempi tristemente famosi dell'«autonomia» dei distributori davanti alle pompe ancora aperte, i biglietti attaccati ai vetri delle stese con lo scotch e con su scritto la terribile parola «esaurita». La Faib, federazione dei benzinaieri aderenti alla Conferenza, nel comunicare il dato allarmante, ha lanciato un appello al prefetto perché intervenga presso il governo per risolvere la vertenza degli autotrasportatori. Come si ricorderà, lo sciopero dei cosiddetti «bisogni della strada» è in atto da sabato notte e ha cominciato a provocare i primi disagi fin dall'altro giorno. Alcuni distributori avevano già esaurito il carburante mentre altri stentavano a soddisfare le richieste dei clienti, tutti ovviamente desiderosi di riempire fino all'orlo il serbatoio. Ieri poi la situazione è precipitata: è bastato un rapido giro sulle vie

cittadine principali per rendersene conto. Sulla Tuscolana la maggioranza dei distributori aveva attaccato il cartellino di «esaurita» fin dal mattino; gli ultimi si sono arresi in serata. E in serata è giunto anche il comunicato della Faib preoccupata che se non dovessero accadere fatti nuovi nelle prossime ore vi saranno concrete possibilità della completa paralisi del settore, con gravi ripercussioni nella mobilità dei cittadini. I rischi più grossi infatti è che nemmeno l'Atac e l'Acotral riescano a rifornirsi di carburante. Ecco perché ieri sono uscite numerose cisterne dalla raffineria di Ponte Galeria che hanno rifornito i depositi dei mezzi pubblici. Quanto allo sciopero vero e proprio solo una decina di Tir hanno circolato nella giornata di ieri sulle strade del Lazio. Al momento non ci sono difficoltà per le derrate alimentari, ma potrebbero verificarsi.

### Al Galilei descrivono il professore, la cui famiglia è stata massacrata a coltellate

# L'ha ucciso un ex allievo? Si cercano i perché di una «folle vendetta»

Valerio Aprile viene definito un «insegnante schivo, severo» - «Il suo difetto: non ha alcun rapporto con gli studenti...» - I ragazzi non gli risparmiavano scherzi - «Ma che c'entra tutto questo con un delitto atroce?» - «Lavorava, non si occupava d'altro, pensava solo alla sua famiglia»

Forse è proprio un ex studente del Galileo Galilei, l'Istituto tecnico di via Conteverde, all'Esquilino, il giovane che ha massacrato a colpi di coltello la famiglia di Valerio Aprile, professore di elettrotecnica. Una vendetta folle, crudele, contro un insegnante che tutti definiscono schivo, severo, rigoroso, abituato a dare voti bassissimi, con un rapporto difficile con gli studenti, basato sull'incomprensione reciproca. «Certo un professore non amato dai ragazzi — dice un suo collega — ma non per le eccessive bocciature. C'è magari chi è anche più severo di lui, ma riesce a instaurare un rapporto. Gli studenti d'altra parte non lo trattano bene, non gli risparmiano scherzi anche feroci». Il riferimento probabilmente è alle scritte e ai disegni che appaiono sui muri della scuola: Valerio Aprile è calvo e porta un parrucchino rossiccio e questo vezzo non gli viene perdonato, è oggetto di pesanti ironie. Ma cosa ha a che vedere questa goliardia di dubbio gusto stile Cian Burrascano con l'assassinio di un bambino di dodici anni? A scuola rimbalzano i nomi di studenti bocciati dal professor Valerio Aprile che avrebbero covato per mesi l'idea di una vendetta, ma nessuno ricorda minacce o fatti particolari.

«Quel successo qualche volta — dice un bidello — che degli insegnanti siano stati addirittura picchiati fuori da scuola per un cattivo voto, ma sicuramente niente del genere è capitato al professor Aprile». Eppure la traccia dell'ex studente assassino sembra confermata, e tornano alla mente di studenti e insegnanti piccoli fatti allora insignificanti e oggi grandi come montagne. «Ricordo la sua rigidità in uno scrutinio — dice un suo collega che insegna lettere — difficoltà per le derivate alimentari, ma potrebbero verificarsi. Mandare uno studente già



La figlia del prof. Aprile in ospedale, (qui a sinistra) sopra, la palazzina dove ha agito l'assassino, e accanto, l'insegnante scortato viene accompagnato in ospedale



bocciato due volte che nelle sue materie aveva quasi la sufficienza. Discutemmo a lungo, mi stupì come non capisse che era sbagliato essere così fiscali. Che gli studenti non gli vogliono bene si fa presto a capirlo, bastano le facce, ma le critiche quando si giunge al dunque non vanno al di là di un «splegma, non si fa capire, non conclude mai un discorso e poi quando interroga è severissimo». Insomma una storia normale, anche se con tratti di incomprensione esasperata. Nel ricordo

di tutti c'è un professore del quale, a torto o a ragione, si diceva così. Inutile quindi cercare al Galilei una generazione di mostri, di bad boys, di giovani ciclici che progettano a tavolino la distruzione, anche solo morale, del professore-nemico. Un insegnante di elettrotecnica, la stessa materia di Valerio Aprile, ne parla come un uomo senza troppi legami nemmeno con i docenti, un professore preoccupato di fare la sua lezione e andarsene via. Anche in questi mesi,

con la scuola costretta ai tripli turni dalle strutture pericolanti, con il subbuglio creato dalle voci di smembramento e di chiusura dell'istituto, Valerio Aprile si preoccupava solo di non essere sbattuto in successi periferiche troppo lontane da casa, di poter avere quelle classi che fanno il turno di mattina. Tutto per correre via e tornare presto dalla sua famiglia, distrutta ieri, forse, proprio dalle coltellate di un suo ex allievo.

Roberto Grassi

### Incredibile odissea di un giovane che ha trascorso la metà dei suoi anni senza uscire, nutrito soltanto per la sopravvivenza

# Chiuso in una stanza, al buio, per 17 anni Segregato dai genitori. È alto 1,85 e pesa 35 chili

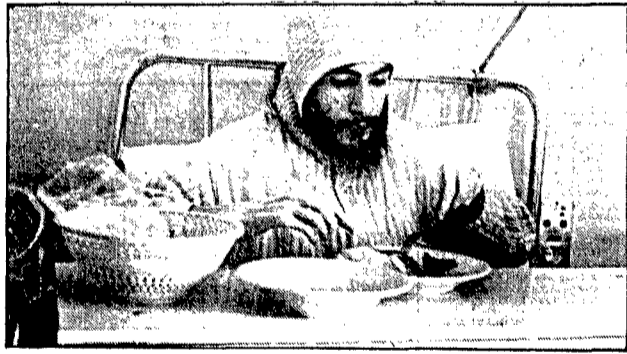
ROMA — Quando sono arrivati i carabinieri e hanno provato ad aprire la finestra lui ha gridato spaventato. Per quindici anni non ha visto altro che quel filo di luce che filtrava attraverso le tapparelle inesorabilmente abbassate sulle finestre bloccate dal cemento. Guglielmo Cicciari, 32 anni, un metro e ottantacinque d'altezza, 35 chili di peso, dal '72 veniva tenuto segregato in casa, nutrito a stento dai genitori. Ora è in ospedale, al S. Filippo Neri, dove si è avventato sul primo pasto completo che gli hanno portato. Il padre, Sebastiano, 72 anni, pensionato in pensione, ora gestore di un bar, è rinchiuso a Regina Coeli. La madre, Maria Stella Moli, una ex suora nata 69 anni in un paesino della Calabria, è nel carcere

di Rebibbia. Per entrambi l'accusa è di sequestro di persona e abbandono di incapace. Il magistrato che sta conducendo le indagini, il sostituto procuratore Davide Iori, ha interrogato i due ieri mattina delineando i contorni di una storia assurda, scoperta solo ora, grazie alla segnalazione di un vicino dei Cicciari (anche se, in passato, sembra che altri già si erano rivolti invano alla polizia). Guglielmo ha il volto scarso, quasi nascosto da una barba scura e da un berrettuccio di lana gialla, le braccia scheletriche come di cera che escono dal pigiama troppo largo. È quasi un'ombra che guarda lontano, dal suo letto di ospedale accanto alla finestra. Non vuole parlare, teme che la sua storia

allucinante finisca sui giornali. Ma è inevitabile che sia così. Per quindici anni è rimasto chiuso in casa, «custodito» dai suoi genitori. Una compagnia di scuola di Guglielmo lo ricorda come un normale ragazzo di 13 anni, grassottello, sempre accompagnato dai genitori. Per quindici anni loro l'hanno nutrito solo con zuccherine sciolte e un po' di frutta. Niente carne da quando Guglielmo aveva dieci anni, niente acqua «perché non ne voleva» — ha spiegato la madre. Da qualche tempo soltanto, da quando ha rischiato di morire di inedia, gli davano del tonno, tre scatolette erano l'unico «pasto» della giornata, sempre tra le 17.30 e le 18. Quando è arrivato in ospedale ha visto una tazza di latte ha

**Padre e madre arrestati per sequestro di persona e abbandono di incapace Il figlio ora è in ospedale**

Guglielmo Cicciari ripreso ieri mattina al S. Filippo Neri mentre consuma il suo primo vero pasto dopo 17 anni



esclamato incredulo: «Ma è un miracolo». È un miracolo che sia sopravvissuto. Ora è in cura dal professor Ugo Ortisi, primo medico del reparto assistenza dell'ospedale romano, che gli ha prescritto tra l'altro una superalimentazione. Così ieri Guglielmo ha potuto mangiare a Primavalle, un quartiere all'estrema periferia della capitale. Una casa composta da due appartamenti contigui al piano terra, da cui si accede solo dal giardino che dà sulla strada, un giardino che potrebbe essere bello se non fosse così trascurato: un olivo, un nespolo, qualche pianta di fava, alberi di ciliegio. Prima c'era un'altra entrata, da una porta sul pianterreno del palazzo. Ma l'ex poliziotto l'aveva subito murata, non appena entrato in possesso dell'appartamento, per evitare di incontrare qualcuno. Una parte della casa è completamente vuota: liscio pareti bianche e basta, nemmeno del lavandino nell'ambiente destinato al bagno. Nell'altro: tre camere da letto (i genitori dormono separati), il bagno e la cucina. Nella stanza di Guglielmo c'è un letto senza coperte — «non ne vuole» spiega ancora la madre —, pochi altri mobili e una lampadina schermata da un barattolo. In tutte le stanze le finestre sono bloccate e schermate. Quando sono arrivati, i carabinieri hanno trovato Guglielmo seduto sul suo letto, sporco, con le caviglie gonfie all'inverosimile. Perché? «Sta molte ore al giorno in piedi — hanno detto i genitori — se si siede poi non riesce più ad alzarsi per la debolezza. Ma perché non mangia di più? Perché è lui che non vuole niente». I vicini di casa non hanno mai visto il ragazzo. Da molti anni nemmeno la madre. Era l'uomo che usciva per fare la spesa, per partecipare qualche volta alle riunioni condominiali. Da quella casa usciva solo silenzio. E di notte le urla dolorose di Guglielmo: «Mamma, mamma».

Rosanna Lampugnani

### Passaporti falsi per lavoratori illegali

## Cinesi clandestini a Roma Arrestati 3 «trafficcanti»

Introducevano clandestinamente loro connazionali dalla lontana Cina e ne sfruttavano il lavoro. E l'accusa con la quale sono stati arrestati ieri Ho Chu Lam, 55 anni, Zhang Ya Wei, 33, e Ho Hung Chuan di 49, tre cittadini cinesi da tempo residenti a Roma e abbastanza noti nel mondo del commercio cittadino come proprietari di ristoranti e negozi. Secondo l'accusa avrebbero fatto clandestinamente entrare in Italia, nell'ultimo anno, circa cinquemila persone, 1500 delle quali soltanto nella capitale. Uno dei tre, Ho Hung Chuan, ha confessato tracciando il quadro di una ben solida organizzazione. Così, in sintesi, è stato ricostruito l'operato usato dai tre. Si facevano mandare passaporti e fotografie dai loro connazionali residenti nella Cina Popolare e poi si presentavano all'Ufficio stranieri per chiedere la sanatoria ai loro posti, approfittando anche della difficoltà per i funzionari di distinguere la persona che avevano di fronte ad una fotografia che

risultava — ovviamente — rassomigliante. I cittadini cinesi passavano quindi con un visto consolare attraverso la Grecia e poi valicavano, via Belgrado, il confine tra la Jugoslavia e l'Italia con il regolare foglio di sanatoria. La maggior parte di loro — affermano gli investigatori — veniva poi smistata dall'organizzazione nel «triangolo» Milano-Firenze-Roma dove sarebbero particolarmente richiesti. Basti pensare che nel giro di un anno a Roma sono stati aperti 27 ristoranti cinesi, comprati decine di negozi di pelletteria e appartamenti al centro ed in periferia per ospitare i lavoratori. In uno di questi, di proprietà di Ho Hung Lam in via Buonarroti, sono stati sequestrati decine e decine di passaporti e fotografie di cittadini residenti ancora nella Cina Popolare. Il trucco è stato scoperto sabato scorso quando uno dei tre arrestati si è presentato con un passaporto di un connazionale di vent'anni più giovane di lui. Messo alle strette ha confessato.

### Migliaia di studenti ieri mattina in corteo per chiedere il referendum

## Contro l'«imbroglio» nucleare

Provocazioni e sassaiole di un gruppo di autonomi contro la polizia - Sfiducia nei confronti della Conferenza energetica - L'80% di no alle centrali in un minisondaggio organizzato dalla Fgci in numerosi istituti scolastici



Un momento della manifestazione contro il nucleare

ed alcuni brevi inseguimenti nelle vie del centro. Incidenti non gravi, ma tali da turbare la conclusione del corteo ed impedire che si leggesse un documento degli studenti del liceo Newton. Ma il senso della manifestazione era comunque ben chiaro da quel grande striscione verde. Dietro migliaia di giovani, cartelli e striscioni coloratissimi nella prima giornata primaverile dopo molti giorni di pioggia. «Acqua, vento, energia solare, basta con l'imbroglio nucleare», e intanto il corteo riempiva via Cavour, interrotto soltanto dagli slogan stridenti e «fuori tema» del troncone dell'Autonomia operaia che distribuisce volantini per invitare ad un «blocco della centrale di Montalto di Castro» per il 27 febbraio prossimo. In tutti

una profonda sfiducia per i risultati e per la stessa organizzazione della Conferenza energetica. Al governo si chiede, su questo tema fondamentale, una consultazione diretta dei cittadini. Ed a questa stessa manifestazione si è arrivati anche dopo un «minireferendum», con schede che portavano stampate le domande dei tre referendum proposti, svolto dalla Fgci in molte scuole, e sulle quali sono stati barattati circa un 80% di no al nucleare. E un grande «No Nukes», particolarmente additato dai tanti stranieri a passeggio per via dei Fori Imperiali, precedeva uno scheletro gonfiabile a misura reale, mentre risuonava una sorta di slogan-simbolo per i giovanissimi: «Vogliamo fare l'amore sui prati senza essere contaminati».

Appuntamenti

AGRO ALIMENTARE — Una conferenza organizzata dal Pci (Federazione romana e Comitato regionale) si svolge oggi, ore 9.30 nella Sala dell'Orto Botanico (largo Cristina di Svezia 24)...

Mostre

BARAVAGGIO — Tredici le mostre della Galleria nazionale d'arte antica (Via delle Quattro Fontane 13) Ore 9.15 festivi 9.13 lunedì chiuso...

Taccuino

Numeri utili
Baccaro pubblico d'emergenza 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4605 Vigili del fuoco 4444 Cris ambulanza 9100 Quadria medica 47874 1 2 3 4...

Il partito

RINVIO DEL CP E DELLA CFC — La riunione del Cc e della Cfc prevista per oggi è rinviata a lunedì 2/3 alle ore 17 in federazione con il CdG...

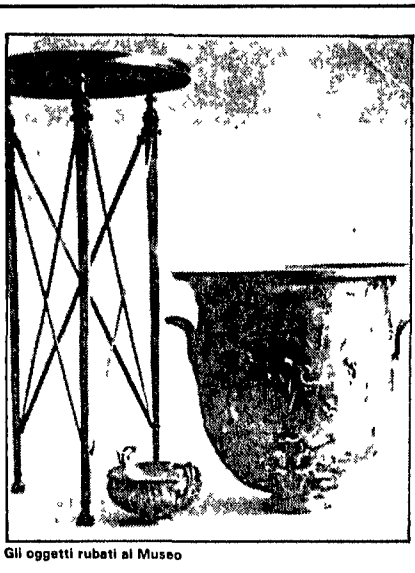
Il colpo di poche centinaia di migliaia di lire in un negozio sulla Casilina

Giovane ucciso dopo una rapina Hanno sparato due carabinieri in borghese

L'uomo non ancora identificato - Si tratta di un tossicodipendente della zona? - L'allarme dato dalla cassiera - Non è stata ancora chiarita la dinamica della sparatoria - L'inutile corsa all'ospedale San Giovanni - Si ipotizza l'esistenza di un complice

Aveva appena rapinato un negozio di materiali elettrici. Due carabinieri l'hanno ucciso durante il breve inseguimento, rispondendo al fuoco della via Smith Wesson. Il rapinatore, non ancora identificato, è descritto come bruno, tarchiato, dall'età apparente di 30 anni...

tra la Casilina e via Mercantetti con il muso puntato verso la zona interna del quartiere. È una A112 rossa targata Latina ed è stata rubata qualche giorno fa. Dallo sportello di guida ancora aperto si vedono tracce di sangue sulla tappezzeria...



Colpo da mezzo miliardo al museo della civiltà romana

Colpo da mezzo miliardo al museo della civiltà romana all'ur. Con la facilità di Arsenio Lupin i ladri sono entrati senza alcuna difficoltà nel sena della civiltà romana ed hanno portato via alcuni pezzi d'argento che riproducevano tesori d'epoca romana. Si tratta di 9 oggetti in tutto...

Un altro caso come a Riano mentre la Regione stanziava 500 milioni

Una discarica di veleni ad Anzio Il sindaco: «Nessuno ci aiuta...»

Mentre la Regione corre frettolosamente ai ripari per il disastro ecologico di Riano, ad Anzio esplose un caso analogo. Numerosi bidoni di scorie tossiche giacciono abbandonati da anni sulle rive del fosso Sant'Anastasio...

Secondo i carabinieri Marco Zaccardini era finito in un giro di malavita dal quale non era riuscito a uscire

Ragazzo decapitato: l'ha condannato un ricatto?

VITERBO — In quale spero che si era cacciato Marco Zaccardini, il giovane trovato morto e decapitato nella campagna di Gragnano? Che il giovane abbia partecipato a qualche impresa con i quattro presunti assassini? Oppure che abbia tentato di ricattare dopo aver saputo qualcosa di losco?...

Nomine, salta di nuovo l'incontro Dura protesta dei comunisti

Condannato a 4 mesi per abusivismo presidente della XX Usl

Il 12 gennaio scorso il pretore Bresciano della V sezione penale ha condannato a quattro mesi di reclusione Luigi Diaco presidente socialdemocratico della XX Usl. Avrebbe commesso il reato di lottizzazione abusiva in località Monte Caminetto nel parco di Vito Diaco ha presentato ricorso ed è a piede libero.

Advertisement for 'L'Unità' magazine featuring 'SULL' AID' and 'SABATO 28 per la prima ristampa del vocabolario AIDS un primo elenco delle sezioni impegnate'. Includes a list of sections and their page numbers.

Advertisement for 'LA RIFORMA ORGANIZZATIVA DEL P.C.I. I CENTRI DI INIZIATIVA POLITICA E CULTURALE'. Details the organizational changes and lists participants like GAVINO ANGIUS and GOFFREDO BETTINI.

Manifesteranno contro il massacro dei palestinesi

Alle 17.30 di venerdì in piazza Campo de' Fiori si terrà una manifestazione contro il massacro dei palestinesi nei campi del Libano per l'autodeterminazione di questo popolo e il riconoscimento dell'Olp...

Rinnovamento delle istituzioni un dibattito con Nilde Iotti

Sviluppo della democrazia e rinnovamento delle istituzioni repubblicane e questo il tema di un dibattito che si svolgerà venerdì a Civitavecchia alle ore 17 presso il cinema Galleria. All'incontro parteciperà Nilde Iotti. Al termine verrà inaugurata la nuova sede della Federazione di Civitavecchia in via Trampolini 8.

Massimo Pompili eletto segretario della zona Centro

A conclusione della conferenza della zona Centro presieduta da Goffredo Bettini, segretario della Federazione comunista di Roma, il Comitato di zona ha eletto all'unanimità il compagno Massimo Pompili segretario della zona di partito del centro storico.

Assemblee e referendum I docenti giudicano il contratto

Gli insegnanti giudicano l'ipotesi di contratto firmata il 9 febbraio scorso a Roma fino al 10 marzo ci saranno 262 assemblee che dovranno concludersi con delle mozioni e saranno valide solo con la presenza del 50 per cento più uno degli addetti. Dal 3 al 9 marzo parte anche il referendum indetto dalla Cgil sui punti del contratto: le modalità di votazione e di spoglio delle schede sono fatte in modo da garantire la massima trasparenza.

Campidoglio: gli assegnatari Iacp hanno sospeso l'occupazione

Una delegazione dei legittimi assegnatari degli alloggi dell'Iacp di Torvecchia che da venerdì occupavano la sala consiliare del Campidoglio, accompagnati dal presidente dell'Iacp Mastroianni e dall'assessore alla Casa Costrutta, è stata ricevuta dal questore di Roma dott. Monarca, il quale ha assicurato che nel corso della prossima settimana avranno luogo le operazioni di sgombero che consentiranno agli assegnatari di prendere possesso dei loro legittimi appartamenti. L'Iacp ha invitato gli assegnatari a sottoscrivere oggi i contratti definitivi di locazione. Gli assegnatari hanno deciso di interrompere l'occupazione ma hanno affermato la loro volontà di riprendere la lotta anche in forme più dure e decise qualora entro la prossima settimana non si dovessero avere i risultati programmati.



La chiusura di alcune zone del Centro non trova tutti d'accordo

# «Più difficile andare al lavoro» Così l'impiegato lascia l'auto per il bus

«Disagi? Non direi, visto che abito qui dietro. Chiusura o non chiusura, per me non esistono problemi. L'impiegato della sede centrale del Banco di Napoli in via del Parlamento si congratula con un sorriso. Sono gli inconvenienti dei sondaggi volanti: su dieci intervistati, ce ne sono sempre almeno tre o quattro per i quali le domande non hanno senso. Stavolta si parla di centro, delle chiusure di sottori (il 9° e di strade (Fori Imperiali e S. Marco), delle difficoltà o dei benefici che ne sarebbero derivati per quanti il centro sono costretti a recarsi ogni giorno per lavoro.

**Molti si lamentano per la ressa sui mezzi pubblici**  
**Tra i commercianti, l'opinione prevalente è che i provvedimenti antitraffico abbiano ridotto l'afflusso dei clienti, ma qualcuno ricorda che febbraio è sempre poco propizio agli affari**



«L'impressione generale è che il centro sia più calmo, forse perché è febbraio, che è sempre stato un mese poco propizio agli affari». La signora Funaro, proprietaria dell'omonimo, celebre negozio di articoli in cuoio di via delle Convertite, non è proprio entusiasta degli ultimi provvedimenti antitraffico presi dalla giunta capitolina. «Mio marito ed io — presaga — veniamo da Vigna Clara. Ci spostiamo con una macchina furgonata, la stessa che adoperiamo per le consegne. La lasciamo in un garage di via della Pallacorda. Sì, abbiamo un permesso, ma è un problema egualmente, anche se quasi tutti i vigili della zona ci conoscono. Ed ora siamo in pensiero che questo permesso dovremo tentare di rinnovarlo. Di un permesso è in possesso anche il titolare di una camiceria in largo Chigi. «Già, ho il permesso — sospira —. Ma questo non mi salva dalle multe, perché sono costretto a fermare la macchina lungo il marciapiede. Quanto al traffico, in genere mi sembra che non ci siano stati grandi cambiamenti. Al di fuori delle zone chiuse, soprattutto sul lungotevere, è pesante come sempre. Ri-



flessi sulle vendite? Non mi sembra, anche perché di solito è difficile che la nostra attività entri nel vivo prima delle undici, undici e trenta. I commercianti possono rappresentare un termometro attendibile. Eppure, il panorama che viene definito dalle loro opinioni è tutt'altro che uniforme. Disagi, vantaggi? Sulle nuove misure, sui riflessi che possono avere avuto o che avranno sulle loro attività ognuno dice la sua. In genere, però, si può dire che la maggioranza ritiene che i provvedimenti adottati dalla giunta abbiano dato un colpo di freno all'attività commerciale.



## Concorsi a Roma e nel Lazio

- Qualifica di IMPIEGATO D'ORDINE  
15 POSTI PRESSO CAMERA DI COMMERCIO. Fonte: G.U. 3.038. Termine pres. dom. 11/3/87
- Qualifica di LAUREA ECONOMIA E COMMERCIO  
2 POSTI PRESSO ISTITUTO POLIGRAFICO ZECCA DELLO STATO. Fonte: Bollettino Zecca n. 058. Termine pres. dom. 13/3/87
- Qualifica di LAUREA IN GIURISPRUDENZA  
2 POSTI PRESSO ISTITUTO POLIGRAFICO ZECCA DELLO STATO. Fonte: Bollettino Zecca n. 057. Termine pres. dom. 13/3/87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO  
1 POSTO PRESSO AEROCUBO D'ITALIA. Fonte: G.U. 3.038. Termine pres. dom. 15/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SANITARIO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/8. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SOCIALE  
3 POSTI PRESSO USL/RM/8. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SOCIALE  
2 POSTI PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SOCIALE  
2 POSTI PRESSO USL/RM/11. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE TECNICO  
1 POSTO PRESSO CNL. Fonte: G.U. 1.028. Termine pres. dom. 12/3/87
- Qualifica di AUSILIARIO SOCIO-SANITARIO  
2 POSTI PRESSO USL/RM/14. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di AUSILIARIO SOCIO-SANITARIO  
5 POSTI PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di ALFABETIZZAZIONE  
300 POSTI PRESSO ATAC. Fonte: B.U.R. 3.04. Termine pres. dom. 12/3/87
- Qualifica di ALFABETIZZAZIONE  
2 POSTI PRESSO USL/RM/14. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di COLLABORATORE AMMINISTRATIVO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di COLLABORATORE AMMINISTRATIVO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/11. Fonte: G.U. 1.015. Termine pres. dom. 6/3/87
- Qualifica di COMMISSARIO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/11. Fonte: G.U. 1.015. Termine pres. dom. 6/3/87
- Qualifica di DIRETTORE SANITARIO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di DIRETTORE SANITARIO  
1 POSTO PRESSO USL/RM/11. Fonte: G.U. 1.015. Termine pres. dom. 6/3/87
- Qualifica di INFERMIERE PROFESSIONALE  
2 POSTI PRESSO USL/RM/8. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di INFERMIERE PROFESSIONALE  
15 POSTI PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO  
10 POSTI PRESSO USL/RM/4. Fonte: G.U. 1.014. Termine pres. dom. 5/3/87

## Sit-in di protesta dei comunisti l'altra notte alla stazione Termini

**«I barboni sono cittadini come noi...»**



«Dopo il presidio del Pci e delle forze del volontariato del 17 febbraio scorso, con il quale siamo riusciti a far dormire — per una notte — i barboni e gli emarginati al riparo dal freddo dentro la stazione — ha detto Battaglia —, dobbiamo nuovamente denunciare l'insensibilità e l'incapacità della giunta Signorelli».

La manifestazione a Termini in difesa dei barboni

le e della direzione delle Ferrovie ad affrontare e risolvere i problemi urgenti e vitali della stazione e della città. Il Pci propone l'utilizzazione immediata del Centro sosta emigrati (all'interno della stazione Termini) per un temporaneo ricovero notturno. I comunisti chiedono inoltre un preciso piano di emergenza, che preveda un'accoglienza notturna a tutte le persone le cui uniche possibilità di ricovero sono rimaste le stazioni Termini, Ostiense, Tiburtina, lo scalo S. Lorenzo, la Galleria Colonna ed altri luoghi del centro storico. Nel frattempo — è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa — i locali del centro sosta emigrati, da tempo inutilizzati, potrebbero ospitare un'ottantina di persone.

## didoveinquando

### A Piazza Vittorio due Pulcinella e parodia di «Mannaggia la Rocca»

Piazza Vittorio col carnevale acquista una veste non comune. Sarà addirittura sede di una rievocazione storica nell'ambito del Carnevale ai portici, che si svolgerà da domani a martedì sotto il suo anello porticato. La rievocazione si riferisce a due eventi: al ritrovamento, avvenuto all'Esquilino, della statuetta di un Pulcinella che faceva parte di una delle quattro maschere atoniane di epoca etrusco-romana. Sembra che sia il progenitore dell'attuale maschera del Pulcinella e che in origine si chiamava «Maccus». All'associazione Punto Incontro, che organizza la manifestazione, hanno pensato così di invitare il Pulcinella napoletano (impersonato da Tony Cosenza) che arriverà infatti il giorno di martedì grasso nel primo pomeriggio alla stazione Termini. Accolto da altre due maschere con tamburi percorrerà via Gioberti. All'altezza di Santa Maria Maggiore incontrerà una banda di organetti, la «Bosto

big band» diretta da Ambrogio Sparagna. Infine si dirigerà verso piazza Vittorio dove occuperà un palchetto a fianco del teatrino dei burattini del Gianicolo di Carlo Piantadosi (l'ultimo rimasto). Avverrà così un duetto tra il Pulcinella burattino e quello umano. Contemporaneamente, dall'altra parte della piazza, un corteo mascherato rievcherà quello ottocentesco degli stracciacelli che sceneggiava una parodia delle divise militari con a capo il famosissimo «Mannaggia la Rocca» (Tonino Tosto). Sarà l'attrazione finale di un corposo programma che prevede discoteca ogni sera (dalle 20.30 in poi), concerti e spettacoli teatrali sabato alle 20.30, il gruppo «Only Friends» martedì alle 15. Ballo in maschera ai portici. «Trio magico» in concerto, spettacolo del «Gruppo teatro essere», di Tonino Tosto, in serata, dopo la discoteca. «Le danze orientali di Nashira» e il concerto del «Bojafra», musica africana e latino-americana.



## Speciale carnevale

### Concorde 2: trivialità d'avanguardia è bello

Se non il più pazzo è sicuramente il più eccentrico. Il carnevale di Concorde 2, che si svolgerà dal 12 al 20 febbraio, è una nuova «moda» sovietica che sta prendendo piede nell'Occidente. Slogan tra politica e trasgressione sono gli assi portanti del «Carnevale e Trivialità», organizzato da «Le Bandiere». Il gruppo che gestisce il locale gruppo internazionale di Concorde 2, che si svolgerà sabato sera tra quelle mura affondate in scritte cirilliche e drappi rossi, è una maschera di «convergenze stilistiche tra cultura e trivialità d'avanguardia». Sarà, dunque, una festa all'insegna dell'antiamericanoismo, del «pesante», del recuperato ciò che era il vecchio spettacolo carnascialesco popolare, trasgressivo e «volgare». Viene richiesto un look sovietico, ammesso che si sappia come essere. C'è di sicuro un cocktail bar di genere «chiamato «Stalingrado»: ogni riferimento a fatti e persone, in questo caso, non è casuale. Si giocherà anche con premi «ghiccioli». Gli intrattenimenti a sorpresa saranno sicuramente sorprendenti. La musica sarà quella di sempre. C'è gruppo dall'estremo (fittosovietismo estetico), Liftiba, Cure, Smiths, Clash, Pili, eccetera. Perciò, chi vuole per una sera far parte della nuova «appendice» russa, non dovrà far altro che spostarsi qualche chilometro, risparmiandosi così un ben più lungo viaggio.

### Ronciglione, la corsa dei cavalli «berberi»

È dal 1860 che a Ronciglione si «celebra» un particolare rito carnevalesco: la famosissima corsa a vuoto dei cavalli «berberi» trasferita a Roma, dove si teneva in via del Corso. Il momento culminante di questo carnevale che prende il via domani con il festeggiamento delle piccole maschine e relativi carri. Sabato invece iniziano le semifinali nei 30 scuderie (o quartieri) che si contendono il trofeo ambito, il Cavallo della Manna. Diciotto cavalli da piazza del Monumento, attraversano il paese in un galoppo sfrenato per arrivare alla salita di Monte Cavali. La sfida riprende il mercoledì, sempre alle 15.30, con la «Parata degli Ussari», corteo delle scuderie, sessanta personaggi in costumi francesi. Domenica c'è il Corso di Gala con carri allegorici e 1800 persone in maschera. La giornata di lunedì è dedicata alla gastronomia: un centinaio di buontemponi, i «masi rossi», vestiti in carni di notte, con un pitale a tracolla ripieno di maccheroni offrono da bere denso e «spagnolo». E come non bastasse la «società dei buontemponi della polenta», offre polenta calda da un carro pieno zeppo di questo cibo. Il tutto finisce martedì con un corteo-fiaccolata che accompagna «Re Carnevale» alla sua cremazione a bordo di un pallone aerostatico.

## ...e finalmente la notte

- VELENO — Via Sardegna 27, tel. 493583 Il carnevale si apre con una festa mascherata sul tema dell'antica Roma. La discoteca però offrirà di tutto in particolare musica brasiliana e revival. Domenica venerdì sabato e martedì continuano i festeggiamenti senza l'obbligo della maschera. Ingresso lire 30.000, consumazione 10.000.
- ANGELO AZZURRO — Via Cardinal Merry del Val 13, tel. 5800472. Domenica sabato e martedì festa «Gay, gay Carneval 87». Vigilioni spiritosissimi e premiazione delle migliori maschere. Frappe, castagnole e tanta discoteca.
- LA MAKUMBA — Via degli Olimpionici, tel. 3964392. Ballo in maschera solo al sabato con musica dal vivo afro-cubana e ballerini del gruppo «Bajana». Gli indumenti naturalmente tropicali. Ingresso lire 15.000.
- BLACK OUT — Via Saturnia 18, tel. 7596791. Performance da fumetto per il venerdì di questo carnevale. Il viaggio di Bianca è il titolo della festa organizzata dall'Art Production ispirata in chiave carnascialesca all'opera di Crepac. Ingresso e consumazione lire 15.000.
- NOTORIUS — Via San Nicola da Tolentino 22, tel. 4748888. Tre feste con altrettanti temi e allestimenti particolari per domenica, sabato e martedì. Ripetutamente «Rosso e nero» «Pirata» (la sala sarà trasformata in un galione) «Gioglio e gigoliettes». Non mancheranno gli spettacoli di cabaret demenziale di Claudio Belfiore. Dolci e consumazione compresa nel prezzo di 40.000 lire.
- FABULA — Via Arco dei Ginnasi 14, tel. 6797075. Si comincia domenica con «La notte delle streghe» serata a tema contraddittoria da «logica computerizzata». Venerdì il gruppo «Mancinicos» che opera nel campo della moda presenta «La



● ANZIO — Carnevale '87 per le strade della cittadina, organizzato dal Comune, dall'Associazione commercianti e artigiani, con la collaborazione di tutta la popolazione. Quest'ultima, farà un salto nell'antica Roma in una parata che vedrà giadatori, ancello, pretoriani a cavallo e la bella Poppa passeggiare lungo l'arenile della Riviera di Ponente, dove Nerone danza il via alla «Corsa delle bighe». Martedì, insieme al «Carnevale dei bambini», sarà premiata la migliore «Maschera romana».

● CIVITAVECCHIA — Un'orda di piccoli saraceni assalterà la piazza, si impadronirà dei tavoli imbanditi dei dolci tradizionali (frappe, castagnole, ravioli), scacciando i popolani. Inizierà così a Civitavecchia «il giorno più lungo del Carnevale». Ma i più di 150 alunni delle elementari, coordinati dagli insegnanti, verranno in breve sopraffatti dall'arrivo delle maschere. Indossando costumi del 600 faranno il loro ingresso nella piazza dei coristi del Laboratorio teatrale Villa Albani. Canti popolari, azioni e macchiette, a lungo studiati sotto la guida del regista Capolone, prepareranno il momento culminante della festa in piazza. Al calar della sera, accompagnati dall'orchestra Grand'Italia, i civitavecchiesi riprenderanno la vecchia abitudine del ballo in maschera.

- FAMIGLIA ADAMS — Sabato invece la maschera sarà a tema libero con giochi a premi. Martedì, in collaborazione con l'ambasciata del Brasile, serata dal titolo «Folias e zinguduna» sorprese brasiliane, gare di samba, dolci tipici e sorteggio con premi (biglietto aereo Roma-Rio). I prezzi vareranno, a seconda delle serate, dalle 20 alle 30.000 lire.
- SAINT LOUIS — Via del Cardello 13a, tel. 4745076 «Spot, ovvero». Adesso la pubblicità? Questo lo slogan che sabato inaugura il carnevale all'insegna della dissacrazione della pubblicità. Sul grande schermo-video saranno proiettati gli spot di Carosello dal '60 al '70, spot giapponesi e sarà allestito un set televisivo dove potranno esibirsi i nuovi aspiranti testimonial. Per accedere sarà necessario reclamizzare un qualsiasi prodotto. Per martedì invece «The face», festa di carnevale che si ispira alla omonima rivista inglese e alle ultime tendenze sul travestimento in discoteca. Musica inglese. Video d'avanguardia e di moda. E richiesto un look elegante, maschera o viso truccato.
- UONNA CLUB — Via Cassia 871, tel. 3667446. Programma pieno per tutto il carnevale. Questa sera «Carnevale in rock». Top mach sex videos and rock n roll», domani, «Giovedì grasso mascherato», pop core e premi alle migliori maschere venerdì, «Biglio ergo sum» - Magister in carnevalis» giochi e premi (un biglietto per Berlino), sabato, nuovo movimento rock a volontà e maschere. Martedì serata finale «Fratelli, prati e monache di Monza». Tutto dedicato a Manzoni, con ingresso gratuito alle monache «vignudo». Musica «Da Mozart ai Clash». Slogan della serata. Rivisitazione post-moderna della religione in senso rivoluzionario ospite d'onore il Che, che tappezzerà le pareti del locale Dolci e collifon. Prezzo medio per tutte le serate 10.000 lire.
- FOLKSTUDIO — Via Gaetano Sacchi 3, tel. 5892374. Per domenica e martedì «Happening di Carnevale» incontro festa-spettacolo che avrà le solite caratteristiche del locale (canzone di autore, blues ecc.). Interverranno numerosi ospiti con scherzi, sganzi, frappe e «una sala trucco a disposizione».
- GRIGIO NOTTE — Via dei Fienaroli 30b, tel. 5813249. Gli

- invitati dovranno trasformarsi in un quadro contemporaneo per la serata unica di martedì. Si raccomandano le corni durante le danze Drink, castagnole, frappe e giochi per 15.000 lire d'ingresso.
- VICOLO 49 — Vicolo dei Soldati 47, tel. 6875440. Domenica festa con maschere e costumi sudamericani sabato musica e balli dai eruggenti anni 30 con (New Orleans jazz blues) il tra «Calliope» venerdì, musica brasiliana con Paulo e Jonas martedì addio al carnevale con maschera libera premio alla maschera più bella e originale. Si assicurano dolci casalinghi.
- ASPHALT JUNGLE — Via Alba 32, tel. 7880741. Recupero della trasgressività carnevalesca senza maschere né fronzoli. Un insicchio dei maggiori gruppi rock romani a sorpresa daranno vita ad un festeggiamento diverso. Non mancheranno però i tradizionali dolci a lo spumante. Prezzo 7.000 lire.
- BIG MAMA — Vicolo S. Francesco a Ripa 18, tel. 582551. Il carnevale del locale si presenta quest'anno sotto l'insegna del blues di New Orleans. Da questa sera a mercoledì prossimo direttamente dalla Louisiana suoneranno R. L. Burnside & John Morris in una settimana di musica dedicata alle tradizioni e alla cultura del nord America. Per la mascherata nessun problema: due gentili ma decise ragazze coloreranno e addorberanno a punto gli intervenuti. Naturalmente in nero. Ingresso 12.000 lire.
- ASPHALT SOCIALE AL PARCO — Via B. Ramazzini, tel. 5280847. Domenica ore 15. carnevale per i grandi (e per i bambini). Animatori organizzeranno una festa per le giovanissime maschere. Sabato alle 19, spettacoli gruppi musicali gare di ballo cabaret e cona fredda per i grandi.
- CASA DELLA PACE — Mercoledì sera, all'ex Mattatoio del Testaccio, carnevale come parodia del nucleare. Umani protetti e immunitizzati, protoni e neutroni: nuovo radiattivo vagheranno per le saloni del centro mangiando frappe e castagnole e danzano con la discoteca di Paolo Langudo. Da bere a fiumi con l'ingresso gratuito.



Intervista a Francesco Colucci

# Ottimismo sì ma bisogna migliorare



Francesco Colucci (nella foto) è da poche settimane presidente nazionale della Confindustria, la maggiore organizzazione dei commercianti. Tra le altre cariche in qualche modo derivative ricoperte da Colucci, vi è quella di presidente della Borsa internazionale del turismo (Bit), nato attorno agli interessi politici ed economici di quattro grandi categorie: gli agenti di viaggio, gli albergatori, gli operatori del turismo all'aria aperta (camping, ecc.) e gli operatori dei pubblici esercizi. In occasione dell'apertura della Bit, Francesco Colucci è dunque la persona giusta a cui rivolgere alcune domande sulla voce «turismo», una delle più importanti dell'economia nazionale.

Il suo è un osservatorio privilegiato sul panorama turistico nazionale. Come stanno andando le cose? Sono, tutto sommato, abbastanza buoni. Si sono registrati squilibri e aree di arretramento, ma che non hanno comunque inciso in maniera sostanziale sulla bilancia turistica. Per il 1987 le prospettive sono altrettanto buone, a giudicare almeno dalle prenotazioni e dalle attese che si stanno coagulando intorno alla prossima apertura della Bit, la Borsa internazionale del turismo. Parteciperanno, è il caso di sottolinearlo, ben 118 Paesi, in pratica tutte le nazioni del mondo con qualche interesse turistico. Tra l'altro è previsto un ritorno degli americani, che tanti vuoti hanno lasciato lo scorso anno.

Lei ha detto recentemente che occorre «una ritrovata capacità pubblica e privata di adeguare l'offerta italiana alle linee evolutive di un mercato internazionale in rapido cambiamento». In che senso, in quali campi, l'offerta italiana è inadeguata? Cio che ho detto prima sull'andamento del 1986 e sulla Bit non deve portare a facili ottimismo. Oggi il turismo, che rappresenta una voce attiva estremamente importante nel nostro sistema economico, non può affidarsi a eventi eccezionali e imprevedibili. L'evoluzione della domanda, e perciò dell'offerta, va costantemente studiata, per capire le tendenze del mercato, per dare valide informazioni alle imprese e per poterle aiutare a orientare le azioni di promozione e di investimento. Non solo: ma l'offerta turistica italiana è ad ampio respiro internazionale, perciò deve adeguarsi alle linee evolutive di un mercato internazionale in rapido cambiamento. Gli imprenditori privati sono già attivamente impegnati in tal senso, ma il loro impegno, da solo, non basta. Bisogna puntare con decisione sul miglioramento dell'ambiente, dei trasporti, della rete viaria ordinaria, dell'igiene e della nettezza urbana, dell'assistenza sanitaria, dei servizi di rete (poste, telecomunicazioni, ecc.), della sicurezza. Tutti questi fattori sono essenziali e partecipano in modo determinante a quella visione globale del turismo che fino ad oggi è mancata al nostro Paese. Ora non possiamo più permetterci ulteriori perdite di tempo, vista la sempre più pressante concorrenza di altri Paesi europei.

Quali Paesi sono in più diretta concorrenza con l'Italia? Indubbiamente, date le loro caratteristiche paesaggistiche e climatiche, gli Stati Uniti stanno crescendo di una sempre più marcata crescita dei Paesi dell'area mediterranea, Spagna, Jugoslavia e Grecia in testa. Come è cambiata, invece, la domanda interna di turismo? Negli ultimi anni si è prodotta una vera e propria «mutazione culturale» nel comportamento dell'utenza turistica. Il mutamento della domanda ha determinato un differenziale rispetto alla visita ordinaria, e cioè un maggiore «digiuno». Un tempo vigeva una semplice offerta di beni, come il sole, il mare, il paesaggio, oggi l'offerta deve comprendere l'opportunità di fruire di beni e servizi insieme, non è sufficiente il proprio soggiorno in una località amena, occorre legare l'immagine della località ad attrattive culturali, visite guidate, possibilità di praticare sport e così via. È inevitabile conseguenza, da un lato della concorrenza del mercato, e dall'altro di una maggiore maturità e dell'andamento del «pacchetto dei bisogni» del consumatore.

Secondo lei, esiste una «questione meridionale» nell'azienda turistica? Se esiste, come si configura e come è possibile rimediare?

Certo esiste, e si inquadra nella visione globale del problema del Mezzogiorno. Questa area dal punto di vista turistico rappresenta una inesauribile miniera, per le sue attrattive naturali, artistiche, gastronomiche e caratteriali. Non ha però, salvo alcune eccezioni, organiche infrastrutture pubbliche alle spalle. E in questo senso bisogna ora agire. L'immagine dell'Italia merita di essere soltanto di mandorlini, pizza e sole, è oltre che anacronistica, anche estremamente riduttiva e perciò pericolosa, in particolar modo verso il mercato estero. Ecco dunque che, oltre alla carenza di strutture, vi è anche una «scarsa di immagine», sulla quale occorre attentamente operare.

Giudica soddisfacente la politica del governo relativamente al turismo? La risposta è duplice. L'ha data lo stesso ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Nicola Capria, nella recente conferenza nazionale sul turismo, quando ha affermato che è «assolutamente necessario trasformare il ministero del Turismo in un organo effettivamente capace di gestire l'indirizzo, la programmazione, il coordinamento e il controllo di tutti gli interventi nel settore, spesso realizzati da una molteplicità di soggetti pubblici, semipubblici e privati».

C'è stata una grande polemica sul turismo giovanile, nel 1986. Le categorie di operatori che lei rappresenta possono fare qualcosa di concreto per i ragazzi con pochi soldi in tasca, ma con una buona voglia di girare? Sulle polemiche dello scorso anno vi è poco da aggiungere: si è forse sollevato un gran polverone che ha fatto, ad un certo punto, perdere di vista il nocciolo del problema. Il turismo può rappresentare per i giovani un insostituibile veicolo di informazione, di conoscenza, di cultura. Molti operatori aderenti alla Confindustria hanno nel loro programma di vigilare che la loro «immagine» non venga alterata in alcun modo. E se che le organizzazioni di categoria sono giustamente sensibili all'argomento. Vi è poi da rilevare che, per una spontanea legge di mercato, sono gli stessi operatori, a lungo andare, che chi (ma i casi non sono così frequenti) non si attiene al proprio standard.

Lei è il nuovo presidente della Confindustria e della Bit. Ha qualche novità nel suo mandato? Tra le novità vorrei ricordare la *Matrice 1981-1985*, uno studio sul turismo nella società e nell'economia italiana che vuole essere il punto d'avvio di un rinnovato impegno della Confindustria nel mondo turistico. La ricerca, che sarà presentata ufficialmente a Roma il 7 aprile, è stata curata dal Cesis, il Centro per lo studio dei sistemi distributivi e del turismo, ed è una «ricetta» degli ultimi venticinque anni di turismo, gli anni, insomma, che più hanno visto la crescita del settore, sia nella domanda che nell'offerta. La *Matrice* non è solo un'operazione culturale per offrire un contributo alla conoscenza di una realtà complessa e mutevole come quella del turismo, ma rappresenta uno strumento operativo per intervenire nel settore in maniera nuova, più scientifica, più concreta e consapevole. Bit e Confindustria, inoltre allo studio la realizzazione di un osservatorio turistico permanente che sarà in grado di offrire i dati aggiornati sull'andamento dei prezzi nel mondo e informazioni sull'evoluzione della domanda turistica internazionale.

Saverio Puffini



	1981	1982	1983	1984	1985	1986
<b>VISITATORI VISITORS</b>	32.000	65.000	88.500	90.000	102.000	103.000
<b>VISITATORI PROFESSIONALI TRADE VISITORS</b>	3.327 1.107**	3.743 2.309**	4.206 2.674**	4.483 2.792**	5.211 3.267**	5.281 3.882**
<b>ESPOSITORI EXHIBITORS</b>	215 34**	349 86**	484 270**	722 492**	825 812**	1.023 891**
<b>AREA ESPOSITIVA EXHIBITION AREA</b>	11.500 mq.	16.000 mq.	25.000 mq.	30.000 mq.	52.000 mq.	68.000 mq.
<b>PAESI PARTECIPANTI COUNTRIES REPRESENTED</b>	24	30	58	77	90	100

L'evoluzione della «Bit» dal 1981 al 1986

## Un mappamondo arriva in Borsa A Milano meeting di 118 Paesi

La «Bit», Borsa internazionale del turismo, apre i battenti alle 10 con l'intervento del ministro Capria

MILANO — È forse la più fantasmagorica e colorata delle fiere: oggi alle 10 (con l'intervento del ministro Capria) la Bit, Borsa internazionale del turismo. Chi volesse visitarla attentamente, ne uscirebbe con un'idea molto precisa dell'offerta turistica nazionale ed internazionale, precisa al punto da ricavare la sensazione di essere stato davvero in qualche luogo. Gli stand, soprattutto quelli stranieri, fanno a gara per portare nei padiglioni un pezzo dello stato e della regione che rappresentano. Che dire del caffè viennese, della birra tedesca, delle bellissime mulatte dominicane, dei preziosissimi profumi alle tande arabe? Lo hanno capito bene i ragazzi, l'esercito di studenti che invadono la Bit, non senza creare qualche problema con le loro razze di capelli. Ma al rettilineo bene hanno capito gli operatori turistici, quelli che al di là della fantasmagorica facciata, badano alla sostanza: la sostanza deve essere molta se nel 1986 questa fiera ha messo in movimento un volume di affari stimato attorno ai 2 mila miliardi di lire. Dunque queste sono le due facce della Bit: una, quella rivolta ai visitatori, che hanno un'occasione eccezionale per soddisfare ogni tipo di curiosità turistica, ed eventualmente programmare più vacanze di quante una vita intera di vacanze consenta, comprese quelle da lasciare ai sogni; l'altra faccia, quella rivolta agli addetti ai lavori, che sono un'infinita: 2 mila espositori, 400 tour operators stranieri, centinaia di congressisti, un migliaio di giornalisti, circa diecimila visitatori «professionisti» (in tutto i visitatori, nel 1986, sono stati 103.000).

Salone «l'altracasa» — Al padiglione 15 è allestito un vero e proprio mercato della seconda casa, o casa-vacanze che dir si voglia. Una cinquantina di immobili turistiche propongono al pubblico visita, appartamenti, condomini, residenze (acquisto, affitto, multiproprietà, scambio). (Al pad. 15)

### Area operativa

È il cuore della mostra, «off limits» al pubblico generico. Vi accedono solo gli operatori professionali muniti di tessera di riconoscimento. Qui avviene la contrattazione «all'ingrosso» del prodotto turistico. È suddivisa nei seguenti comparti: Boxes — Sono i posteggi dei singoli espositori che intendono avere contatti esclusivamente con tour operators: molti di essi hanno anche un secondo stand nella area espositiva. (Pad. 7/1). Meeting point — È una zona attrezzata con tavolini, dove è possibile avere incontri di lavoro e programmare tramite il terminale computerizzato della «Bit-agenda». (Al pad. 7/1). Sala workshop — È la sala di oltre 3000 mq che ospiterà domani e dopodomani il «Buy Italy» di cui parleremo più diffusamente qui accanto. (Pad. 14/11) Bit Manager — È la sezione dedicata al turismo d'affari. Anche di questa parleremo più diffusamente in questa stessa pagina.

### Area attrezzate

È il complesso di strutture adibite per ospitare convegni, congressi, conferenze stampa, spettacoli. Si divide a sua volta in diversi comparti. Bit congressi — È l'area convegnistica, composta di sette sale, per un totale di circa 900 posti. Sono in calendario 11 convegni e 18 conferenze stampa. Bitrama cinema — Sala cinematografica con 120 posti a sedere dove hanno luogo proiezioni di film e di documentari turistici. (Al pad. 23). Bitrama spettacoli — Qui si svolgeranno gli spettacoli (balletti, cori, concerti ecc.) al seguito degli espositori. (300 posti in piedi, al pad. 23).

### Area direzionali e di servizio

Costituiscono l'insieme degli uffici «logistici» (direzione, stampa, pubbliche relazioni, reception ecc.). Tutto al pad. 7/1 (tranne l'ufficio stampa che è allestito nel prefabbricato di fronte all'ingresso di porta Carlo Magno).

La tabella che pubblichiamo mostra l'evoluzione che la fiera ha avuto dalla sua nascita, nel 1981. I dati del 1987 segneranno, secondo le previsioni della vigilia, una crescita ulteriore (i Paesi partecipanti, ad esempio, sono diventati 118, la superficie espositiva è diventata di 70 mila metri quadrati, suddivisa in dieci padiglioni). Vediamo, nel dettaglio, cosa offre la Bit edizione 1987.

### Area espositiva

È quella aperta al pubblico. Vi si svolge anche una vendita «al dettaglio» dei prodotti turistici, cioè si può prenotare direttamente una vacanza. L'area espositiva è suddivisa in vari settori. Settore Italia — Ospita l'intera partecipazione nazionale: l'Enit, le Regioni, l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato, tour operators, consorzi di albergatori, catene alberghiere, agenzie di viaggio, settori (tranne i ndr). (Al pad. 12, 14, 14/A, 14/B, 14/C e parte del 13). Settore estero — È veramente un «giro del mondo» in 118 stand. Alcuni allestimenti sono fra i più spettacolari ed interessanti della rassegna, senza risparmio di spettacoli folcloristici, degustazione di prelibatezze esotiche, e chi più ne ha più ne metta. (Al pad. 7/1, 13, 15/A e 18).

## «Bit manager», turismo d'affari

Tra le novità proposte quest'anno figurerà «Bit manager», manifestazione dedicata alle aziende interessate al turismo incentivate e al turismo d'affari. Questo particolare settore avrà un'area propria e comprenderà stand di tour-operators e agenzie rigorosamente qualificati e selezionati nel settore dei «viaggi incentivate», organizzatori di congressi, centri congressuali, società di servizi e aziende ricettive dotate di strutture congressuali di prim'ordine. «Bit manager» — allestito nel primo salone del padiglione 7 con ingresso da Porta Carlo Magno — avrà una propria dotazione di servizi e di assistenza, sale di riunione, ecc. Ad esso potranno accedere i dirigenti di importanti aziende operanti in ogni campo produttivo e di servizi, interessati come acquirenti del prodotto turistico «incentive» e congressuale. Questi dirigenti sono invitati direttamente dalla Bit in base ad un indirizzario compilato secondo rigorosi principi selettivi o su richiesta degli stessi interessati.

## «Buy Italy», l'Italia in vendita

È quantificabile attorno ai duemila miliardi di lire il giro d'affari che lo scorso anno è ruotato intorno al «Buy Italy» (alla lettera «Compra Italia») svoltosi nell'ambito della sesta edizione della Bit di Milano. Sono perciò vivissime le attese per il prossimo appuntamento, nelle giornate di domani e dopodomani. È previsto che al «Buy Italy» saranno oltre 400 gli operatori esteri selezionati nei mercati della domanda di maggiore interesse che utilizzeranno questo momento operativo per conoscere alla fonte l'offerta turistica italiana. 18 Paesi di provenienza Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Kuwait, Olanda, Repubblica Federale di Germania, Spagna, Svezia, Svizzera, Usa e Venezuela. Questi potenziali compratori si incontreranno con un migliaio circa di operatori selezionati in 14 regioni italiane (Abruzzo, Campania, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto) e nella Provincia autonoma di Bolzano. Il «Buy Italy» diviene così, alla sua terza edizione, uno dei più importanti work-shop internazionali.

## In cifre tutto ciò che bisogna sapere

- QUANDO - Da oggi al primo marzo 1987
- DOVE - Quartiere Fiera di Milano
- ENTRATE - Porta Agricoltura, Porta Carlo Magno e Porta Edilizia
- PADIGLIONI - 7/1, 12, 13, 14, 14/A, 14/B, 14/III, 15, 18, 23
- ORARI - Dalle 9.30 alle 18.30 (orario continuato)
- AREA COMPLESSIVA - 70 mila metri quadrati
- ESPOSITORI ITALIANI - 1.121, presenti direttamente o rappresentati, comprese le partecipazioni ufficiali di 18 Regioni italiane e di 1 Provincia autonoma
- ESPOSITORI STRANIERI - 912, presenti direttamente o rappresentati, provenienti da un totale di 117 Paesi esteri
- TOUR OPERATORS - A fine dicembre 1986 erano stati effettuati presso la segreteria circa 4.000 accreditamenti
- VISITATORI PREVISTI - Oltre 100.000
- SETTORI ESPOSITIVI - Tour operators, agenzie di viaggio, compagnie e catene alberghiere, alberghi, enti pubblici nazionali e regionali, compagnie aeree, marittime, ferroviarie, bus operators, centri congressuali, aziende ricettive del turismo all'aria aperta, immobiliari turistiche, ecc.
- PAESI RAPPRESENTATI - Algeria, Andorra, Antigua, Antille Olandesi, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Bahamas, Barbados, Belgio, Benin, Bermuda, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Burundi, Camerun, Canada, Capoverde, Cecoslovacchia, Centroafricana (Repubblica), Cina (Repubblica popolare di), Cile, Cipro, Colombia, Cuba, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costarica, Cogo, Danimarca, Dominicana (Repubblica), Ecuador, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Faroer (Isole), Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Germania Est (Repubblica democratica tedesca), Germania Ovest (Repubblica federale di Germania), Giappone, Giordania, Gran Bretagna (Regno Unito), Grecia, Groenlandia, Guadalupa, Guatemala, Guinea, Guyana Francese, Hong Kong, India, Indonesia, Iraq, Irlanda, Islanda, Isole Comore, Israele, Italia, Kenya, Lussemburgo, Malaysia, Maldive (Repubblica delle), Mali, Malta, Marocco, Martinica, Mauritania, Mauritius, Messico, Monaco (Principato di), Nicaragua, Nepal, Niger, Norvegia, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Oman, Paesi Bassi, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Polinesia Francese, Portogallo, Porto Rico, Qatar, Reunione, Romania, San Marino (Repubblica di), Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Singapore, Siria, Spagna, Sri Lanka (Ceylon), St. Lucia, St. Vincent e Grenadine, Sud Africa (Repubblica Sudafricana), Svezia, Svizzera, Tanzania, Thailandia, Togo, Tunisia, Turchia, Ungheria, Usa (Stati Uniti d'America), Urss (Unione delle repubbliche socialiste sovietiche), Venezuela, Yemen del Nord (Repubblica araba yemenita), Yugoslavia, Zaire. 118 Paesi compresa l'Italia.
- ACCREDITAMENTO OPERATORI - Presso la reception operatori sono disponibili dei terminali dove sono inseriti i dati delle Società che si accreditano al momento, di modo che in tempo reale si può conoscere l'esatta situazione delle presenze alla Bit.

# Americani e tedeschi, cosa trovano, cosa no

Per la bilancia commerciale il turismo rappresenta una voce parecchio significativa. L'import valutarie, nel 1986, è stato valutato intorno ai 18 mila miliardi. Fra i più significativi Paesi importatori gli Usa e la Germania. Mentre i primi registrano un calo, i tedeschi rafforzano le loro presenze: il 44% del flusso degli stranieri in Italia. Motivazioni e identikit del turista made in Usa e in Germany: a fornire le informazioni sono il Fiat di Roma, l'Enit (Ente nazionale del turismo) e l'ufficio Enit di Francoforte.

CORREVANO I primi del Novecento quanto Gustav von Aschenbach, di manniana memoria, decise a raggiungere, e in breve spazio di una notte, «l'incomparabile, il dissimile favoloso...» salpò per Venezia. Originario di Monaco di Baviera, fu spirito della fantasia del suo autore, di germanica stirpe, verso una località considerata da lui e da altrettanti ammirati di cotanto valore ed altre arti, della stessa Terra — uno dei luoghi più belli al mondo. L'affezione dei tedeschi per l'Italia, è indubbio, è storica, a cominciare da Goethe, col suo «viaggio-Chissà, forse proprio sull'esempio dei più illustri predecessori, è diventata una tradizione.

«Oggi il turista-tipo — ce dicono all'Enit di Roma — appartiene al ceto medio-popolare. Molti sono i giovani e comunque, in generale, la fascia di età compresa fra i 25 e i 45 anni. La spesa, nel 1986, è stata di circa 5 mila miliardi degli introiti valutarie relativi al turismo estero. I tedeschi — ce dice Claudio Bonvecchio, dirigente superiore dell'Enit di Francoforte — hanno investito nel turismo 7,9 miliardi di marchi, pari ad un quinto della spesa all'estero. Nel 1985 il flusso dei tedeschi in Italia ha registrato un incremento dell'8,5 per cento. Le zone più frequentate sono, in ordine: il Veneto, l'Alto Adige, l'Emilia Romagna, la Liguria, Seguono la Toscana, la Campania — in particolare l'isola di Ischia —, il Lazio, la Sicilia e il Trentino. La scelta si orienta soprattutto verso le località più facilmente raggiun-

gibili o quelle che hanno una maggiore ricettività. E il Sud? Il Sud — dice Maurizio Perez, del Fiat di Roma — è penalizzato, perché in Italia non esistono voli charter per gli spostamenti interni. Generalmente, dalla Germania lo spostamento avviene in automobile quindi si preferiscono, per quanto riguarda le località montane, l'Alto Adige, anche perché si parla la stessa lingua e ciò facilita i rapporti, e per quel che concerne i laghi o il mare la riviera del Garda e quella adriatica.

C'è da dire che la tendenza al turismo di gruppo, attualmente molto in voga, canalizza, per ovvi motivi, il flusso verso località con maggiore ricezione alberghiera e pensionistica, a seconda delle disponibilità economiche. Il turismo familiare si orienta invece, prevalentemente, verso i villaggi turistici e i bungalow. Il 65% del movimento è concentrato nei mesi estivi, ma è interessante notare che, soprattutto da quando c'è stata una riduzione dell'orario di lavoro, l'affluenza tende a dilatarsi nel corso dell'anno. Oltre tutto in Germania vi sono periodi di vacanza diversi dai nostri. «Per esempio — dice Bonvecchio — il periodo della Pentecoste, durante il quale con pochi giorni di ferie si riescono a fare lunghi ponti. Oppure in ottobre, le cosiddette ferie delle patate. È una vecchia tradizione tedesca nel periodo della raccolta delle patate si prevedeva un'assenza dal lavoro, che continua tutt'oggi. Questo per dire che vi sono delle interessanti frange di turismo anche in bassa stagione».

Una curiosità c'è qualche personaggio particolarmente famoso affezionato al nostro Paese? Per tradizione l'Italia è sempre stata meta di personaggi politici da Adenauer, assiduo frequentatore dell'Italia, a Strauss, il quale predilige l'Alto Adige. Il presidente della Repubblica, invece, ama la Toscana. Willy Brandt la Sardegna, le zone del Garda e la Sicilia.

Rosanna Caprilli

RICCO, appartenente ad una classe sociale borghese medio-alta, amante dei monumenti e dei capolavori storici italiani: la figura-tipo del turista americano che, fino a qualche tempo fa, grazie al peso economico rilevante della sua valuta, riempiva le città italiane, sta lentamente scomparendo dal nostro Paese. Il calo di turisti americani è stato costante in questi ultimi anni ed è destinato con tutta probabilità — a sentire il parere degli operatori del settore — ad aggravarsi nonostante l'impegno profuso dagli enti turistici italiani a promuovere viaggi nelle nostre località. L'Enit (Ente nazionale italiano turismo), in collaborazione con l'Alitalia e gli albergatori, ha investito circa 7 miliardi di lire in iniziative promozionali per incrementare il turismo proveniente dagli Stati Uniti. Le cifre comunque sono piuttosto eloquenti. L'anno scorso c'è stato un decremento di presenze del 2% rispetto al 1985 e gli introiti si sono aggirati intorno ai 2 mila miliardi. I motivi di questa improvvisa emorragia? Sono essenzialmente due. Il primo è legato al fenomeno del terrorismo, non tanto quello di carattere locale (mafia, camorra, ecc.) quanto quello internazionale del Medio Oriente che accanisce la sua ferocia, con rapimenti ed attentati, soprattutto sui cittadini di nazionalità statunitense.

La seconda motivazione è strettamente collegata all'andamento economico, piuttosto negativo, che si sta registrando in America. Il dollaro sta colando a picco (fino a pochi anni fa valeva 2.000 lire, oggi è sceso a 1.300), il bilancio nazionale segna da tempo «rosso». Per queste ragioni si preferisce incentivare il turismo interno per evitare che la valuta esca dagli Stati Uniti. Molti statunitensi preferiscono così

spendere, proprio perché invitati dallo Stato, i propri soldi nella loro nazione.

Sul totale del flusso turistico straniero in Italia gli Usa rappresentano, comunque, ancora una fetta rilevante: il 35% del movimento estero totale è infatti costituito da americani. In genere gli statunitensi (proprio in virtù del loro stato sociale elevato) preferiscono alberghi di alta categoria a quattro e cinque stelle, che garantiscono un soggiorno più confortevole. Si affidano in particolare al grand tour proposto dalle agenzie di viaggio considerando come tappe obbligate tre città: Venezia, Firenze e Roma. L'anno scorso, comunque, ha cominciato ad affacciarsi in Italia un nuovo tipo di turista americano: giovane, più propenso a spostarsi da un posto all'altro, alloggia in pensioni modeste o addirittura in campeggi. Forse l'evoluzione del turismo a stelle e strisce potrebbe sfociare in questo nuovo personaggio. Il periodo prescelto per trascorrere le vacanze in Italia è l'estate (50 per cento delle presenze) anche se si riscontra un certo frazionamento in tutto l'arco dell'anno e non è raro vedere turisti americani venuti in inverno per partecipare a qualche «settimana bianca».

L'Italia meridionale rimane purtroppo ancora una meta semi-conosciuta per gli americani. La distanza e i costi sono un freno rilevante per chi vorrebbe andare ad ammirare le bellezze del Sud. Le città meridionali possiedono strutture alberghiere altamente ricettive anche perché più nuove rispetto a quelle del settentrione. La mancanza di un valido collegamento aereo all'interno dell'Italia vanifica, a volte, i tentativi delle agenzie di propagandare viaggi nelle regioni meridionali.

Manuela Cagliano

# i programmi inverno-primavera '87



## Leningrado Mosca

*Diverse combinazioni per l'itinerario classico*

### Inverno russo

PARTENZE: 22 febbraio, 29 marzo da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 810.000

### Pasqua

PARTENZE: 17 aprile da Bologna, 18 aprile da Pisa  
DURATA: 8 giorni (6 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 15 aprile da Roma, 16 aprile da Milano  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.170.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

### Primo Maggio

PARTENZE: 24 aprile da Bologna, 25 aprile da Pisa  
DURATA: 8 giorni (6 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 26 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.190.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

## Kiev Leningrado Mosca

*Le tre maggiori città dell'Urss così diverse fra loro eppure così simili: un viaggio per la festa del Primo Maggio*

PARTENZE: 24 aprile da Roma, 28 aprile da Milano  
DURATA: 10 giorni (9 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.290.000  
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

## Leningrado Kiev Volgograd Mosca

*Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgograd città eros*

PARTENZE: 25 aprile da Milano  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000

## Samarkanda Bukhara

*Il fascino dell'Asia Centrale con le sue città museo*

PARTENZE: 22 marzo da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930.000 (febbraio) LIRE 995.000 (marzo)

PARTENZE: 12 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.800.000  
(supplemento partenza da Roma lire 60.000)

*Capitali europee. Fascino del vecchio continente, andare lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio...*

## Budapest

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 750.000

## Praga

PARTENZE: 18 e 25 aprile da Milano  
DURATA: 5 giorni (4 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 775.000

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Roma  
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 675.000

## Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx

PARTENZE: 31 maggio da Milano  
DURATA: 7 giorni (6 notti)  
TRASPORTO: voli speciali  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.200.000

## Jugoslavia: laghi città e parchi

PARTENZE: 18 aprile da Milano  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: pullman gran turismo  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670.000

## Transiberiana

*Un modo insolito di trascorrere la festa del Primo Maggio*

PARTENZE: 23 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 12 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli linea + treno  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

## Kenya

*L'Africa a due passi da casa - Soggiorno a Mombasa*

PARTENZE: 20 marzo, 17 aprile, 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.380.000 (marzo e maggio) LIRE 1.630.000 (aprile)  
(settimana supplementare lire 360.000)

### Safari e soggiorno al mare

PARTENZE: 20 marzo, 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.870.000 (marzo) LIRE 1.775.000 (maggio)

## Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

*Un itinerario al di fuori del depliant per capire la personalità di questo stupendo paese*

PARTENZE: 15 giugno da Milano e da Roma  
DURATA: 14 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli di linea  
ITINERARIO: Lima, Cuzco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nazca, Paracas, Lima  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.850.000  
(supplemento partenza da Roma lire 95.000)

## Ceylon e Maldive

*Terra del tè, scrigno di bellezze e risorse naturali, crocevia di storie e civiltà*

PARTENZE: 19 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.420.000  
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

## Cuba tour e Varadero

*Sole e caldo, esotismo e politica, protagonista della storia, ultimo grande mito su cui non tramonta mai il sole...*

PARTENZE: 30 marzo, 20 aprile da Milano  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.860.000 (marzo) LIRE 2.060.000 (aprile)



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

«Der Spiegel» anticipa le memorie del n. 1 tedesco  
Storie di sesso proibito, call-girl e doping...

# «Denuncio un calcio imbottito di droga»

## Clamoroso caso in Germania per un libro di Schumacher

ROMA — Si chiama «Colpo di fischietto». In realtà è molto di più un colpo di cannone sparato verso il sonnolento mondo del calcio tedesco. Si tratta del libro che Harald Schumacher (portiere della nazionale tedesca e del Colonia) sta per dare alle stampe e nel quale racconta la sua lunghissima esperienza di uomo e calciatore in Germania e negli altri paesi del mondo. Pagina e pagina di ricordi testimoniano appunti redatti con il aiuto del giornalista francese Michel Meyer. Ma soprattutto di denuncia bevande sospette, fatte ingerire dai medici ai calciatori, uso di droghe belle e buone, restrizioni sessuali e — contemporaneamente — la necessità di donne a pagamento nei ritiri, calciatori trasformati in «farmacie ambulanti». Der Spiegel ne ha pubblicato uno stralcio nel suo numero di lunedì. Ed è stato il finimondo. Reazioni indignate da parte dell'establishment del calcio tedesco, minacce di sospensione dalla nazionale e dal campionato, valanghe di ingiurie. Tanto per cominciare il calcio «ha messo fuori squadra e la federazione l'ha squalificato per una giornata. Ma da Parigi, dove milita nel Racing, Pierre Littbarski (per anni compagno di squadra e di nazionale) ha confermato la denuncia di Schumacher. Abbiamo tradotto quanto

pubblicato dal settimanale tedesco, e siamo ora in grado di riportare brani del libro del numero uno della nazionale di Germania. «Nella Bundesliga (il campionato di prima divisione tedesca, ndr) il doping ha una lunga tradizione. Un giocatore del Bayern Monaco era da noi addirittura definito «farmacia ambulante». Io e i miei amici del Colonia non siamo stati assolutamente i soli che non hanno saputo resistere alla tentazione di sostanze proibite. Si può stabilire una stretta relazione tra il doping e il numero degli infortunati. Quando un giocatore fa uso di sostanze stupefacenti, interviene, poi, spesso strappi muscolari. Si perde la misura dei propri limiti di prestazione, per cui non c'è da stupirsi se i muscoli e le articolazioni non ce la fanno. Il «sistema di allarme» dell'organismo si spegne. Nel mondo del calcio, insomma, il doping esiste non ce ne fa parola, però, perché è un tabù. Particolarmente amati sono gli scropoli per la tosse, che contengono Efedrina. Questa sostanza stimola l'aggressività e aumenta la resistenza. Gli effetti successivi sono però gravi. Si è, per giorni, completamente «sfiniti». Nonostante la stanchezza non si riesce a prendere sonno. A differenza dei ciclisti, i calciatori non sono sottoposti al controllo delle urine dopo la gara, fatta eccezione per i

campionati del mondo e gli europei. Uno dei maggiori rischi per gli attaccanti che sono questi si riflettono anche sulla vita sessuale. «Per quanto riguarda la vita sessuale vero il doping ripetuto non solo mette in pericolo la vita ma è anche umiliante. Allora basta con questi esperimenti». In questo libro che è una infinita galleria di fatti, situazioni e personaggi il portiere della nazionale tedesca non risparmia critiche ed apprezzamenti pesanti. Nemmeno a Franz Beckenbauer e Karl Rummenigge. Di quest'ultimo scrive: «Come già nell'82 e nell'84, Rummenigge in Messico era nuovamente infortunato. Questa volta, però, non solo fisicamente ma anche psicologicamente. Era ormai evidente che soffriva di manie di persecuzione. Lo stesso Beckenbauer ha poi notato in una intervista che a momenti i suoi occhi e le sue orecchie erano sulla nuca». Un modo per dire che era ossessionato dal suo passato ed incapace di guardare in avanti. «Questi brani pubblicati da «Der Spiegel» hanno, come detto, scatenato un putiferio. Il settimanale, naturalmente, non ha dato alcun peso a queste reazioni. E ha già preannunciato una seconda puntata per la prossima settimana. Il caso, insomma, è tutt'altro che chiuso.

effetti del doping sui calciatori, Schumacher denuncia come questi si riflettono anche sulla vita sessuale. «Per quanto riguarda la vita sessuale vero il doping ripetuto non solo mette in pericolo la vita ma è anche umiliante. Allora basta con questi esperimenti». In questo libro che è una infinita galleria di fatti, situazioni e personaggi il portiere della nazionale tedesca non risparmia critiche ed apprezzamenti pesanti. Nemmeno a Franz Beckenbauer e Karl Rummenigge. Di quest'ultimo scrive: «Come già nell'82 e nell'84, Rummenigge in Messico era nuovamente infortunato. Questa volta, però, non solo fisicamente ma anche psicologicamente. Era ormai evidente che soffriva di manie di persecuzione. Lo stesso Beckenbauer ha poi notato in una intervista che a momenti i suoi occhi e le sue orecchie erano sulla nuca». Un modo per dire che era ossessionato dal suo passato ed incapace di guardare in avanti. «Questi brani pubblicati da «Der Spiegel» hanno, come detto, scatenato un putiferio. Il settimanale, naturalmente, non ha dato alcun peso a queste reazioni. E ha già preannunciato una seconda puntata per la prossima settimana. Il caso, insomma, è tutt'altro che chiuso.

Marco Mazzanti



Harald Schumacher bei der Fußball-Weltmeisterschaft in Mexiko 1986. In 1986 er wurde als bester Torhüter im Weltcup ausgezeichnet.

### «Ich kam mir vor wie Schlachtvieh»

Nationaler Sportjournalist über Doping, Geld und Sex im deutschen Fußball

La foto del portiere Harald «Tom» Schumacher con la maglia della Nazionale e il titolo («Mi sono sentito un animale da macello») pubblicati nell'ultimo numero del settimanale «Der Spiegel» Schumacher nato il 6 marzo del 1954 è una bandiera della rappresentativa tedesca. Milita nella squadra del Colonia, formazione fuori dal giro scudetto. Già nel 1982 ai Mondiali in Spagna fu al centro di un caso clamoroso, in seguito ad un incidente sul campo durante Francia-Germania procurò all'avversario Battyton gravi fratture. La stampa transalpina giudicò volontario il fallo di gioco del portiere e gli affibbiò il titolo offensivo di epico Hitler.

ROMA — Nel libro che sta per dare alle stampe Schumacher dedica larghissimo spazio all'ultima avventura mondiale della nazionale tedesca Messico 86. Nel brano pubblicato da «Der Spiegel» (e che il settimanale ha significativamente intitolato «Mi sono sentito un animale da macello») si raccontano episodi e fatti assolutamente sconcertanti. «Dopo l'ultimo Mondiale — scrive il portiere tedesco — si è acceso in autunno un violento dibattito. Il problema era l'esercito dei medici che era stato presente nel ritiro della nazionale. Io posso dire che tutto è cominciato con tre litri di bevande giornaliere. Ogni giorno dovevamo berne, molti controvoce. Dopo il terzo allenamento avevamo tutti la disenteria. Ritengo che le dosi fatteci ingerire erano troppo concentrate e troppo fredde. Ogni pomeriggio inghiottivamo una valanga di pasticche (ferro, magnesio, vitamina B e forti quantità di E ed ormoni per l'adattamento all'altitudine). Accanto al tavolo dove di solito ero seduto con i compagni Alfios, Littbarski e Rolf, c'era una palma. Tra due anni ci crescerà una vite. Infatti mentre di questi pasticche di ferro le buttavamo in quel terreno. Al ritiro



### «E al Mundial più di tremila punture...»

no in Germania un medico mio amico mi ha detto che la diarea di cui avevo sofferto molto probabilmente era stata provocata dalle enormi dosi di magnesio. A parte le pasticche piovevano le punture. Il professor Liesen stesso ne ha fatte più di tremila. In esse era contenuto il calcio estratto vegetale per il rafforzamento immunitario, vitamina C e B12 estratti di sangue di bue. Il professor Liesen mi consigliò anche delle pasticche per poter dormire, ma la sua spiegazione non fu convincente contro l'insonnia mi prescrisse da solo da una a tre boccalle di birra. Perché non dare alcoolici al posto dei sonniferi? Dopo un rifiuto iniziale è stata accettata questa mia terapia particolare. Il portiere della nazionale tedesca così conclude: «Le esigenze alimentari, di sesso e sonno degli atleti vengono esagerate o trascurate. Occorre premettere anziché ostilità. Non tollero generalismi e ordini. Per quanto mi riguarda rinuncio tranquillamente alla presenza di mia moglie non sono un gorilla». Questa la denuncia di Schumacher. Hanno qualcosa da rispondere i medici ed i dirigenti della nazionale tedesca? ms. ms.

### Partite, arbitri, orari

Cagliari-Torino	(ore 20,30)	Fabbricatore
Roma-Bologna	(ore 18)	Leni
Atalanta-Casertana	(ore 18,15)	Gava
Napoli-Brescia	(ore 18,15)	Redini
Juventus-Lazio	(ore 18)	Paparesta
Empoli-Inter	(ore 20,30)	Coppetelli
Verona-Cremonese	(ore 18,15)	Boschi
Milan-Parma	(ore 20,30)	Baldas

### Si gioca oggi l'andata degli ottavi di Coppa Italia: Napoli-Brescia e Empoli-Inter gli scontri di serie A

## Per la Juve è come una Coppa dei Campioni

### Addirittura un ritiro per acciuffare l'ultimo traguardo

**Notro servizio**  
TORINO — «Mala tempora curant». Forse Giampiero Boniperti non ha di latino la stessa esperienza che ha di calcio. Ma si sa che non gli è sconosciuto il concetto che per la Juve sono tempi grami. Basti che si mediti su un dato «storico»: dal 1979 che la Juve non si trova, in febbraio, a dover sperare nella Coppa Italia per salvare la stagione. Anche in quella circostanza si trovò fuori dalle Coppe europee (eliminata dai Glasgow Rangers di primo turno di Coppa dei Campioni) e praticamente esclusa dallo scudetto dopo la 19ª giornata era quinta a sei punti dal Milan che vinse il campionato. Rimane vincendo la Coppa Italia che la Juve considera un traguardo

importante soltanto quando non ha di meglio da vincere, altrimenti si rinuncia subito, come accadde l'anno scorso quando fu eliminata in febbraio dal Como di Marchesi, mettendo in campo una formazione rimaneggiatissima, che perse 1-0 in Lombardia, e non andò oltre. Il 1-1 nel match di ritorno e da venire, in febbraio, a dover sperare a fare quanto fece quella del Trap. L'impegno c'è. Marchesi ha preteso che la squadra andasse in ritiro per un mese a Villar Perosa, un'abitudine che la Juventus ha. Juve aveva perso da tempo e che ha suscitato qualche malumore. «Se adesso abbiamo bisogno del ritiro anche per giocare contro la Lazio, in difficoltà un centesimo ai giocatori! La vittoria del Napoli a

Torino ha tolto ai bianconeri molte illusioni, anche se ufficialmente soltanto Laudrup si schiera al fianco di Platini nell'ammettere che lo scudetto ormai è del Napoli, perché quando si vince per sei volte in trasferta significa che c'è davvero qualcosa in più che nelle altre squadre. Gli altri continuano a finire che non è successo quasi nulla. Nessuno dice che il distacco della Juve dalla capolista è aumentato proprio quando i bianconeri hanno cominciato a disporre della formazione migliore e quindi le sue partite nella prima parte della stagione erano solo un'alibi per nascondere i problemi di una squadra che ha Platini in disarmo, Laudrup in difficoltà, un centesimo ai giocatori, la difesa che si fa sorprendere, come è successo domenica con Viridis, in modo tale che l'anima del Gentile e del Furino di un tempo non avrebbe più avuto pace, dopo simili sbandamenti. Adesso Marchesi ammette che la Coppa Italia è una manifestazione «interessante, che va affrontata con il massimo impegno, anche perché in Lazio vale quanto una squadra di serie A e senza handicap sarebbe al secondo posto nella classifica di B». Ma sono ammissioni che testimoniano della poca considerazione che la Juve ha ormai delle proprie forze, al punto che non concede neppure il riposo a Platini per dare spazio a Vignola. Marchesi mancherà comunque in campo Brianchi per varare una formazione a tre punte e terrà in campo

Vittorio Dandi

### Successo dei pesaresi in Coppa delle Coppe: sovietici nervosi, espulso Tkachenko

## La Scavolini travolge l'Armata Rossa, in finale l'aspetta il Cibona di Petrovic

**Brevi**  
**Basket: squalificato campo di Pavla**  
ROMA — Squalificato per una giornata del giudice del basket il campo dell'Annabella Pavla (si) dopo aggressione isolata nei confronti di un arbitro. Per una giornata è assente stato squalificato il giocatore Morandotti (Berlino) e Giommi (Sondrio). Per due turni è stato sospeso il giocatore Marco Celma: per una Mauro Di Vincenzo (Aliberti) e Andrea Sassoli (Vogel).

**Basket**  
**Notro servizio**  
PESARO — La Scavolini regala una serata di grande basket ai suoi sostenitori e si qualifica per la finale di Coppa delle Coppe superando con un netto successo l'Armata Rossa di Mosca. Al contrario delle previsioni della vigilia il successo dei pesaresi è stato agevole facilitato dalla pessima percentuale ai tiro dei sovietici. La squadra di Sacco e partita venturosa e in contropiede ha operato il break nel primo tempo con 20 punti di vantaggio. Tutto ciò è stato permesso dall'attenta applicazione dei tagliatelli difensivi che ha consentito ai pesaresi il dominio a rimbalzo nonostante la maggiore stazza fisica degli avversari. Sulle aperture di Magnifico e Costa Gracis e Davis infilavano in velocità la lenta difesa sovietica e si segnalavano anche per la lucidità nella costruzione del gioco e la precisione al tiro. Nel secondo



Ai rumeni (1-0) la sfida dell'Est con la Dinamo Kiev a Montecarlo

### Supercoppa targata Steaua

MONTICARLO — La Supercoppa la sfida tra le squadre vincitrici della Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe è stata vinta dalla Steaua di Bucarest contro la Dinamo di Kiev. Un risultato insolito tra due squadre del fuoripiede. Il risultato a sigillare il successo dei rumeni è stato il gol di Igor Belanov (sostituito nel secondo tempo come Zavarov) miglior calciatore europeo dell'anno punzecchiava con rapide foliate in avanti la porta avversaria. Ma è stato un fuoco di paglia. Lo Steaua, che succede nell'albo d'oro della manifestazione alla Juventus col passare dei minuti ha preso le misure dell'avversario cominciando a macinare un gioco fatto di abili tocchi e improvvisi lanci in profondità. La musica non è cambiata nel secondo tempo. NELLA FOTO Belanov, sfortunato protagonista a Montecarlo.

### Incontro tra Cee e Uefa per i calciatori

BRUXELLES — Un incontro tra responsabili della Cee e dirigenti delle federazioni calcistiche dei paesi della Comunità europea si svolgerà il 13 marzo a Berna. In occasione di una riunione dell'Uefa. Nell'incontro, i responsabili della Cee e in particolare il vicepresidente della commissione europea Manuel Marin cercheranno di definire intese di calendario e di procedura sulla libera circolazione dei trasferimenti dei calciatori nel «Dossier» è stato lo stesso Marin a informare ieri a Bruxelles il ministro italiano per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabio Abbi, che ne ha poi dato notizia ai giornalisti. Ai giornalisti.

### Da Argentin una frecciata contro Moser

MODICA — Moreno Argentin polemizza con Francesco Moser dopo la decisione del corridoio trentino di disertare il prossimo Giro d'Italia. «Moser si lamenta ma deve pensare che ci sono altri 150 corridori e non si fare un Giro adatto solo alle sue esigenze. Argentin ha vinto ieri la seconda tappa della Settimana internazionale di Sicilia» Hancavilla Modica di 22 anni. Al comando della classifica generale rimane Maurizio Rosi.

### «Viareggio»: passano Fiorentina, Sampdoria e Milan

VIAREGGIO — Milano, Sampdoria, Fiorentina sono le ultime quattro squadre qualificate al turno successivo del Torneo di Viareggio. Questi i risultati: Fiorentina 2-1, Bayern Monaco-Sampdoria 0-0, Fiorentina-Milan 2-1, Sampdoria-Genoa 0-0, Fiorentina-Avellino 2-1. Qualificato Genoa e Fiorentina. In semifinale i quarti di finale (si gioca domani): Genoa-Sampdoria, Milan-Fiorentina. Oggi sempre per i quarti di finale si incontrano Bologna-Vicenza e Dukla Praga-Torino.

### Condannati in Spagna tifosi inglesi

MADRID — Un tribunale di Burgo ha condannato a sei mesi e un giorno di prigione cinque tifosi inglesi per atti di vandalismo compiuti il 17 febbraio scorso alla vigilia dell'incontro calcio amichevole Spagna-Inghilterra.

### Cina e Urss s'accordano sullo sport

MOSCA — L'Urss e la Cina hanno sottoscritto un protocollo per la cooperazione nello sport che prevede scambi di delegazioni in 17 discipline sportive tra cui la ginnastica, la tennistavolo. Lo ha annunciato la Tass.

### Ore piccole per vedere la Girgi in Tv

BARCELONA — La Tracer Milano è arrivata ieri a Mosca prima tappa del viaggio di trasferimento verso Kaunas dove domani sera incontrerà lo Zalgiris. La squadra sovietica ormai fuori dalla finale di Coppa Campioni (e che probabilmente farà ancora a meno del suo «gioiello» Sabonis seriamente infortunato al tendine d'Archie) Malencon tra le file della Tracer. D'Antonio afflitto da uno strarimento inguinale. Questa sera invece si gioca Barcellona. A presentare campionato è la finale di Coppa Korac. La partita verrà trasmessa in differita su Raiuno in piena notte, vale a dire quando sarà passata mezzanotte dalla mezzanotte. L'altra semifinale è tra Limoges e Cai Saragozza.

### Campioni e stelle dello spettacolo per l'«Atleta d'oro»

ROMA — Una lunga diretta in Tv su Raiuno dalle 21.30 a mezzanotte per l'«Atleta d'oro». Diadora manifestazione spettacolo che intende premiare i migliori atleti della scorsa stagione. A presentare campioni e stelle dello spettacolo sarà Gianni Minà. Tra i premiati Moreno Argentin e Stefano Mei. Assicurata anche la presenza di Diego Maradona con un viaggio lampo in aereo, si trasferirà da Napoli a Roma dopo la partita con il Brescia.

### La conferenza è vuota

rimanere nella cultura nucleare. Dice Elli: «Garantiamo a noi stessi e ai nostri discendenti che non sia abbandonata l'esperienza di Ulisse e dei suoi compagni». Dice Veronesi: «Il pericolo è nello sconsigliato aumento di produzione di energia in sé, a prescindere dalle fonti».

Dietro alla tribuna degli oratori, sotto ai grandi banchi sui quali siedono tutti i 30 saggi e i membri della rappresentanza parlamentare, è rimasta per qualche minuto, all'inizio dei lavori, mentre Zanone faticosamente recitava il suo «introbio», una delegazione di Democrazia proletaria che, Capanna in testa, inalberava uno striscione su cui era scritto: «No alla conferenza farsa, sì al referendum». Altri cartelli portati sul palco dicevano: «Attenzione, conferenza radioattiva», e uno degli esperti che si sono dissociati dalle conclusioni del comitato preparatorio (Bettini) si era portato e messo sulle ginocchia uno scheletro bianco di plastica che poi tristemente si è afflosciato sul bancone. Momenti di contestazione che magari avrebbero creato incidenti in occasioni più vitali, ma che qui si sono infranti — fotografati da un vecchio film — contro un risicato applauso e due o tre piccoli fischi fiacchi e scettici. Così come poco dopo,

del presidente francese proprio il carattere di una visita riparatrice. Ma Andreotti ha dato ben altra interpretazione: «Per piacere — ha detto ancora all'«Europeo» — non pigliamo fischi per fiacchi: la visita di Mitterrand era prevista già da prima, da molto prima della riunione del sette. Mitterrand viene, sa perché? per andare con i suoi amici al carnevale di Venezia. Questa è la ragione vera della sua visita, per fortuna».

Giovanni Fasanello

### Scontri tra giovani

munista) Il fatto che la polizia non sia intervenuta, nonostante la vetrina in frantumi (evento più unico che raro a Mosca), sembra comunque indicare che le autorità erano informate e consentienti. L'altro fatto curioso — ma interessante politicamente — è che la notizia è stata diffusa dalla redazione giovanile dell'agenzia Novosti e ripresa poi dalla stazione radio «Majak» (faro) che trasmette su tutto il territorio sovietico. Secondo il resoconto tra i giovani manifestanti c'erano sia i «metallari», i «break-danzisti», i «punk» e rappresentanti del composito mondo giovanile della capitale, ma anche ragazzi che — come dichiara il giovane operaio Rashid — semplicemente ritengono di farsi i fatti propri.

Giulietto Chiesa

### «Alberto, io vorrei...»

Ira Pescara e gli alti monti della Malesia e del Gran Sasso.

Vi è la un'associazione «Pro loco» che ha organizzato due premi internazionali, da assegnare ogni anno, uno per le lettere ed uno per le

scienze. Per il 1986 i premi sono stati attribuiti rispettivamente a Giorgio Bassani ed a me.

Confesso che quando mi è stata data la notizia per lettera, ho creduto ad uno scherzo. Sia perché ignoravo

del tutto l'esistenza di Pianella, sia perché la lettera era firmata dal presidente della Pro loco, persona degnissima e colta, che ha però un cognome diffuso in Abruzzo ma inabituale altrove. Si chiama infatti Pulcinella.

Andai egualmente sul posto, e potei constatare che si trattava di una cosa seria ed assai bene organizzata. A Pianella le riunioni pubbliche si tengono in una ex chiesa del IX Secolo, isolata e costruita in cima ad un piccolo colle sopra le rovine di un antico Tempio di Vesta. Ed il Rosone è appunto una finissima riproduzione in oro di quello della chiesa.

Là furono consegnati a Bassani ed a me i premi, dopo due nostre conferenze tenute di fronte ad un folto pubblico venuto da vari centri abruzzesi.

Tutto questo ti racconto, tu lo capisci, per istituire un paragone.

Pianella, una settimana dopo averci annunciato il premio, ci ha invitati sul posto, ci ha fatti parlare, e ci ha consegnato Rosone e quattrini.

Invece... ecco il punto. Ci avevano detto che la penna del presidente, annunciata in ottobre, ci sarebbe stata data in dicembre. Siamo ormai a marzo, e le altre cariche dello Stato sono impegnate in importanti faccende, così che, ovviamente, non hanno tempo per noi.

Mi è però venuto ora in mente che le comunicazioni ufficiali del premio — prescendendo dalle telefonate clandestine che ciascuno di noi ha ricevuto dagli amici della Commissione — sono state due: una della segreteria del presidente della Re-

ubblica, ed una dell'on. sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Allora: qual è il presidente nostro? Quello che ci deve dare il premio e che dovremo ringraziare? Due sono i presidenti ed una sola la penna.

Tutto divien chiaro. Dopo il 1982 la penna è stata assegnata, ma non consegnata. Così l'amico carissimo Leonida Rèpaci (ciao, vecchio leone) è morto senza ritirare il premio. Ed altrettanto è accaduto ad Elsa Morante.

Confitto di competenza? Ma allora si tratta di un problema istituzionale. Noi, capisci, rappresentiamo un problema istituzionale. Come quello del Parlamento bicamerale e monocamerale, del presidente della Repubblica eletto dalle Camere o direttamente dal popolo, della proporzionale pura o con premio di maggioranza, e via dicendo.

Fino a che questi delicati problemi non siano stati risolti, neppure la nostra questione può essere definita.

Mi sembra già sentir litigare le segretarie dei due poteri che ci contendono: «La penna d'oro del presidente della Repubblica non può essere consegnata che dallo stesso presidente». E l'altro di rimando: «Assolutamente no. Essa comporta l'esborso di una somma di denaro, ed è dunque atto amministrativo. Dopo... insomma attualmente, il presidente della Repubblica — salvo l'appuntamento personale — non può toccare neppure un soldo dei quattrini dello Stato, la competenza è dell'Esecutivo, e quindi del presidente del Consiglio».

E allora? Allora, fino a che tutti i problemi dello Stato non siano giunti a soluzione,

noi la Penna d'oro ce la possiamo scordare.

La mia colf l'ha capito. E, con un maligno sorriso, stamane mi ha detto: «Professore, in primavera si avvicina e le tarme sono in agguato. Il vestito del presidente (ormai, a casa, lo chiamano tutti i costi) lo mettiamo, con gli altri, in naftalina».

Sì, Alberto, siamo nell'occhio del ciclone. Tutto sembra tranquillo qui da noi, anche se di una tranquillità inquietante. Ma poco più in là è il finimondo.

E non sarà sufficiente il chiarimento di primavera: stoffetta sì, stoffetta no; elezioni anticipate, oppure fine naturale della legislatura. Quello che deve essere risolto è il complessivo problema istituzionale. E per questo non si può proprio sapere quanto tempo occorrerà.

Pensa: dopo oltre quarant'anni dalla Liberazione, siamo ancora fermi al codice penale di Alfredo Rocco? E fa' i tuoi conti! È probabile dunque che, almeno a me, tocchi la stessa sorte che a Rèpaci ed alla Morante.

E non si tratta, sai, della vil moneta. Per amor di patria, allo scopo di superare l'ostacolo di diritto costituzionale, sono senz'altro pronto a rinunciare ai quattrini. Ma è la promessa consegnata della penna in Quirinale, ciò a cui avrei tenuto. Non foss'altro che per l'abito che mi son fatto, e per il discorso preparato.

Temo però proprio che non se ne farà nulla.

Per ciò che ti riguarda, vuol dire che, se tu li accenti, cercherò di proporre ai miei amici abruzzesi che quest'anno, per le lettere, il Rosone d'oro di Pianella venga assegnato a te.

Tuo affezionatissimo Cesare Musatti

Dopo una vita spesa per il lavoro e la sua famiglia è improvvisamente mancato il compagno

**IROS GUIATI**

Con grande dolore ho annunciato la morte di mio padre, il signor Guido Guiati, avvenuta il 25 febbraio alle ore 14.15 presso l'Ospedale Molinette in via Santena. Torino, 25 febbraio 1987

La Federazione torinese del Pci è vicina al dolore della famiglia per la scomparsa di

**IROS GUIATI**

Torino, 25 febbraio 1987

Le sezioni del Pci della Fiat-Mirafiori partecipano al lutto di Giancarlo e dei familiari per la morte di

**IROS GUIATI**

e sottoscrivono in memoria per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

I compagni delle sezioni di Borgovittoria sono vicini alla famiglia Guiati per la scomparsa del compagno

**IROS**

Sottoscrivono per l'Unità in memoria

Torino, 25 febbraio 1987

Le compagne ed i compagni della Fiom Cgil Piemonte sono vicini al compagno Giancarlo per la scomparsa del caro papà

**IROS GUIATI**

è in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

Il gruppo della vigilanza della Federazione Pci di Torino partecipa al dolore della famiglia Guiati per la perdita del padre compagno

**IROS**

Sottoscrivono per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

La sezione Spa Stura del Pci partecipa al dolore di Giancarlo e della famiglia per la scomparsa del padre

**IROS GUIATI**

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

I compagni della 2ª Lega Fiom di via Luini 25 sono vicini a Giancarlo e famiglia per la perdita del padre

**IROS GUIATI**

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

Direttore GERARDO CHIARAMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S. P. A. «L'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale rurale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 18. CAP 00188  
Telefono: 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2 3 4 5. Telex 813481  
Milano, viale Fulvio Testi, 75. CAP 20162. Telefono 6440

N. I. G. (Nuove Industrie Grafiche) S. P. A.  
Via dei Pelicci, 5 - 00185 Roma

### Massacra una famiglia

dei bambini. È stata lei ad avvertire il 113 per avere un'ambulanza e a cercare di tamponare le ferite di Fiorella Aprile.

Pochi minuti dopo, la corsa disperata in ospedale ma per il piccolo Cristiano non c'è stato più nulla da fare.

Per ore la polizia ha cercato di rintracciare Valerio Aprile ma quando è giunta la prima volante alla scuola l'uomo era appena uscito. È arrivato a casa da solo senza sapere nulla verso le 11 della mattina ed è quasi impazzito. L'appartamento era ormai vuoto ma il sangue era rimasto dappertutto: nei letti dei bambini, in cucina, in bagno, nel corridoio in anticamera, vicino al telefono, persino a diverse decine di metri dall'appartamento, sul portone. Prima di dire all'insegnante che aveva

perso un figlio, gli uomini della squadra mobile hanno cercato di interrogarlo su chi potesse essere l'assassino. Valerio Aprile riusciva solo a gridare disperatamente i nomi dei suoi cari e appena gli agenti si sono allontanati ha cominciato a ferirsi da solo battendo la testa contro il muro. Solo dopo l'una, quando i medici avevano già operato Fiorella e Giada Aprile, il professor Valerio è stato accompagnato in ospedale per poter stare accanto a quel che resta della sua famiglia.

Quando è uscito dall'appartamento dove è avvenuto il massacro, il dottor Carlo Casini della squadra mobile s'è lasciato sfuggire: «Sono dieci anni che faccio questo lavoro ma una cosa così non l'avevo mai vista».

Carla Chelo

### La Dc a Craxi

solo due cose: il presidente del Consiglio medita davvero di rassegnare le dimissioni prima della «verifica», oppure prende tempo per far slittare il vertice al primi di marzo, praticamente a ridosso della discussione alla Camera sulla mozione di sfiducia presentata dal Pci. Se questa seconda ipotesi fosse vera, l'obiettivo di Craxi sarebbe chiaro: costringere la Dc a votargli la fiducia a scatola chiusa o a provocare la crisi in Parlamento. Ma De Mita gli ha fatto nuovamente sapere, ieri, che il presidente del Consiglio deve decidersi, e in fretta.

Per tutta risposta, l'«Avanti!» ha anticipato il testo di un articolo che pubblica oggi. Prendendo a pretesto il discorso che De Mita ha pronunciato domenica ad Avellino, l'organo del Psi insiste nel ritenere non scontato il cambio della guardia a Palazzo Chigi e nelle accuse al segretario democristiano. Il quale non si sarebbe «limitato a lanciare un ultimatum politico ma vi ha, per soprappiù, aggiunto anche un ultimatum morale». Aggiunge l'«Avanti!» che cosa serve questo modo di procedere e dove miri è difficile dire. Certo è che in questo modo tensione e confusione stanno toccando il culmine e lo stato di crisi politica è entrato in una fase di particolare gravità. Perciò, conclude dopo aver nuovamente insistito sulle responsabilità del segretario democristiano, «il chiarimento di cui si parla è divenuto più che mai necessario e più che urgente. È bene che avvenga nella forma più franca e soprattutto alla luce del sole».

A stretto giro di agenzia, la parola del «Popolo», pacata nel tono, dura nella sostanza. De Mita, scrive oggi l'organo della Dc, «non ha richiamato patti di ferro ma semplicemente quell'accordo scritto e pubblicato, anche recentemente, dalla stampa di ogni tendenza: quel patto politico e programmatico portava la sigla dei cinque partiti e non fu vissuto da alcuno come un'insopportabile pretesa». Quanto all'automatismo della sfiducia, contestato dal Psi e dai «ricchi», il «Popolo» taglia corto: «Sulla questione non vale la pena versare altro inchiostro: in politica vale la regola della discussione e del confronto, dell'aggiornamento dei programmi e anche, perché no, del «gentleman's agreement». Insomma: Craxi deve rispettare l'impegno che si assume a luglio, punto e basta. E Andreotti si fa avanti: «L'importante, oggi — ha dichiarato all'«Europeo» — è che il quadro politico non venga messo in gioco, e sarebbe meschino appesantirlo con questioni personali. Se per mantenere l'alleanza sarà utile che lo faccia il presidente del Consiglio, lo farà».

Se Andreotti non ha perso la speranza, Forlani sembra abbandonarsi al pessimismo più nero: «Il rischio è di fusione, se il nocciolo non si è già fuso», ha detto ai giornalisti che seguivano la conferenza energetica. Come si può ben immaginare, la sua allusione non era a Chernobyl, ma al pentapartito. In serata, comunque, il vicepresidente del Consiglio ha visto separatamente Craxi e De Mita. Dopo gli incontri ha dichiarato che il vertice di maggioranza potrebbe tenersi venerdì.

Intanto, è ancora viva l'eco delle polemiche che si sono aperte nel governo dopo la decisione di abbandonare il vertice parigino. Craxi ieri è tornato sull'argomento per dire che quel gesto di palazzo Chigi è stato dignitoso e doveroso, dal momento che si trattava di «ratificare un'intesa già raggiunta da altri, secondo una procedura che violava l'accordo di Tokio». Comunque, il presidente del Consiglio si è augurato che «le difficoltà insorte possano essere superate e tutto possa essere circoscritto nell'ambito di un episodio». Craxi ha lasciato anche intendere che un «chiarimento» potrebbe già esserci oggi con Mitterrand, in visita a Roma. Da qualche giorno, ambienti di palazzo Chigi si sforzano di attribuire all'arrivo

# Attenzione al



## Termine ultimo per acquistare una FIAT nuova risparmiando milioni!!!

### 25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

**Fino al 28 febbraio**, potete scegliere fra tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiando il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Vediamo qualche esempio.

Se volete una PANDA YOUNG, con 47 rate mensili da L. 188.000 risparmiate L. 943.000. Preferite la UNO 60L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, il vostro risparmio è di L. 1.265.000. E se vi piace di più la REGATA 100 i.e., con 47 rate mensili da L. 446.000, risparmiate L. 2.238.000. Passiamo ai veicoli commerciali. Vi serve un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 329.000, arrivate a risparmiare L. 1.651.000. O avete in pro-

### UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

C'è per voi, **fino al 28 febbraio**, anche un'altra eccezionale agevolazione. Eccola: su tutte le autovetture diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avete in più una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno.

Sono davvero interessanti le ragioni per acquistare la vostra FIAT nuova in questi giorni. Ma... attenti: la fine del mese è vicinissima. E il **28 febbraio** è proprio il termine ultimo per risparmiare milioni.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 17/2/1987.



**È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.**

**FIATSAVA**  
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

**FIAT**